

Francesca Christina Porro

Pinelli e gli
Excerpta de
Legationibus

L'Ambrosiano G 72 inf.

Testi dell'Oriente greco tardoantico e bizantino

3

Responsabile Collana

Pia Carolla
(Università di Genova)

Comitato scientifico

Lia Raffaella Cresci
(Università di Genova)

Francesco D'Aiuto
(Università di Roma Tor Vergata)

Francesca Gazzano
(Università di Genova)

Walter Lapini
(Università di Genova)

Antonio Rollo
(Napoli Istituto Orientale)

Francesca Christina Porro

Pinelli e gli
Excerpta de
Legationibus
L'Ambrosiano G 72 inf.



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



UPI *Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review*
UNIVERSITY PRESS ITALIANE secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI

© 2023 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-240-4

e-ISBN (pdf) 978-88-3618-241-1

Pubblicato a dicembre 2023

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: gup@unige.it

<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da

www.tipografiaecologicakc.it

Tel. 010 877886

INDICE

Ringraziamenti	11
Introduzione	13
<i>Sigla dei codici degli Excerpta de Legationibus</i>	17
1. La biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli	19
2. Gli <i>Excerpta de Legationibus</i>	27
3. Camillo Zanetti e i suoi collaboratori: le mani greche dell'Ambrosiano G 72 inf. (gr. 1025)	31
4. Descrizione del codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025)	35
5. Il codice nella tradizione del testo degli <i>Excerpta de Legationibus</i>	41
5.1 I codici di Fulvio Orsini	42
5.2 I codici di Andrea Darmario	45
5.3 David Hoeschel: un possibile destinatario dell'Ambrosiano?	47
6. La selezione dei testi greci	49
6.1 Gli <i>Excerpta de Legationibus Romanorum ad Gentes</i> dell'Ambrosiano	49
6.2 Gli <i>Excerpta de Legationibus Gentium ad Romanos</i> dell'Ambrosiano	53
6.3 Le postille di Angelo Mai	55

7. Trascrizione annotata dei <i>latina</i>	59
7.1 Fogli <i>1r-6r</i>	59
7.2 Fogli <i>10r-22v</i>	75
7.3 Foglio <i>27r</i>	125
7.4 Foglio <i>29r</i>	127
Conclusione	129
Tavole	135
Bibliografia	145
Indice dei manoscritti e degli stampati	163
Indice dei nomi	165

Ai miei nonni

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la professoressa Lia Raffaella Cresci per aver accolto questa pubblicazione nella collana da lei diretta. Esprimo la mia profonda gratitudine alla professoressa Pia Carolla per la guida e il sostegno costanti e al professor Nigel Guy Wilson per i preziosi consigli.

Ringrazio, inoltre, la Biblioteca Ambrosiana di Milano, per avermi gentilmente concesso le fotoriproduzioni del codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. e la Biblioteca Nazionale di Napoli Vittorio Emanuele III, per avermi permesso di consultare la copia digitalizzata del codice Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, III.B.15.

Introduzione

Il presente studio è incentrato sul codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025), appartenuto a Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601), intellettuale padovano noto per il suo cospicuo patrimonio librario e attivo protagonista della circolazione di manoscritti nell'ambito della *Res Publica Litterarum* del tardo XVI secolo.

Il codice è uno dei testimoni conservati degli *Excerpta de Legationibus* (metà X secolo), dei quali riporta una selezione di testi e molteplici annotazioni coeve, per lo più, al possessore e vergate in latino e in italiano, rimaste sinora pressoché non indagate.

Di recente la silloge bizantina ha conosciuto un rinnovato interesse, grazie ai progressi nelle indagini filologico-paleografiche sui codici¹, così come sono state oggetto di approfondimento la cultura letterario-filologica italiana ed europea dell'epoca controriformistica in diversi contributi significativi²: in questo ambiente spicca la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli, che comprendeva un numero rilevante di codici greci, latini e volgari e di libri a stampa e che confluì per intero, salvo alcune perdite, nella Biblioteca Ambrosiana di Milano nel 1607.

Gli studi recenti si sono concentrati precipuamente sulla vicenda biografica ed intellettuale di Pinelli, sulla sua collezione latina e sugli

¹ Carolla 2008b; ead. 2017; ead. 2019; ead. 2020; Roberto 2009; Odorico 2011; id. 2017; Németh 2016; id. 2018.

² Canfora 2001; Carlucci 2012.

stampati³; al contrario la collezione greca⁴, censita nel catalogo curato da Emidio Martini e Domenico Bassi nel 1906 e aggiornata, in questi anni, dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche italiane e per le Informazioni Bibliografiche sulla piattaforma digitale Manus OnLine⁵, è stata finora indagata in sporadici contributi, ragion per cui le ricerche nell'ambito dei codici greci pinelliani rappresentano un *desideratum* degli studi filologici e un fecondo terreno d'indagine sulla tradizione e sulla ricezione rinascimentale di molti autori classici e bizantini.

Il fulcro del presente studio è costituito dalla lettura e dall'interpretazione delle annotazioni latine ed italiane disseminate per l'Ambrosiano: di esse è riportata una puntuale trascrizione diplomatica intesa a riprodurre fedelmente l'aspetto grafico del testo, conservando la *mise en page* ove possibile, rispettando gli usi grafici delle diverse mani (inclusa l'omissione generalizzata di *iota mutum*), segnalando le particolarità grafiche delle mani latine, le eventuali varianti o gli emendamenti del copista rispetto alla tradizione manoscritta degli *Excerpta de Legationibus*, il tutto all'interno di una prospettiva di costante confronto con gli altri testimoni della tradizione, edita criticamente da Carl de Boor nel 1903 e di prossima pubblicazione a cura di Pia Carolla, che nella *recensio* considera due codici non noti al precedente editore: l'Ambrosiano G 72 inf., oggetto del presente studio, e il codice Cambridge, Trinity College, O.3.23, scoperto da Krašennikov nel 1913.

Inoltre, sono esaminati il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1418 e il codice Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, III.B.15 che appartenevano a Fulvio Orsini, primo editore degli *Excerpta de Legationibus* nel 1582, e che Pinelli evidentemente ebbe modo di consultare.

A partire dai dati emersi dal vaglio dell'Ambrosiano, sono descritti gli aspetti codicologici e paleografici più rilevanti ai fini della determinazio-

³ Nuovo 2007a; ead. 2007b; ead. 2009; ead. 2011; Raugei 2015; ead. 2018.

⁴ Grendler 1980; ead. 1981; Géhin 2003.

⁵ Martini – Bassi 1906; Rivolta 1929; id. 1931; Ceruti 1975; ManusOnline.

ne dei criteri di compilazione, con particolare interesse per la stratigrafia paleografica riscontrabile in alcune sezioni dell'esemplare manoscritto.

I dati emersi dalla lettura integrale del codice sono interpretati in una prospettiva critico-testuale, evidenziando il valore storico-filologico del manoscritto all'interno della tradizione del testo degli *Excerpta de Legationibus* e della sua ricezione nel tardo Rinascimento europeo. L'esame degli *adversaria pinelliana* inerenti ad alcuni testimoni della tradizione permette di trarre informazioni relative ai criteri di selezione dei pochi testi bizantini vergati nell'Ambrosiano dal copista Camillo Zanetti e da altre mani greche anonime, assieme ad interventi di mani coeve o seriori.

Finalità del presente lavoro è determinare il ruolo del codice ambrosiano nella tradizione e nella circolazione rinascimentale degli *Excerpta de Legationibus*, nonché l'importanza di Gian Vincenzo Pinelli nella diffusione di opere letterarie inedite nel contesto europeo della seconda metà del XVI secolo, grazie alla rete di contatti con i maggiori filologi ed editori del suo tempo e alla cerchia di noti copisti al suo servizio e di eruditi, che collaborarono in maniera più o meno chiara alla compilazione del codice ambrosiano, tra i quali spiccano Camillo Zanetti, Fulvio Orsini, Antonio Agustín e Andrea Darmario.

Si spera che il presente studio del codice ambrosiano rappresenti un primo fondamentale tassello nella ricostruzione della ricezione degli *Excerpta de Legationibus* nella travagliata epoca della Controriforma e al contempo un'opportunità di ricerca per approfondire lo studio della collezione greca raccolta da Pinelli.

Sigla dei codici degli Excerpta de Legationibus

Excerpta de legationibus Romanorum ad Gentes (ELR):

- B1 Bruxelles, Bibliothèque Royale, 11301-16
- C Cambridge, Trinity College, O.3.23
- E1 El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, R.III.14
- G Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf.
- M1 München, Bayerische Staatsbibliothek, cod. gr. 267
- P1 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 413
- V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1418

Excerpta de legationibus Gentium ad Romanos (ELG):

- A Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 135 sup.
- B2 Bruxelles, Bibliothèque Royale, 11317-21
- E3 El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, R.III.13
- M2 München, Bayerische Staatsbibliothek, cod. gr. 185
- N Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, III.B.15
- P3 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 411

1. La biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli

Nell'Italia della seconda metà del XVI secolo attraversata dalla censura della Controriforma, la biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601) rappresentò un luminoso faro di sapere per la *Res Publica Litterarum*: la costante ricerca di codici contenenti opere rare o inedite, lo studio approfondito dei testi, testimoniato dalla fitta messe di postille autografe o di pugno di amici e collaboratori disseminate nei codici e nelle edizioni, le relazioni intellettuali coltivate con i maggiori eruditi europei costituiscono il filo conduttore della vicenda intellettuale di Pinelli¹.

Principe della *Res Publica Litterarum* consacrato agli studi umanistici, Pinelli non volle mai pubblicare nulla a proprio nome, ma si dedicò con costanza alla creazione di un patrimonio che rispondesse al principio di enciclopedismo, tramite acquisti e prestiti, in vista di un sapere universale: non solo libri, infatti, ma anche reperti antiquari e strumenti scientifici erano conservati nella sua dimora padovana.

Numerosi filologi ed eruditi europei, frequentatori della biblioteca di Pinelli, partecipavano a dotti scambi epistolari con l'umanista e

¹ La vicenda biografica ed intellettuale di Pinelli è ampiamente delineata nel recente volume di Raugei 2018, che dedica spazio al patrimonio librario latino e ai libri a stampa: alla pubblicazione si rinvia anche per approfondimenti circa la bibliografia generale su Pinelli. Cfr. anche Nuovo 2007a; ead. 2007b; ead. 2009; ead. 2011.

furono spesso i destinatari di codici contenenti opere poco note o addirittura inedite, che l'intellettuale stesso procurava loro, allo scopo di favorirne una circolazione a stampa quanto più possibile ampia, dopo una scrupolosa revisione testuale e al di là degli ostacoli della censura messa in atto dalla Controriforma ostile alle opere di autori ritenuti avversi al cattolicesimo².

Di questa cerchia erudita, costituitasi a partire dagli anni '60, sotto la guida prima dell'editore veneziano Paolo Manuzio e poi di Pinelli stesso, facevano parte illustri umanisti, uniti da legami di profonda amicizia e da comuni interessi culturali, come Fulvio Orsini, segretario della famiglia Farnese a Roma, con il quale Pinelli intesse un fitto rapporto epistolare³; Nicaise Van Ellebode, editore di molti testi con la collaborazione del copista greco Michele Sofianòs, tra cui il *De natura hominis* di Nemesio di Emesa nel 1565⁴; Andreas Dudith, al quale si deve una traduzione latina di Dionigi di Alicarnasso nel 1560 e un lavoro incompiuto sul *De rerum natura* di Lucrezio; Claude Dupuy⁵, impegnato nell'edizione, mai compiuta, dei *Panegyrici Veteres* con l'ausilio di Pinelli che si adoperò per reperire un manoscritto della *Historia Nova* di Zosimo, necessario alla realizzazione dell'edizione, ma si scontrò con il divieto del cardinale Sirleto di esaminare l'unico codice noto conservato presso la Biblioteca Aposto-

² È il caso illustre della *Biblioteca* di Fozio, la cui *editio princeps* fu curata da David Hoeschel nel 1601: cfr. Bevegni 1996; id. 2000; Canfora 2001; Carlucci 2012; Losacco 2017; ead. 2019.

³ Per la corrispondenza tra i due dotti cfr. De Nolhac 1887: le lettere si leggono nei codici Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 422 inf. e D 423 inf.

⁴ Altri testi da lui curati in vista della stampa, come le orazioni di Isocrate e il *De syntaxi* di Apollonio Discolo, non furono effettivamente editi: cfr. Martinelli Tempesta 2005; id. 2008. Il *De syntaxi* sarà dato alle stampe da Friedrich Sylburg nel 1590, che però non include il materiale di Ellebode nell'edizione, benchè Pinelli si fosse adoperato per inviargli il testo rivisto criticamente. Cfr. anche Martinelli Tempesta 2020; id. 2021a; id. 2021b.

⁵ La fitta corrispondenza epistolare tra Pinelli e Dupuy è edita in Raugei 2001.

lica Vaticana, dato che l'opera di Zosimo, autore pagano, era considerata pericolosa per la religione cattolica⁶; Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, che conobbe Pinelli nel 1600 in occasione del suo viaggio in Italia e rimase affascinato dall'ampio patrimonio librario del padovano; Paolo Aicardo, che fu molto attivo nello studio, nel commento e nella traduzione di opere classiche, tra cui alcune tragedie di Eschilo e di Sofocle, e donò la sua intera biblioteca a Pinelli.

Con altri eminenti filologi dell'epoca Pinelli intrattenne, invece, un'intensa corrispondenza epistolare, conservata in numerosi codici ambrosiani e relativa a vari argomenti che comprendevano questioni testuali, ricerca di codici di opere rare, informazioni su personaggi della *Res Publica Litterarum*, nonché notizie di reperti antiquari e di botanica, come Giusto Lipsio, Pier Vettori, Jacopo Corbinelli, Latino Latini, Gabriele Salvago, ma il padovano entrò in contatto anche con personaggi di eccelsa levatura letteraria e scientifica come Torquato Tasso, Paolo Sarpi e Galileo Galilei, del quale favorì la nomina alla cattedra di matematica dello Studio Padovano nel 1592.

Rari furono invece i casi in cui Pinelli si allontanò dalla sua dimora padovana e sempre per un periodo di breve durata: un viaggio a Trento in occasione del Concilio (1562-1563), un soggiorno a Bologna nel 1566, circostanza in cui conobbe l'umanista Fulvio Orsini, un breve viaggio a Roma dopo il quale maturò l'intenzione di un trasferimento, di fatto mai realizzato, e da ultimo un soggiorno a Monselice nel 1575, assieme all'amico Paolo Aicardo, per allontanarsi dalla pestilenza che imperversava a Padova in quegli anni.

La fonte primaria sulla vicenda biografica e intellettuale dell'umanista padovano di cui disponiamo è rappresentata dall'opera di Paolo Gualdo (1553-1621), suo amico e segretario, che rimase accanto a Pinelli fino ai suoi ultimi giorni di vita: la biografia, data al 1607, è caratterizzata da un impianto narrativo fortemente

⁶ Lucà 2012a; id. 2012b.

celebrativo e venne tradotta in latino o almeno rivista da Lorenzo Pignoria, intellettuale della cerchia pinelliana⁷.

Fonti preziose per una conoscenza approfondita della consistenza del materiale librario pinelliano sono costituite dai cataloghi oltremodo accurati vergati dall'umanista stesso in diversi momenti della sua esistenza e in particolare dall'inventario dell'amico Nicolas-Claude Fabri de Peiresc, che riflette la cura pinelliana per la realizzazione di strumenti bibliografici⁸: nel corso della sua esistenza, Pinelli classificò con cura scrupolosa i suoi volumi, ordinandoli sugli scaffali in ordine alfabetico, e compilava dettagliati cataloghi di altre biblioteche per scoprire nuovi testi da destinare alla pubblicazione.

Il patrimonio librario di Pinelli oggi conservato supera le 9000 unità, con una prevalenza dei libri a stampa (circa 8500, di cui oltre 500 edizioni greche) sui codici (circa 700 esemplari, di cui 338 manoscritti greci), e spazia negli ambiti più vari, dalle scienze alle *humanae litterae*: oltre alle opere classiche, infatti, vi rientrano materiali molto diversificati tra di loro per argomento e composizione, quali lezioni dei docenti dello Studio Padovano, lettere tra umanisti, indici di libri di biblioteche private e religiose, scritti di carattere politico e appunti autografi vari,

⁷ Gualdo 1607; Bernardinello 2018, p. 133.

⁸ I cataloghi pinelliani sono particolarmente numerosi e risalgono a diverse fasi dell'esistenza dell'umanista: cataloghi per libri a stampa (Milano, Biblioteca Ambrosiana, O 249/2, anno 1564) e manoscritti (Milano, Biblioteca Ambrosiana, I 230 inf., anno 1575); inventari postumi sono, invece, due cataloghi conservati alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Manoscritti Latini, Classe XIV, 243 (4070), fasc. VII, anno 1596, con note di Lorenzo Pignoria; codice Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Manoscritti italiani, Classe X, 61 (6601), anno 1604), un catalogo presso l'Archivio di Stato di Venezia (Venezia, Archivio di Stato, Archivi Propri, Archivio Pinelli, anno 1601), un altro catalogo presso la Biblioteca Ambrosiana (Milano, Biblioteca Ambrosiana, B 311 suss., anno 1609) e il catalogo di Peiresc (Carpentras, Bibliothèqu Inguimbertine, Peiresc 1769): cfr. Nuovo 2007b; ead. 2009; Raugei 2018, pp. 109-136.

come le postille all'edizione delle *Epistulae ad Atticum* di Cicerone del 1537 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.R. 246), al *De rerum natura* di Lucrezio del 1500 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, Inc. 699 e D 223 inf.), agli *Annales* di Tacito del 1515 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, S.R. 242) e le annotazioni ancora non studiate dell'aldina interfoliata di Aristotele, apparsa nel 1495-1498 (Milano, Biblioteca Ambrosiana, Inc. 374/1-12)⁹.

Significativi testimoni della varietà degli interessi culturali e linguistici di Pinelli, non limitati alle lingue classiche, sono alcune opere di contenuto grammaticale: una breve ed incompiuta grammatica della lingua francese, risalente agli anni successivi al 1570, per uso personale e conservata nel codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, P 205 sup., e una grammatica araba, postillata da Pinelli e conservata oggi a Roma (codice Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, 34.6E.23/7)¹⁰.

L'attuale numero di volumi di fatto è minore rispetto a quello che Pinelli possedeva a causa delle perdite subite e non quantificabili con esattezza¹¹, occorse sia quando Pinelli era ancora in vita sia dopo la sua morte, nel corso di vari spostamenti: il patrimonio librario venne infatti trasferito da Padova a Giugliano tra il 1602 e il 1603, presso la dimora di Cosmo Pinelli, nipote ed erede di Gian Vincenzo e duca di Acerenza; in seguito, dopo la morte del duca, la raccolta libraria fu interamente acquistata con una vendita all'asta dal cardinale Federico Borromeo per confluire nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, sorta

⁹ Su Tacito e Cicerone cfr. Castiglioni 1948; su Lucrezio cfr. Ceccarelli 2015; su Aristotele cfr. Cavallo – De Gregorio – Maniaci 1991, Raugei 2018, p. 20.

¹⁰ Nuovo 2007a, pp. 53-56.

¹¹ Alcuni volumi, considerati pericolosi, vennero confiscati dalla Repubblica di Venezia e sono oggi conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia: cfr. Pasini 1995, p. 673, nt. 11; altri vennero sottratti da un servo alla morte di Pinelli e altri ancora, contenuti in ventidue casse, furono inviati nel 1574 dall'umanista ad Orsini in vista di un trasferimento a Roma mai avvenuto, ma non tornarono nella biblioteca pinelliana: Raugei 2018, pp. 42-43.

nel 1607. Durante la seconda guerra mondiale, la collezione pinelliana ha subito altre perdite causate dai bombardamenti su Milano¹².

La biblioteca di Pinelli è stata oggetto di diversi studi a partire dalla seconda metà del XX secolo, con l'intento di ricostruire la consistenza originaria del patrimonio librario e di approfondire parallelamente le vicende del contesto storico-culturale nel quale Pinelli agiva, noto come *Res Publica Litterarum*.

A differenza della collezione latina, che è stata indagata in studi più numerosi sia a livello di singola opera letteraria sia in contributi di più ampio respiro¹³, l'esame sistematico della collezione greca rappresenta oggi un *desideratum* nella storia degli studi umanistici, come evidenziato anche da vari contributi¹⁴.

La collezione greca, in particolare, nelle intenzioni di Pinelli, nasceva da un interesse filologico volto alla restituzione del testo trådito in forma corretta, allo studio e all'interpretazione delle opere letterarie dell'antichità, in vista di una pubblicazione a stampa degli inediti: essa era costituita in prevalenza dagli autori classici, specialmente Aristotele, ma anche dalle opere dei Padri della Chiesa e da testi eruditi e scientifici, tra cui un codice miscelaneo contenente una porzione dell'opera di Evagrio Pontico (Milano, Biblioteca Ambrosiana, C 69 sup.)¹⁵; tra i manoscritti più antichi e di maggior pregio si annoverano i ritagli di uno splendido codice miniato dell'Iliade, la cosiddetta *Ilias Picta*, datato agli inizi del VI secolo (Milano, Biblioteca Ambrosiana, F 205 inf., S.P. 10/26c, gr. 1020)¹⁶.

¹² Rodella 2003; Bernardinello 2018; Raugei 2018, pp. 93-105.

¹³ Castiglione 1948; Martinelli Tempesta 2008; id. 2020; id. 2021a; id. 2021b; Ceccarelli 2015; Raugei 2018.

¹⁴ Grendler 1980; ead. 1981; Raugei 2015; ead. 2018, Nuovo 2007a; ead. 2007b; ead. 2009; ead. 2011.

¹⁵ Sul codice, postillato con note filologiche da Pinelli, cfr. Géhin 2003.

¹⁶ Serventi – Fumagalli 2009: il testo viene datato al XII secolo.

L'attuale patrimonio manoscritto greco di Pinelli è censito nel catalogo curato da Emidio Martini e Domenico Bassi nel 1906, mentre gli inventari dei codici latini e volgari si devono ai lavori di Cesare Pasini e Adolfo Rivolta¹⁷.

¹⁷ Martini – Bassi 1906; Pasini 1995; Rivolta 1929; id. 1931.

2. Gli *Excerpta de Legationibus*

Nel codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. sono vergati alcuni estratti dell'antologia storica di epoca bizantina nota come *Excerpta de Legationibus*, una delle 53 parti della raccolta storiografica voluta dall'imperatore Costantino VII Porfirogenito (metà X secolo) e frutto della cosiddetta cultura della silloge, secondo la nota definizione di Paolo Odorico¹.

Le sezioni superstiti degli *Excerpta Historica Constantiniana* sono tuttavia soltanto cinque e sono note con i seguenti titoli moderni, che indicano la tematica degli estratti di ciascuna di esse: *Excerpta de legationibus Romanorum ad Gentes* (ELR), *Excerpta de legationibus Gentium ad Romanos* (ELG)², *Excerpta de Virtutibus et Vitiis* (EV), *Excerpta de Sententiis* (ES), *Excerpta de Insidiis* (EI)³.

¹ La definizione di Odorico supera quella di enciclopedismo elaborata da Lemerle: per approfondimenti circa questo periodo storico-culturale si rimanda ai contributi di Odorico 1990; id. 2011; id. 2017; Roberto 2009; Németh 2018; Flusin 2020.

² Se gli ELR e gli ELG siano due volumi o due sezioni di un medesimo tomo è questione ancora dibattuta tra gli studiosi: sulla base dei dati a disposizione, si propende però per l'ipotesi che si trattasse di due volumi distinti, cfr. Németh 2018, p. 194; Flusin 2020, p. 30.

³ Per approfondimenti sull'ambito storico-culturale in cui si sviluppano gli *Excerpta Historica Constantiniana* si rimanda a Ostrogorsky 1996, pp. 245-249; Roberto 2009.

Il metodo di raccolta e di redazione degli estratti adottato per la compilazione degli *Excerpta Historica* è illustrato concisamente nel proemio, tràdito nella sezione degli *ELR*⁴, e in anni recenti la prassi di compilazione della silloge è stata indagata e ricostruita da András Németh, sulla base dello studio e dell'interpretazione dei manoscritti, in particolare dei codici Tours, Bibliothèque Municipale, C 980 che tramanda gli *EV*, e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticanus graecus 73 che tramanda gli *ES*⁵.

La tradizione del testo degli *Excerpta de Legationibus* rimonta ad un codice non conservato (B.I.14, siglato come π)⁶, appartenuto al gesuita Juan Paez de Castro fino al 1570, quando passò alla biblioteca del convento di San Lorenzo de El Escorial⁷.

Castro ricevette π da Jeronimo Zurita intorno al 1556, quando il codice era conservato presso la biblioteca del convento di San Salvatore a Messina.

Nel 1573 il vescovo di Lérida Antonio Agustín⁸ aveva incaricato il copista greco Andrea Darmario (1540-1587)⁹ di realizzare un apografo di π , indicato in seguito con α , un esemplare costituito da tre volumi *in quarto*: da esso discendono i testimoni degli *EL* oggi conservati, circa quindici *codices recentiores* (XVI secolo), prodotti nell'*atelier* darmariano.

⁴ Fino al XVII secolo, il proemio era conservato anche nel codice Tours, Bibliothèque municipale, C 980, che tramanda gli *EV*, ma i primi due fogli risultano mancanti, perciò si fa riferimento alla trascrizione effettuata dal Valesius, editore seicentesco degli *EV*. Per l'interpretazione del proemio cfr. Carolla 2019.

⁵ Rafiyenko 2017; Németh 2018.

⁶ Carolla 2008b.

⁷ Sul patrimonio della Biblioteca de El Escorial cfr. Miller 1848; Graux 1880; Revilla 1936; De Andrés 1965-1967.

⁸ Crawford 1993; Mayer 1997; Alcina Rovira 2008.

⁹ Kresten 1972; id. 1980; Escobar Chico – Harlfinger 1993; Martínez Manzano 2008; Elia 2014; Bossina – De Blasi 2017; RGK 1a. Su Darmario cfr. Elia 2014 e vedi *infra*, cap. 3, pp. 32-33.

Nel 1671 un incendio causò la perdita di molti codici della biblioteca, tra cui π e α ¹⁰.

Nella tradizione degli *ELR*, da π discende δ , dal quale sono derivati sei codici conservati, copiati nell'officina darmariana negli anni compresi tra il 1574 e il 1580 circa:

- B1 Bruxelles, Bibliothèque Royale, 11301-16
- C Cambridge, Trinity College, O.3.23
- E1 El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, R.III.14
- G Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf.
- M1 München, Bayerische Staatsbibliothek, cod. gr. 267
- P1 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 413
- V Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1418

Gli autori compresi negli *ELR* sono quindici, oltre al proemio: Pietro Patrizio, Giorgio Monaco, Giovanni d'Antiochia, Dionigi di Alicarnasso, Polibio, Appiano, Zosimo, Giuseppe Flavio, Diodoro Siculo, Cassio Dione, Procopio di Cesarea, Prisco di Panion, Malco di Filadelfia, Menandro Protettore e Teofilatto Simocatta.

Nella tradizione degli *ELG*, da π discende il codice conservato A, da cui derivano sei testimoni, che sono dunque prevalentemente *codices descripti*:

- A Milano, Biblioteca Ambrosiana, N 135 sup.
- B2 Bruxelles, Bibliothèque Royale, 11317-21
- E3 El Escorial, Biblioteca del Real Monasterio, R.III.13
- M2 München, Bayerische Staatsbibliothek, cod. gr. 185
- N Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, III.B.15
- P3 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. gr. 411

Gli autori compresi negli *ELG* sono diciannove: Polibio, Giuseppe Flavio, Zosimo, Dexippo, Socrate Scolastico, Pietro Patrizio, Diodoro Si-

¹⁰ È possibile che uno dei due codici sia stato invece trafugato, come sostiene Carolla 2008b, pp. 129-170.

culo, Cassio Dione, Erodoto, Tucidide, Agazia, Menandro Protettore, Teofilatto Simocatta, Procopio di Cesarea, Arriano, Appiano, Malco di Filadelfia, Prisco di Panion ed Eunapio di Sardi.

I rapporti stemmatici delle due sezioni degli *Excerpta Historica Constantiniana* sono stati indagati di recente da Pia Carolla in diversi contributi¹¹.

A partire dalla seconda metà del XVI secolo, il rinnovato interesse per questa silloge bizantina portò alla pubblicazione di edizioni di opere storiografiche.

L'*editio princeps* di Fulvio Orsini (Anversa, 1582), comprensiva degli *excerpta* degli autori classici (Polibio, Diodoro Siculo, Cassio Dione, Dionigi di Alicarnasso e Appiano)¹² si fondava sulla collazione di V ed N. L'edizione di David Hoeschel, apparsa ad Augsburg nel 1603, comprendeva gli *excerpta* tardo-antichi e bizantini della silloge, che erano stati esclusi da Orsini (proemio degli *ELR*, Dexippo, Eunapio di Sardi, Pietro Patrizio, Prisco di Panion, Malco di Filadelfia, Menandro Protettore): l'editore collazionò i codici di André Schott B1 e B2, rispettivamente per gli *ELR* e gli *ELG*, e anche M2 per gli *ELG*¹³.

La prima edizione critica moderna è stata curata da Carl de Boor nel 1903 in due volumi per i tipi di Weidmann: nella *praefatio*, l'editore considera π (oppure α) come archetipo degli *EL* e, in particolare, A come archetipo conservato di tutti i testimoni degli *ELG*; i testimoni C e G degli *ELR* non sono compresi nella collazione, dal momento che i codici non erano ancora noti¹⁴.

¹¹ Carolla 2008a, pp. XVIII-XXXI; ead. 2008b; ead. 2017; ead. 2020.

¹² Orsini 1582.

¹³ Hoeschel 1603.

¹⁴ De Boor 1903. La scoperta di C si deve infatti a Krašeninnikov nel 1913: cfr. Carolla 2008b, pp. 143-160. Una nuova edizione comprensiva della collazione di C e G è *in fieri* a cura di P. Carolla per i tipi di De Gruyter nella Bibliotheca Teubneriana.

3. Camillo Zanetti e i suoi collaboratori: le mani greche dell'Ambrosiano G 72 inf. (gr. 1025)

Il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025) è vergato da diverse mani: la maggior parte dei testi greci degli *Excerpta de Legationibus* sono copiati da Camillo Zanetti, noto anche nella tradizione come Camillo Veneto, il quale fu al servizio di Pinelli fino al 1587 circa e per lui trascrisse oltre 70 codici¹.

Figlio del copista e stampatore bresciano Bartolomeo e forse fratello del copista Francesco², Camillo Zanetti fu uno dei copisti più prolifici della seconda metà del XVI secolo in Italia, attivo a Venezia, a Roma presso la Biblioteca Vaticana, in Spagna e infine a Padova presso Pinelli, dagli anni '60 alla fine degli anni '80 del XVI secolo.

Caratteristiche tipiche della sua mano sono la differente esecuzione delle lettere τ e ξ nel corso della sua attività di copista:

- τ 'a bastone' (Krückstock-Tau)
- τ 'a bandierina' (Fänchen-Tau)
- ξ sinistrorso o destrorso.

¹ RGK 1b 212, 1c 212; Martinelli Tempesta 2013. Cfr. anche Grendler 1980, p. 409, secondo cui Zanetti rimase al servizio di Pinelli fino al 1589.

² Il padre fu attivo a Roma e a Padova negli anni compresi tra 1520 e 1540 circa, mentre il fratello operò a Roma negli anni 1572-1573. Su Francesco Zanetti cfr. Lucà 2008.

Gli studi di Anna Gaspari hanno messo in luce le peculiarità grafiche di Camillo Zanetti rispetto a quelle del fratello Francesco, dello Scriba C (sigma) e di quello definito *Occidental arrondi*, con i quali peraltro Zanetti collabora nella stesura di alcuni codici³.

Altri codici, invece, sembrano testimoniare una collaborazione di Zanetti con il famoso copista Andrea Darmario (1540-1587), evidentemente ascrivibile al periodo di soggiorno in Spagna del copista bre-sciano (inizi anni '60 del XVI secolo), dove Darmario era al servizio di Antonio Agustín, vescovo di Lèrida. La collaborazione tra i due copisti è stata peraltro indagata da Erika Elia nel fondo greco della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino⁴.

Andrea Darmario fu uno dei più prolifici copisti della seconda metà del XVI secolo: originario di Epidauro, viaggiò in molte parti d'Europa per la vendita e la copiatura di codici intessendo relazioni e collaborazioni con numerosi copisti, come attestano le sottoscrizioni dei manoscritti e l'impiego di diverse mani nella stesura di un singolo codice. La sua presenza è attestata a Roma, a Padova e infine a Trento in occasione del Concilio nel 1562, quando conobbe Antonio Agustín, che divenne il suo principale committente e lo introdusse alla Biblioteca dell'Escorial, istituzione nella quale si conservano oggi molti codici da lui vergati, tra cui alcuni testimoni degli *Excerpta de Legationibus*⁵.

Nel suo *atelier* scrittorio, la produzione di codici era destinata alla vendita in una prospettiva esclusivamente commerciale, ragion per cui Darmario sorvegliava l'attività dei suoi collaboratori, realizzando di sua mano porzioni di testo più o meno ampie, e ricorreva a numerose tec-

³ Gaspari 2002; ead. 2008; ead. 2010.

⁴ Elia 2014, pp. 18-21 e 37-49 (e bibliografia inerente): i codici torinesi in cui è stata identificata la mano di Zanetti sono cinque e in due casi è stata dimostrata la collaborazione di Zanetti e Darmario nella stesura del testo.

⁵ Elia 2014, pp. 23-30. Per i codici darmariani conservati presso la biblioteca dell'Escorial, cfr. Miller 1848; Graux 1880; Revilla 1936; De Andrés 1965-1967.

niche di falsificazione testuale per realizzare un numero maggiore di codici, come annotato con disprezzo dal dotto scozzese David Colvill nel catalogo dei manoscritti greci dell'Escorial vergato nel 1620 e conservato nel codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, Q 114 sup., in cui Darmario è tacciato di essere un falsificatore seriale di testi⁶.

La maggior parte dei manoscritti copiati da Camillo Zanetti è oggi conservata presso la Biblioteca Ambrosiana e lo studio di questo gruppo di codici rimane, così come la sua collaborazione con Darmario, ancora un *desideratum* degli studi di paleografia greca⁷.

Nell'Ambrosiano G 72 inf. (gr. 1025), alla mano di Camillo Zanetti, cui si possono ricondurre gli estratti degli *ELR* ai ff. 7r-10r e ai ff. 23r-25v⁸, si affiancano una o più mani greche non identificate che copiano gli estratti degli *ELG* riportati ai ff. 27r-29r, verosimilmente ascrivibili a copisti operanti nel medesimo ambiente: il copista dei ff. 23r-25r e 27r-28r è identificabile con Camillo Zanetti⁹, mentre la mano del f. 29r non è di sicura attribuzione, in quanto potrebbe trattarsi del medesimo copista dei fogli precedenti, che verga il testo dopo un intervallo di tempo, oppure di un altro scriba che imita intenzionalmente l'altra scrittura¹⁰, particolarmente simile alla mano di Zanetti

⁶ Elia 2014, pp. 119-120; le tecniche di manipolazione testuale di Darmario sono elencate in Bossina – De Blasi 2017. Il codice di Colvill è digitalizzato sul sito della Biblioteca Ambrosiana: <https://ambrosiana.comperio.it>

⁷ Per un primo censimento dei codici ambrosiani vergati da Zanetti, cfr. Martini – Bassi 1906; su Zanetti, lo scriba C e quello definito *Occidental arrondi* cfr. Mondrain 1991-1992, pp. 377-378; Cataldi Palau 2000, p. 352, nt. 63 e p. 377, nt. 126; Canart 2005, p. 218.

⁸ Pinelli annota così a f. 12v, in riferimento agli *excerpta* di Zosimo (ff. 23r-25v): «ἄτι ἀλλάριχος παραγενομενος [sic] etc. q(ue)st(o) capo è stato copiato tutto da Camillo».

⁹ Harlfinger 1971, tav. 21.

¹⁰ Harlfinger 1977, tavv. 16-17 e p. 336. Vedi *infra*, cap. 4, pp. 36-37.

del primo decennio della seconda metà del XVI secolo. I *graeca* dei sommari dei ff. 4r-6r e 11r-22v sono vergati, rispettivamente, da una mano anonima che evidentemente aveva scarsa familiarità con la grafia greca, e da Pinelli¹¹, la cui mano rivela un *ductus* decisamente corsivo: in questi fogli, inoltre, in alcuni *graeca*, si insinuano altre mani, non identificate, particolarmente calligrafiche e posate¹².

L'articolata questione delle mani greche del codice rende auspicabile un'approfondita indagine paleografica dell'Ambrosiano, per comprenderne meglio le dinamiche della compilazione e, più in generale, uno studio relativo alla cerchia dei copisti greci operanti nell'ultimo ventennio del XVI secolo al servizio di Pinelli, insieme a Camillo Zanetti.

¹¹ La mano di Pinelli è affiancata a quella di un copista anonimo meno abituato a scrivere in greco nei ff. 20r e 22v, vedi *infra*, cap. 4, 36-37.

¹² Le mani calligrafiche si individuano ai f. 4r, ll. 14 e 17-18; f. 20r, ll. 3-15; f. 22v, ll. 5-14.

4. Descrizione del codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025)

Descrizione esterna¹

Stato di conservazione: buono, con piegature sui margini dei fogli a causa dell'usura e alcune macchie per acidità dell'inchiostro limitatamente ai ff. 2-29.

Manoscritto cartaceo di fogli I+29+I e di dimensioni 344×245×12 mm.

Legatura: cartone con rinforzo sulla costola. Sul piatto anteriore è apposta la scritta a matita «72»; sul contropiatto anteriore è incollato un piccolo ritaglio di carta con la segnatura «G 72 . P^{te}. Inf. ».

Supporto scrittoria: cartaceo, di diverso spessore, ff. I-1 carta pesante; ff. 2-6 carta leggera con fitte vergelle; ff. 7-29 carta pesante ma differente dai ff. I-1.

Si individuano sette filigrane di tipologia diversa:

- f. 1: armoiries, non identificato;
- f. 2: un pentafoglio iscritto in un cerchio, non identificato;
- ff. 3-6: angelo iscritto in un cerchio e sormontato da una stella a sei punte, identico a Briquet 643 (1524, Vicenza)²;
- ff. 7-10: incudine e martello entro un cerchio, sormontato da una

¹ Martini-Bassi 1906, n. 1025, pp. 1092-1093 e la scheda descrittiva del codice sul sito ManusOnline: <https://manus.iccu.sbn.it/>

² Confrontabile anche con *Ange* 30 Sosower (ca. 1570, <Michael Myrocephalites>).

- croce a doppio contorno, non identificata³;
- ff. 11-17: stemma nobiliare con strisce verticali nella parte inferiore e sormontato da una corona stilizzata, non identificato⁴;
- ff. 18-22: uccello rovesciato iscritto in un cerchio e sormontato da una corona, non chiaramente leggibile⁵;
- ff. 23-26: incudine e martello entro un cerchio sormontato da una croce, non identificato;
- ff. 27-29: agnello pasquale iscritto in un cerchio con una croce a doppio contorno in basso, non identificato;

Le filigrane, per quanto non identificate, sembrano latamente rinviare agli ultimi decenni del XVI secolo.

Foliazione e numerazione: numerazione moderna apposta a matita sul *recto*: I + 29 + I. ff. I-1 *in folio*; ff. 2-6 *in quarto*; ff. 7-29 + I *in folio*.

Mise en page degli excerpta greci: ariosa, a piena pagina, in 30 linee di media. Specchio di scrittura: 210 × 115 mm, con titoli rubricati e margini ampi (superiore: 44 mm; esterno: 87 mm; inferiore: 90 mm; interno: 35 mm).

Ornamentazione: titoli e iniziale maiuscola rubricati degli *excerpta* greci ai ff. 7r, 8r, 9r, 10r, 23r, con alcuni motivi ondegianti nel margine superiore del f. 7r.

Scrittura: si individuano numerose mani:

1. <Gian Vincenzo Pinelli>: ff. 1r, 2r, 3r, 10r, 11r-22v, 29r.
2. Primo anonimo (forse un segretario di Pinelli?): ff. 3r, 4r, 5r, 6r, 11r-22v, 27r, 29r.
3. <Camillo Zanetti> (identificato da Pinelli al f. 12v): ff. 7r-10v,

³ Simile a Briquet 5965 (aa. 1578-1580) e a Woodward 232 (a. 1574).

⁴ Simile a Briquet 1884 (aa. 1569-1591).

⁵ Simile ad *Aigle* 12 Sosower (ca. 1575, <Camillo Zanetti>) e a Woodward 58 (aa. 1570-1590).

- 23r-28r⁶, 29r⁷ (con due o più collaboratori anonimi).
4. Secondo anonimo: *graeca* dei ff. 4r-6r⁸.
5. Terzo anonimo: alcuni *graeca* dei ff. 4r, ll. 14 e 17-18.
6. Quarto anonimo: *graeca* dei ff. 20r, ll. 3-15; 22v, ll. 5-14⁹.
7. Quinto anonimo: *graeca* e *marginalia latina* del f. 29r, ll. 14-30.
8. <Angelo Mai>: *marginalia* dei ff. 1r, 7r, 8r, 27r, 29r.

Descrizione interna

- f. 1r: nota di possesso del manoscritto e indicazione del contenuto *manu* <Angelo Mai>, con antica segnatura cassata: S 7₂P^{te} ÑF;
- f. 1r: annotazioni latine vergate da <Gian Vincenzo Pinelli> relative all'edizione di Fulvio Orsini, ai codici di Antonio Agustín e al contenuto del manoscritto. Nella parte inferiore del foglio, postilla pinelliana in italiano sull'opera degli *Excerpta de Legationibus* di Costantino VII Porfirogenito con osservazioni su alcuni codici darmariani della tradizione;
- f. 2r: titolo *manu* <Gian Vincenzo Pinelli> sul contenuto dei ff. 3r-6r, relativo ai manoscritti di Andrea Darmario e a quelli di Fulvio Orsini;
- f. 3r: sommario latino in due colonne degli autori presenti nei due manoscritti darmariani, di mano anonima (segretario di Pinelli?), con postilla introduttiva *manu* <Gian Vincenzo Pinelli>

⁶La mano dei ff. 23r-25r e 27r-28r è identificabile con il copista della tav. 21 (*post* 1550, <Camillo Zanetti>), in Harlfinger 1971.

⁷Il copista, di difficile identificazione, potrebbe essere il medesimo dei fogli precedenti oppure un altro che intenzionalmente imita l'altra scrittura: cfr. Harlfinger 1977, p. 336 e tavv. 16 (1550, <Camillo Zanetti>) e 17 (1562, <Camillo Zanetti>).

⁸Il copista anonimo sembra abituato a scrivere in latino ma per nulla competente nella grafia greca.

⁹Le ultime cinque righe del f. 20r e le prime quattro del f. 22v sono evidentemente ascrivibili alla stessa mano, mentre i restanti *graeca* sono riconducibili alla mano di Pinelli.

- cassata e postilla conclusiva in italiano di mano anonima (segretario di Pinelli?) sull'ultimo autore riportato nel primo codice darmariano (Arriano);
- f. 4r: sommario greco dettagliato di una parte del primo codice di Darmario di mano anonima, con postilla introduttiva sulla disposizione degli estratti in Orsini e in Darmario e postilla conclusiva sulle caratteristiche codicologiche del manoscritto darmariano, entrambe in italiano e di mano anonima (segretario di Pinelli?);
 - f. 5r: sommario greco dettagliato del secondo codice di Darmario, con *marginalia latina* di collazione, *manu* <Gian Vincenzo Pinelli>. Postilla introduttiva vergata dalla prima mano anonima (segretario di Pinelli?) sulle distinzioni del manoscritto rispetto ai codici di Orsini e sulle caratteristiche codicologiche;
 - f. 5v: continuazione dell'elenco degli autori del secondo manoscritto darmariano con *marginalia latina* di collazione, *manu* <Gian Vincenzo Pinelli>;
 - f. 6r: termine dell'elenco degli autori del secondo manoscritto darmariano, con *marginalia latina* di collazione. Postilla conclusiva vergata dal segretario di Pinelli sulle caratteristiche codicologiche con informazioni sul prezzo del codice darmariano (7,9 scudi)¹⁰;
 - ff. 7r-8r: proemio degli *Excerpta de Legationibus Romanorum ad Gentes* (ELR, pp. 1-2), con titolo rubricato, vergato da <Camillo Zanetti>. Postilla marginale *manu* <Angelo Mai>;
 - ff. 8r-8v: *excerpta* di Pietro Patrizio (ELR, pp. 3-4), con titolo rubricato, vergati da <Camillo Zanetti>. Postilla marginale *manu* <Angelo Mai>;
 - f. 9r-10r: *excerpta* di Giorgio Monaco (ELR, pp. 4-6), con titolo rubricato, vergati da <Camillo Zanetti>;
 - f. 10r: *excerptum* mutilo di Giovanni d'Antiochia (ELR, p. 6), con titolo rubricato e vergato da <Camillo Zanetti>, seguito dalla postilla di <Gian Vincenzo Pinelli> sul contenuto dei due codici di Fulvio Orsini;

¹⁰ Vedi *infra*, cap. 5.2, pp. 45-47; cap. 7.1, pp. 73-75.

- f. 11r: elenco degli *excerpta* di Dionigi d'Alicarnasso e Polibio (*ELR*), con *marginalia latina* sui passi paralleli di Livio;
- ff. 11v-12r: elenco degli *excerpta* di Polibio (*ELR*), con *marginalia latina* sui passi paralleli di Livio;
- f. 12v: elenco degli *excerpta* di Appiano (*ELR*), con *marginalia latina*, e di Zosimo con postilla *manu* <Gian Vincenzo Pinelli>;
- f. 13r: elenco degli *excerpta* di Giuseppe Flavio, Diodoro Siculo, Cassio Dione (*ELR*), con *marginalia latina* sui passi paralleli di Livio;
- f. 13v: elenco degli *excerpta* di Cassio Dione e Arriano (*ELR*), con *marginalia latina*. Inizio del sommario degli *excerpta* di Polibio (*ELG*), con *marginalia latina* sui passi paralleli di Livio;
- ff. 14r-17v: elenco degli *excerpta* di Polibio (*ELG*), con *marginalia latina* sui passi paralleli di Livio. Inizio del sommario degli *excerpta* di Diodoro Siculo, con *marginalia latina* sui passi paralleli di Livio;
- ff. 18r-19r: elenco degli *excerpta* di Diodoro Siculo (*ELG*), con *marginalia latina* sui passi paralleli di Livio;
- ff. 19r-20v: elenco degli *excerpta* di Cassio Dione (*ELG*), con *marginalia latina* e postille di carattere filologico *manu* <Gian Vincenzo Pinelli> nei ff. 20r-20v;
- f. 21r: elenco degli *excerpta* di Cassio Dione e di Arriano (*ELG*).
- f. 21v: fine dell'elenco degli *excerpta* di Arriano e inizio degli *excerpta* di Appiano (*ELG*), con *marginalia latina*;
- ff. 23r-25v: *excerpta* di Zosimo (*ELR*, pp. 73-78), con titolo rubricato, vergati da <Camillo Zanetti> e/o collaboratori;
- ff. 27r-28r: *excerptum* di Appiano vergato da <Camillo Zanetti> e/o aiuti, con postille nel margine superiore del f. 27r, di cui una è dell'anonimo (segretario di Pinelli?) e l'altra di <Angelo Mai>. Glosse marginali sulle *variae lectiones*;
- f. 29r: *excerpta* di Polibio, corredati di note marginali e interlineari latine, di mano anonima (segretario di Pinelli?). Postilla di <Gian Vincenzo Pinelli> nel margine superiore centrale. Postilla di <Angelo Mai> nel margine superiore laterale destro. Postilla di mano anonima (segretario di Pinelli?) nel margine inferiore.

5. Il codice nella tradizione del testo degli *Excerpta de Legationibus*

Il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025) comprende, oltre ai testi greci, numerosi *adversaria* di Gian Vincenzo Pinelli rilevanti per la tradizione degli *Excerpta de Legationibus*, la quale, com'è noto, risale interamente all'attività del copista greco Andrea Darmario (1540-1587) e dei suoi collaboratori, che confezionarono i codici su richiesta del vescovo spagnolo Antonio Agustín nell'ultimo trentennio del XVI secolo¹.

Nel f. 1r dell'Ambrosiano Pinelli annota di avere a disposizione «capitulum de legationibus q(uam) Romam misit ad Fulvium Ursinum, Ant(oni)us Augustinus», vale a dire i volumi che Antonio Agustín spedì a Roma a Fulvio Orsini (1529-1600), intellettuale e segretario della famiglia Farnese, negli anni 1574-1575, affinché questi li collazionasse per allestire l'*editio princeps* dei «Fragmenta Polybii, Dionysii, Dionis, diodori et Appiani»².

L'intellettuale precisa anche che gli *Excerpta de Legationibus* costituivano due dei 53 volumi contenenti gli estratti storiografici raccolti dall'*excerptor* Giovanni per volontà dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito (metà X secolo), la cui disposizione interna non è conservata nell'edizione di Orsini, che segue un ordine cronologico e non presenta la distinzione tra *ELR* ed *ELG*.

¹ Vedi *supra*, cap. 2, pp. 27-30.

² Per la trascrizione completa delle postille presenti nel codice vedi *infra*, cap. 7, pp. 59-128.

Infine Pinelli annota, con un inchiostro diverso – e quindi verosimilmente in un momento successivo alle precedenti annotazioni – che gli *Excerpta de legationibus Romanorum ad Gentes* costituiscono il capitolo 27 della silloge costantiniana, mentre gli *Excerpta de legationibus Gentium ad Romanos* sono il capitolo 28, come desume «dall'esemplar d'Andrea darmar più compito».

5.1 I codici di Fulvio Orsini

Pinelli consultò in un primo tempo i due codici che Antonio Agustín inviò a Fulvio Orsini negli anni '70 del XVI secolo. Si tratta di due codici conservati e noti come *Ursiniani* dal nome del loro possessore: il primo è il Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1418 (*siglum* V) e il secondo è il Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, III.B.15 (*siglum* N), che Fulvio Orsini collazionò per allestire l'*editio princeps* degli *Excerpta*, apparsa ad Anversa nel 1582³.

Nel f. 10r, di seguito all'*excerptum* mutilo di Giovanni d'Antiochia⁴, Pinelli annota che nelle carte successive seguirà il sommario del «vo-

³ Ἐκ τῶν Πολυβίου τοῦ Μεγαλοπολίτου ἐκλογαὶ περὶ πρεσβειῶν. *Ex libris Polybii Megalopolitani selecta de legationibus; et alia quae sequenti pagina indicatur: nunc primum in lucem edita*. Ex bibliotheca Fulvi Ursini, Antverpiae: ex officina Christophori Plantini, 1582. Sulla biblioteca di Fulvio Orsini cfr. De Nolhac 1887 e in particolare p. 47, n. 3, nel quale si riporta parte di un'epistola di Orsini a Pinelli (1575), in cui il primo dice che riceverà «il restante di un libro grecho, del quale ho la maggior parte già in mano. L'argomento del libro è questo: a tempo di Constantino Porphyrogeneta fu divisa la historia Romana in LIII luoghi communi, questo era il XVII [sic], che trattava *de legationibus* [...]». Orsini sta verosimilmente parlando del codice N, poiché sembra fare riferimento a V che aveva ricevuto da Agustín nel settembre 1574 («ho la maggior parte già in mano»). Le lettere tra i due dotti si leggono nei codici Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 422 inf. e D 423 inf. (1572-1593).

⁴ *ELR*, p. 6.

lume mandato di Spagna da Antonio Agustín», alludendo proprio ai testimoni V ed N.

Il codice V⁵ riporta gli estratti di Polibio degli *ELG* (*exc.* 1-28), il proemio degli *ELR*, gli autori tardoantichi degli *ELR* (Pietro Patrizio, Giorgio Monaco, Giovanni d'Antiochia, Zosimo) e quelli classici (Giuseppe Flavio, Diodoro Siculo, Cassio Dione, Appiano, Arriano), per un totale di 239 fogli, mentre il codice N riporta gli autori classici degli *ELG* (Polibio, *exc.* 29 in poi, Diodoro Siculo, Cassio Dione, Arriano, Appiano), per un totale di 325 fogli.

Questi due codici sono stati vergati da Sofiano Melissenò⁶, copista attivo nell'*atelier* darmariano, che li confezionò su richiesta di Antonio Agustín, tra la fine del 1574 e l'inizio del 1575. Proprio in quegli anni, Agustín li inviò a Roma ad Orsini⁷, il quale, dopo aver allestito la propria edizione, poté spedirli a sua volta a Pinelli, verosimilmente per l'interesse che quest'ultimo coltivava per la silloge bizantina.

Nei ff. 11r-22v dell'Ambrosiano è riportato l'accurato e puntuale sommario del contenuto dei codici, organizzato come segue: l'*incipit* di ogni estratto greco è corredato nel margine esterno dal numero di *fragmentum* secondo l'edizione di Orsini (che segue un ordine cronologico e antepone gli *ELR* agli *ELG*) e dalla chiosa «non impressum», qualora si tratti di *excerpta* ancora inediti, oppure dall'indicazione delle edizioni precedenti a quella di Orsini in cui sono riportati alcuni estratti e, nel margine interno, da note di corrispondenza tra gli *excerpta* e le *periochae* delle *Storie* di Tito Livio. Tra le edizioni menzionate nei

⁵ Il codice è digitalizzato sul sito della BAV: <https://digi.vatlib.it>

⁶ Carolla 2008b; ead. 2017; ead. 2020.

⁷ Wickersham Crawford 1913, p. 580 (lettera datata al 26/09/1574): «in un certo luogo di Spagna si è trovato bellissimi fragmenti d'historici antiqui, di quali ho già una gran parte nelle mani, et si copia il resto tuttavia. Se fossero tante perle, rubini, o diamanti non li stimarei tanto». Inoltre, Agustín scrive di aver aggiunto postille marginali in entrambi i codici.

marginali vi sono quella di Polibio curata da Johannes Herwagen nel 1549 e quelle di Appiano, Cassio Dione e Xifilino curate da Charles e Robert Estienne intorno alla metà del XVI secolo.

L'esame dei codici V ed N ha consentito di rilevare che le postille marginali del sommario sono state copiate intenzionalmente da entrambi i testimoni, con l'imitazione fedele della tipologia grafica e del *ductus*, da parte di una mano anonima, forse la stessa che annota alcune chiose nei ff. 3r-6r, con l'evidente scopo di realizzare una bella copia, nonostante la presenza di alcune sviste, dovute alla scarsa conoscenza del greco da parte dello scrivente e corrette dal più esperto Pinelli, che rivede ed integra il testo.

Prova ulteriore del fatto che l'Ambrosiano copia fedelmente V ed N è l'impiego del medesimo sistema di segnalazione delle varianti: l'abbreviazione di *potius*, la lezione oggetto di emendamento sottolineata e i segni di richiamo.

Inoltre, l'analisi dei due codici *Ursiniani* ha portato alla luce una questione paleografica legata alla distinzione delle due mani di Orsini ed Agustín in V ed N, che era già stata segnalata da Carl de Boor nella *praefatio* della sua edizione critica⁸: egli ammette di aver ascritto erroneamente tutti i marginali ad Orsini, che postillò i due codici e apportò emendamenti testuali, ma non distingue la sua mano da quella dell'originario possessore dei codici, Antonio Agustín.

Tuttavia, considerando l'epistolario tra Agustín ed Orsini, è possibile avanzare, in questa sede, un'ipotesi, cioè che Orsini abbia annotato nei margini i riferimenti numerici dei *fragmenta*, corrispondenti ai singoli *excerpta*, secondo la disposizione cronologica data alla propria edizione, mentre Agustín, nei margini e negli spazi interlineari, abbia riportato alcune postille contenenti i paralleli ai passi delle *Storie* di Tito Livio, che confluirono infine in appendice nell'edizione di Orsini, e con i rimandi alle edizioni già esistenti di alcuni autori.

⁸ *ELR*, p. XIV.

Un esame paleografico consente di concludere che nell'Ambrosiano, oltre a due mani anonime e calligrafiche – una dei *marginalia* e una di alcuni *graeca*, limitatamente ai ff. 20r, ll. 3-15 e 22v, ll. 5-14 –, la maggior parte dei *graeca* degli *incipit* è stata vergata dalla mano corsiva e particolarmente esperta di Gian Vincenzo Pinelli⁹.

5.2 I codici di Andrea Darmario

L'«esemplar d'Andrea darmar più compito»¹⁰, come Pinelli annota nel f. 1r e da cui trae le informazioni relative agli *Excerpta de Legationibus*, è descritto in maniera dettagliata ed è corredato da annotazioni codicologiche nei ff. 3r-6r¹¹, con l'ausilio di una mano anonima riconducibile, forse, ad un segretario.

Nel f. 3r è annotato l'elenco degli autori presenti in entrambi i codici darmariani, disposto in due colonne, vergato dalla mano anonima e calligrafica del segretario e corredato da numerose postille.

Nei ff. 4r-6r è riportato il sommario degli estratti di entrambi i manoscritti, il primo contenente gli *Excerpta de legationibus Romanorum ad Gentes* (f. 4r) e il secondo gli *Excerpta de legationibus Gentium ad Romanos* (ff. 5r-6r) secondo la seguente disposizione: all'*incipit* di ogni estratto viene apposta l'indicazione del numero di fogli di ciascuno di essi e il confronto con i due codici *Ursiniani*, da cui risulta che molti *excerpta* di autori bizantini non sono annoverati in questi ultimi.

Al termine del sommario di ciascuno dei due codici darmariani è annotata una postilla relativa all'aspetto codicologico (formato, numero complessivo di fogli, numero di righe per foglio, lunghezza della

⁹ Vedi *supra*, cap. 3, pp. 31-34; cap. 4, pp. 36-37.

¹⁰ Si tratta, in realtà, di due codici distinti particolarmente curati a livello formale.

¹¹ Si tenga presente che i ff. 2-6 sono in formato *in quarto*, rispetto al resto del manoscritto (*in folio*), e sono stati probabilmente aggiunti in un secondo tempo: vedi *supra*, cap. 4, 35-39.

riga, prezzo del codice in scudi esclusivamente per il secondo codice), a differenza della descrizione dei codici di Orsini.

Nel margine inferiore del f. 4r è annotato che il primo codice darmariano, contenente gli *ELR*, consta di 436 fogli, è in formato *in quarto*, ha 13 righe per ciascun foglio, con la riga di lunghezza pari a $3/4$ rispetto allo standard tradizionale.

Nel margine inferiore del f. 6r è annotato che il secondo codice darmariano, contenente gli *ELG*, presenta le seguenti caratteristiche: consta di 443 fogli, è in formato *in folio*, ha 20 righe per ciascun foglio, la riga ha una lunghezza di $4/5$ rispetto allo standard tradizionale e il costo ammonta ad uno scudo per ogni gruppo di 56 fogli «in c(irca)», vale a dire un prezzo complessivo del volume pari a 7,9 scudi, ma trattabile¹².

Un esame, da me condotto in altra sede su alcuni dei testimoni affini per caratteristiche esterne (M1 e B1 per gli *ELR*, M2 e B2 per gli *ELG*), allo scopo di tentare di individuare quali siano stati i due codici darmariani consultati da Pinelli, ha permesso di escludere alcuni manoscritti della tradizione e di pervenire ad un'ipotesi di identificazione, in base alla quale è probabile che si trattasse di due antigrifi (δ e β_2) non conservati della tradizione degli *Excerpta de Legationibus*, che Pinelli poté consultare nell'ultimo ventennio del XVI secolo, prima che andassero perduti in circostanze al momento non ricostruibili¹³.

Il confronto tra i codici darmariani e i codici orsiniani è evidentemente sfavorevole ai secondi, che non sono «compiti», data la densità delle postille e degli emendamenti testuali apposti nei margini, e tantomeno completi, data l'assenza di molti autori bizantini, ragion per cui Pinelli, considerando gli *Ursiniani* meno affidabili, si procurò verosimilmente i codici darmariani qualche tempo dopo aver ricevuto i manoscritti dell'editore romano.

¹² Vedi *infra*, cap. 7.1, pp. 73-75.

¹³ Porro 2021.

Nella tradizione del testo degli *Excerpta Historica Constantiniana*, le postille relative ai codici darmariani nell'Ambrosiano G 72 inf. rappresentano una testimonianza di fondamentale importanza, in quanto costituiscono l'unica fonte a nostra disposizione concernente codici non conservati.

5.3 David Hoeschel: un possibile destinatario dell'Ambrosiano?

L'*editio princeps* degli *Excerpta de Legationibus*, curata da Fulvio Orsini e apparsa ad Anversa nel 1582, comprendeva soltanto gli estratti di Polibio, Dionigi di Alicarnasso, Cassio Dione, Diodoro Siculo e Appiano e un'appendice relativa alle corrispondenze testuali con le *Storie* di Tito Livio, copiate dai *marginalia* dei codici V e N. L'interesse letterario e filologico dell'intellettuale romano era rivolto esclusivamente ai testi classici, in particolare a Polibio, trådito in forma frammentaria, motivo per il quale gli *excerpta*, nella prospettiva di Orsini, potevano costituire un'integrazione all'opera polibiana.

Fu David Hoeschel (1556-1617), uno dei protagonisti della *Res Publica Litterarum* proprio in quanto filologo-editore di autori bizantini¹⁴, a dare alle stampe, due decenni dopo ad Ausburg nel 1603, con il titolo di *Eclogae Legationum*, una seconda edizione degli *Excerpta de Legationibus*, che comprendeva i testi bizantini della silloge: proemio, Dexippo, Eunapio di Sardi, Pietro Patrizio, Prisco di Panion, Malco di Filadelfia, Menandro Protettore e un'appendice contenente estratti inediti di Diodoro Siculo dai libri XXI-XXVI. I testi di quest'edizione si fondavano sulla collazione dei due codici appartenuti al gesuita belga André Schott (B1 = Bruxelles, Bibliothèque Royale 11301-16; B2 = Bruxelles, Bibliothèque Royale 11317-21)¹⁵, con il quale Hoeschel era

¹⁴ Canfora 2001; Carlucci 2012.

¹⁵ André Schott prestò i codici anche a Isaac Casaubon per la sua edizione di Polibio: cfr. Casaubon 1609; Omont 1885; Justice 1896.

in contatto e che contenevano rispettivamente gli *ELR* e gli *ELG*, nonché sulla collazione di un terzo testimone, contenente gli *ELG*, il codice München, Bayerische Staatsbibliothek, cod. gr. 185 (*siglum M2*), che Hoeschel ottenne in prestito da Massimiliano I, duca di Baviera¹⁶.

È dunque possibile che Pinelli, insoddisfatto della parziale edizione di Fulvio Orsini, dopo il 1582 si sia procurato, oltre agli *Ursiniani*, anche altri due codici darmariani, più completi, e ne abbia compilato i sommari allo scopo di destinare questo denso materiale filologico e codicologico ad un celebre editore come David Hoeschel, coltivando la speranza di una pubblicazione dei testi inediti degli *Excerpta de Legationibus*?

Si tratta di un'ipotesi allettante e non priva di fondamento, tanto più se si tiene conto del fatto che l'attività culturale di Pinelli era tutta volta alla divulgazione a stampa di opere rare ed inedite tramite la collaborazione con i maggiori eruditi della *Res Publica Litterarum*, e anche dei contatti che egli intrattenne con Hoeschel stesso nelle vicende legate alla pubblicazione della *Biblioteca* di Fozio nel medesimo periodo¹⁷.

¹⁶ Hoeschel 1603, p. VIII: «partem ex Serenissimi Maximiliani Boiorum Ducis, et Cl(ari) viri Andreae Schotti bibliotheca, quae nemini rem publicam iuvare cupienti non patet, nos iam evulgamus»; a p. XV l'editore attribuisce il proemio ad un fantomatico Teodosio il Piccolo: cfr. Carolla 2008b, pp. 143-148. Si noti che la postilla di falsa attribuzione è presente in B1, da cui verosimilmente è stata tratta da Hoeschel, e in C: in entrambi è frutto di un intervento successivo alla redazione del testo greco, ragion per cui è probabile che si tratti di una falsificazione attuata da Darmario allo scopo di aumentare il valore commerciale dei codici, rendendoli più pregevoli: su questa e altre pratiche falsificatorie impiegate da Darmario cfr. Bossina – De Blasi 2017.

¹⁷ Canfora 2001, p. 32; Raugèi 2018.

6. La selezione dei testi greci

Il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025) riporta una selezione di estratti degli *Excerpta de Legationibus Romanorum ad Gentes*, vergati da Camillo Zanetti: nei ff. 7r-10r sono copiati il proemio, alcuni *excerpta* di Pietro Patrizio e di Giorgio Monaco e un estratto mutilo di Giovanni d'Antiochia, mentre nei ff. 23r-25v alcuni *excerpta* di Zosimo.

Negli ultimi fogli del codice (ff. 27r-29r) sono copiati alcuni estratti dagli *Excerpta de Legationibus Gentium ad Romanos*, riconducibili evidentemente a due mani anonime dei collaboratori di Camillo Zanetti: nei ff. 27r-28r sono vergati alcuni *excerpta* da Appiano e nel f. 29r degli *excerpta* di Polibio.

Per quale motivo Camillo Zanetti e i suoi collaboratori abbiano avuto il compito di copiare proprio questi *excerpta*, a discapito di tutti gli altri, è la domanda alla base della presente ricerca. Un'ipotesi probabile prende in esame le tradizioni manoscritte e, in particolare, le *editiones principes* dei singoli autori vergati nell'Ambrosiano.

6.1 Gli *Excerpta de Legationibus Romanorum ad Gentes* dell'Ambrosiano

Il proemio¹, vergato da Camillo Zanetti nei ff. 7r-8r del codice ambrosiano, illustra le finalità della raccolta storiografica secondo la volontà

¹ *ELR*, pp. 1-3.

dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito² ed elenca i quindici autori compresi nella sezione degli *Excerpta de Legationibus Romanorum ad Gentes*: Pietro Patrizio, Giorgio Monaco, Giovanni d'Antiochia, Dionigi di Alicarnasso, Polibio, Appiano, Zosimo, Giuseppe Flavio, Diodoro Siculo, Cassio Dione, Procopio, Prisco di Panion, Malco di Filadelfia, Menandro Protettore, Teofilatto Simocatta³.

Dall'esame della tradizione del testo emerge che all'epoca di compilazione del codice pinelliano il proemio era inedito, dal momento che l'*editio princeps* è quella curata da David Hoeschel, intitolata *Eclogae Legationum* ed apparsa ad Augsburg nel 1603⁴.

Accade parimenti per i tre *excerpta* di Pietro Patrizio⁵ (ff. 8r-8v), autore tardoantico del VI secolo tradito in forma frammentaria, per la maggior parte nella silloge costantiniana: negli *Excerpta de Legationibus* sono annoverati 19 estratti, di cui tre nella sezione degli *ELR* e i restanti sedici negli *ELG*; negli *Excerpta de Sententiis* sono riportati oltre 150 brani di discussa attribuzione, di cui 36 editi dal cardinale Angelo Mai nel 1827 nell'edizione *Scriptorum veterum nova collectio* in 10 volumi, dopo averli reperiti nel codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 73, unico testimone degli *Excerpta de Sententiis*⁶. La *querelle* circa l'identità del cosiddetto *Anonymus post Dionem* al quale

² Roberto 2009; Németh 2016; id. 2018; Carolla 2019.

³ Vale la pena notare che Arriano (tra Cassio Dione e Procopio di Cesarea) non viene menzionato in alcun manoscritto e nell'Ambrosiano G 72 inf. è annotato dopo Teofilatto, con l'aggiunta di una postilla marginale: vedi *infra*, cap. 7.1, f. 3r, pp. 62-64.

⁴ Hoeschel 1603.

⁵ Per approfondimenti sulla sua vicenda biografica e sulla sua produzione letteraria, cfr. *Suidae Lex.* Π 1406 Adler; Martolini 2010; Mecella 2017; ead. 2018; ead. 2019. All'edizione critica dei *fragmenta* di Pietro Patrizio sta lavorando Rafiyenko, che lo distingue dall'*Anonymus*. Ad un'altra edizione sta lavorando Martin nella collana dei *KFHist*.

⁶ Pertusi 1954.

sono stati ascritti i brani degli *Excerpta de Sententiis* si è protratta nei secoli XIX e XX in un acceso dibattito filologico, ma sembra aver trovato una soluzione nel primo decennio del secolo scorso grazie all'editore Carl de Boor, il quale, tramite un'accurata analisi codicologica e storiografica, identificò l'anonimo proprio con Pietro Patrizio⁷.

Nello specifico, i tre *excerpta* dell'Ambrosiano trattano episodi di ambascerie degli imperatori bizantini ai sovrani persiani⁸.

L'*editio princeps* degli *excerpta* di Pietro Patrizio è costituita, come per il proemio, dalle *Eclogae Legationum* di Hoeschel⁹, il che prova che l'autore era inedito fino agli albori del XVII secolo, proprio negli anni della compilazione del brogliaccio pinelliano.

Nei ff. 9r-10r sono vergati quattro *excerpta* tratti dal *Chronicon* di Giorgio Monaco (IX secolo), l'autore cronologicamente più vicino alla redazione dell'antologia costantiniana: l'opera è tradita da un vasto numero di codici risalenti ai secoli compresi tra il X e il XVI¹⁰, ma viene edita in un volume comprensivo di altri autori bizantini da Immanuel Bekker nel 1838 e interamente nel 1859 a cura di Edouard de Muralt¹¹. Gli estratti riportati nel codice ambrosiano concernono vicende storiche legate alle relazioni internazionali tra l'impero bizantino e il mondo islamico¹².

⁷ Circa la questione dell'identità dell'*Anonymus post Dionem* con Pietro Patrizio cfr. de Boor 1892; Roberto 2005, p. XXXVII-XXXVIII; Martolini 2010; Mecella 2018. All'anonimo sono attribuiti 36 frammenti degli *Excerpta de Sententiis* scoperti dal cardinale Mai nel Vaticanus graecus 73: cfr. Mai 1827, p. 234, nt. 1, in cui il cardinale li attribuisce erroneamente a Giovanni d'Antiochia. In epoca moderna Pietro Patrizio è stato edito da Müller nel 1851, *FHG* IV, pp. 187-189, insieme ai frammenti giovannei.

⁸ *ELR*, pp. 3-4.

⁹ Hoeschel 1603, pp. 20-21.

¹⁰ Odorico 1982; id. 2010.

¹¹ Bekker 1838, pp. 763-924; Murault 1859; de Boor 1903.

¹² *ELR*, pp. 4-6. Cfr. Carolla 2019.

Nel f. 10r è riportato un *excerptum* mutilo di Giovanni d'Antiochia¹³, dedicato ad un episodio della storia repubblicana romana. L'opera storica dell'antiocheno è conservata in forma molto frammentaria nella tradizione indiretta, tant'è che la condizione particolarmente lacunosa aveva reso impossibile il riconoscimento della paternità del frammento a Giovanni d'Antiochia: l'*editor princeps* dei frammenti giovannei, Carl Müller, infatti, non attribuì l'*excerptum* all'autore antiocheno nella sua edizione dei *Fragmenta Historicorum Graecorum* del 1851, ma fu Carl de Boor, nell'edizione critica apparsa nel 1903, ad ascrivere per primo questo estratto a Giovanni d'Antiochia¹⁴.

L'estratto è corredato da un'annotazione pinelliana che riferisce quanto segue nelle carte successive del codice, ovvero il sommario dei codici *Ursiniani* (V e N), vergato nei ff. 11r-22v da diverse mani¹⁵.

Dopo questo sommario, nei ff. 23r-25v sono riportati due *excerpta* tratti dal libro V della *Ἱστορία Νέα* di Zosimo di Ascalona (V-VI secolo)¹⁶, vergati come gli altri estratti da Camillo Zanetti, secondo quanto annotato in una postilla pinelliana nel f. 12v: «ὅτι ἀλλάριχος παραγενομενος [sic] etc. q(ue)st(o) capo è stato copiato tutto da Camillo».

L'opera di Zosimo è tràdita dal *codex unicus* Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 156, copiato da quattro mani di differenti epoche e caratterizzato da due importanti lacune (la perdita del quarto quaternione e la caduta del f. 128): le vicende particolarmente travagliate del codice in epoca controriformistica ne impediro-

¹³ *Suidae Lex.* Α 834 e T 464 Adler, grazie ai quali è possibile colmare la lacuna testuale del frammento; *ELR*, p. 6: è probabile che il Lessico Suda attingesse ad un codice degli *ELR* del X secolo ancora integro e perfettamente leggibile; Roberto 2005, frg. 105 e pp. XI-XXI; Mariev 2008, frg. 56. In merito alle due edizioni, cfr. anche Van Nuffelen 2012; Roberto 2016 e Mariev 2016.

¹⁴ Roberto 2005, p. XXXVI, CLXIX-CLXX.

¹⁵ Vedi *infra*, cap. 7.2, pp. 75-125.

¹⁶ Henry 1959-1991, Cod. 84 a 4 – 84 b 38.

no per qualche tempo la pubblicazione nel XVI secolo, a causa dei contenuti considerati anticattolici. *L'editio princeps* dei primi due libri dell'opera apparve infatti a Ginevra nel 1581 a cura di Henri Estienne, mentre a Francoforte nel 1590 apparve il volume miscelaneo *Romanae historiae Scriptores graeci minores* a cura di Friedrich Sylburg.

È noto che lo stesso Pinelli, in quegli anni, si sia adoperato per procurare all'amico Claude Dupuy un codice di Zosimo per l'allestimento dell'edizione dei *Panegyrici Veteres*, ma il tentativo di ottenere proprio la copia vaticana si rivelò un completo fallimento¹⁷.

In epoca moderna, a Immanuel Bekker si deve una pregevole edizione critica, apparsa a Bonn nel 1837¹⁸.

Sulla base dei dati esaminati, pertanto, risulta evidente che tutti i testi degli *ELR* vergati da Camillo Zanetti erano inediti all'epoca della compilazione dello scartafaccio pinelliano e che fu verosimilmente questo il criterio di selezione dei brani da copiare nell'Ambrosiano.

6.2 Gli *Excerpta de Legationibus Gentium ad Romanos* dell'Ambrosiano

Negli ultimi fogli del codice pinelliano (ff. 27r-29r) sono vergati alcuni *excerpta* appiani e polibiani provenienti dalla sezione degli *Excerpta de Legationibus Gentium ad Romanos* e ascrivibili a copisti della cerchia di Camillo Zanetti, non identificabili con certezza.

Nei margini superiori di entrambi gli estratti è postillata l'indicazione che si tratta di brani inediti da una mano anonima coeva a

¹⁷ Vedi *infra*, cap. 1, pp. 20-21; Raugei 2018, pp. 33-34.

¹⁸ Van Nuffelen, *Zosimus (Historian)*, in D.G. Hunter, P.J.J. Van Geest, B.J. Lietaert Peerbolte (eds.), *Brill Encyclopedia of Early Christianity Online*. Cfr. anche *ELR*, pp. 73-78; Paschoud 1971, pp. LXXVII-LXXIX; Ochoa 1990; Canfora 2001, pp. 90, 135-136 e nt. 2, p. 136.

Pinelli¹⁹: l'*excerptum* di Appiano²⁰ non è infatti rintracciabile nelle edizioni coeve all'epoca in cui Pinelli compila l'Ambrosiano, l'edizione parigina di Charles Estienne (1551) e l'edizione di Anversa curata da Fulvio Orsini (1582).

È inoltre ravvisabile un intervento seriore del cardinale Angelo Mai che annota con precisione il riferimento bibliografico alle edizioni settecentesche di Johannes Schweighäuser, in cui questi *excerpta* sono stampati per la prima volta.

Per quanto riguarda la ricezione cinquecentesca degli *excerpta* polibiani, la loro circolazione era più ampia dal momento che la maggior parte di essi erano già noti grazie alla raccolta dei cosiddetti *Excerpta antiqua*, comprensiva dei brani tratti dai libri I-XVIII²¹, ragion per cui l'edizione di Orsini non li include, attenta com'è ad accogliere esclusivamente i testi classici inediti. L'editore romano inoltre, nella sua *editio princeps*, stampa per esteso il testo degli *excerpta* che ha a disposizione²², mentre per quelli di cui non dispone del testo manoscritto dà alle stampe soltanto il sommario²³.

Gli *excerpta* polibiani copiati nel f. 29r dell'Ambrosiano sono propriamente un sommario relativo ai passi 1-9 del libro XXII, inediti al tempo di Pinelli, che vi accenna in una breve chiosa del f. 14v: «hic interposita erant quaedam quae habes infra chartis...», all'interno del sommario degli estratti presenti nei codici orsiniani, senza precisare però il numero di carte in cui sono copiati.

Un'altra postilla vergata dall'anonimo collaboratore pinelliano nel margine inferiore del f. 29r allude al fatto che i testi completi sono stati verosimilmente copiati altrove o, più verosimilmente, dovevano

¹⁹ Vedi *infra*, cap. 7 parr. 3-4, pp. 125-128.

²⁰ *ELG*, p. 540, 14-542, 16 (*exc.* 25): è però mutilo dell'*incipit*.

²¹ Moore 1965; Walbank 1979, p. 7, 176-177; Németh 2018, p. 56.

²² Cfr. ad esempio *ELG*, *exc.* 36, pp. 282-284 (ambasceria di Areo e Alcibiade).

²³ *ELR*, *exc.* 18, p. 44; Orsini 1582, XLIII, p. 88.

ancora essere editi: «Hęc omnia videntur esse capita quaedam eorum quae infra scribentur»²⁴.

È allora plausibile ipotizzare che il brogliaccio pinelliano intendesse colmare alcune lacune dell'*editio* di Orsini, priva di autori bizantini, e mirasse alla circolazione a stampa di opere ancora rare o del tutto inedite nella temperie culturale europea del tardo Cinquecento, particolarmente avversa ad alcuni autori bizantini.

Si trattava pertanto, sia nel caso degli estratti appianei sia in quello degli estratti polibiani, di testi ancora inediti, dei quali il dotto padovano evidentemente auspicava la pubblicazione, così come del proemio, di Pietro Patrizio, di Giorgio Monaco, di Giovanni d'Antiochia e di Zosimo.

6.3 Le postille di Angelo Mai

Nel codice ambrosiano si riscontra anche un intervento seriore costituito da altre, seppur non numerose, annotazioni, riconducibili alla mano del cardinale Angelo Mai (1782-1854)²⁵, che tra il 1810 e il 1819 glossò marginalmente il proemio degli *ELR* (f. 7r), gli *excerpta* di Pietro Patrizio (f. 8r), quelli di Appiano (f. 27r) e quelli di Polibio (f. 29r). Nei ff. 7r e 8r annotò l'abbreviazione «ed(itum)», per indicare che si trattava di testi editi ai suoi tempi.

Anche la nota di possesso nel foglio di guardia iniziale è vergata dal cardinale²⁶: «Io(hannis) Vinc(entii) Pinelli Adversaria De legationibus Romanor(um), et ad Romanos collectanea ex variis auctoribus».

Verosimilmente animato dalla speranza di rinvenire testi inediti, negli anni compresi tra il 1819 e il 1854, quando ricoprì la carica di Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, Angelo Mai postillò an-

²⁴ La medesima annotazione si rintraccia in N (f. 3r), dopo una serie di *excerpta* cassati.

²⁵ Pertusi 1954; Riposati 1954; Castelli 2020.

²⁶ Martini – Bassi 1906, n. 1025; vedi *infra*, cap. 7.1, p. 59.

che il codice orsiniano V, annotando i riferimenti alle edizioni esistenti degli estratti greci²⁷.

Così in V possono riscontrarsi i seguenti interventi maiiani apposti a margine del testo: al f. 80r, recante il testo del proemio degli *ELR*, con la chiosa bibliografica «ed(itio) Hoeschel»; al f. 83v, recante l'estratto di Pietro Patrizio, con l'indicazione del numero di pagina di inizio nell'edizione di Hoeschel «ed(itio) Hoeschel pagina 20» e di fine «ed(itio) Hoeschel pagina 21»; al f. 86v, nell'*incipit* dell'estratto di Giorgio Monaco con la menzione bibliografica della cronaca di Giorgio Cedreno (XI secolo) e la sua firma in clausola «vindicat sibi Cedrenus. T(omus) I p(agina) 410. A(ngelus) Maius»; al f. 88v, recante la fine dell'estratto di Giorgio Monaco, con il riferimento bibliografico dell'edizione di riferimento di Cedreno «vindicat sibi Cedrenus t(omus) II, p(agina) 477»; al f. 211r, recante il testo di Zosimo, con l'indicazione bibliografica «ed(itum) lib(ro) V, 30» e al f. 220r, a margine delle ultime righe del testo di Zosimo «Lib(er) VI, 20».

Le postille annotate ai ff. 80r e 83v fanno riferimento all'edizione degli *Excerpta de Legationibus* di David Hoeschel, apparsa ad Ausburg nel 1603, e Angelo Mai in particolare per gli estratti di Pietro Patrizio glossa scrupolosamente il numero di pagina in cui sono riportati nell'edizione²⁸; le chiose dei ff. 86v e 88v menzionano, invece, l'edizione della cronaca di Giorgio Cedreno (XI secolo), apparsa a Parigi nel 1647 a cura di Charles Annibal Fabrot²⁹: nella redazione della sua cronaca, Giorgio Cedreno ha ri-

²⁷ In questi anni Mai revisionò e collazionò numerosi codici, tra cui il palinsesto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 73 contenente gli *ES*, che editò nella *Scriptorum veterum collectio* (10 volumi): cfr. Pertusi 1954; Martolini 2010.

²⁸ Hoeschel 1603, pp. 1-2 (proemio); pp. 20-21 (Pietro Patrizio).

²⁹ Fabrot 1647, vol. I, p. 240, r. 2 ss.: cfr. Tartaglia 2016, 436.2, vol. II, p. 687, 20-29; Fabrot 1647, vol. II, p. 477, r. 10 ss.: cfr. Tartaglia 2016, 477, vol. II, p. 785-786, r. 5 ss. L'*editio princeps* della *Cronaca* di Giorgio Cedreno è quella di Wilhelm Holzmann (noto come Xylander), apparsa a Basilea nel 1566: cfr. Xylander 1566.

elaborato il materiale storiografico dell'opera di Giorgio Monaco. Infine, ai ff. 211r e 220r Mai annota un riferimento generico all'edizione di Zosimo curata da Immanuel Bekker e apparsa a Bonn nel 1837³⁰, individuata sulla base dei rimandi bibliografici al numero di libro e di paragrafo.

Le concise annotazioni ai ff. 7r e 8r dell'Ambrosiano G 72 inf. alludono verosimilmente all'edizione di Hoeschel, così come in V.

Quanto agli *excerpta* di Giorgio Monaco e di Giovanni d'Antiochia presenti nell'Ambrosiano, essi rimangono inediti, rispettivamente, fino all'*editio princeps* di Immanuel Bekker, apparsa a Bonn nel 1838³¹, e fino all'edizione di Carl Müller, apparsa a Parigi nel 1851³². Il riferimento all'edizione di Zosimo nel 1837 e la mancata menzione dell'edizione di Giorgio Monaco e di Giovanni d'Antiochia del 1838 forniscono indicazioni datanti circa gli anni di consultazione di V da parte del cardinale, che risultano non posteriori al 1837.

Nel f. 27r dell'Ambrosiano, inoltre, Mai annota puntualmente il riferimento bibliografico all'edizione di Appiano a cura di Johannes Schweighäuser, apparsa a Lipsia nel 1785: «*impressum denique ex m(a-nu)ss(cripto) [sic] Bavarico a cl(aro) Io(hanne) Schweighaeuser in sua editione Appiani Lipsiensi anni 1785, tom(o) I pag(ina) 372 etc.*»³³.

Allo stesso modo postilla il f. 29r, con rimando all'edizione di Polibio a cura di Johannes Schweighäuser, apparsa a Lipsia nel 1790, tacitando il nome dell'editore: «*impressum denique in edit(ione) Polybii Lipsiensi an(ni) 1790. Tom(o) 4, pag(inis) 253-254*»³⁴.

Nella sua edizione di Appiano, Schweighäuser sostiene di aver collazionato il *codex Bavaricus*, che – dice – apparteneva a Massimiliano I di

³⁰ Bekker 1837, pp. 288-319.

³¹ Bekker 1838, pp. 763-924.

³² Roberto 2005, pp. CLXIX-CLXX e *frg.* 105, p. 176; Mariev 2008, *frg.* 56, pp. 66-67.

³³ Schweighäuser 1785, pp. 372-378.

³⁴ Schweighäuser 1790, pp. 253-254.

Baviera e che era il medesimo impiegato da Hoeschel per la sua *editio*: si tratta pertanto del codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. gr. 185 (*siglum* M2), altrimenti denominato *codex Boicus* da Hoeschel³⁵.

L'edizione di Schweighäuser è l'*editio princeps* per gli estratti di Appiano e Polibio che sono stati copiati nei ff. 27r-29r dell'Ambrosiano G 72 inf.

In ogni caso, Angelo Mai ha certamente consultato l'Ambrosiano alcuni anni prima di esaminare il codice V di Orsini, dal momento che le sue ricerche sui manoscritti vaticani a caccia di opere antiche ancora inedite risalgono al periodo della prefettura presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

³⁵ Schweighäuser 1785, p. XXXI nt. e): «Eodem codice Hoeschelii usus erat, cum Eclogas Legationum ex posterioribus Romanor(um) Hist(oriae) Scripturibus (post eos, quorum Eclogae ab Ursino editae erant) Augustae Vindel(ico-rum) ederet Anno 1603» e ivi, p. XXXII, nt. f): «Ex eodem Bavarico Codice Polybiana etiam de Legationibus Fragmenta, quae pariter in illo exhibentur, passim emendari posse cognovi ex collatione cum Editis diligenter instituta. Desunt autem in MSto priora nonnulla folia Polybianorum Excerptorum: unde, quoniam simul Titulus intercidit, factum est, ut in Catalogo Bibliothecae, ubi hic Codex recensetur, Polybii nulla fieret mentio». In M2 l'*excerptum* di Appiano è riportato nei ff. 33r-36r, mentre gli *excerpta* polibiani nei ff. 158v-159v. Vedi *infra*, cap. 7 parr.3-4, pp. 125-128.

7. Trascrizione annotata dei *latina*

7.1 Fogli *Ir-6r*

f. *Ir*

Nel margine superiore del foglio è riportata la nota di possesso vergata da Angelo Mai concernente il possessore e il contenuto del codice.

Al centro del foglio è apposta l'antica segnatura del codice, che è stata cassata:

S 7. P^{te}. ÎÑF

Io(hannis) Vinc(entii) Pinelli Adversaria De legationibus Romanor(um), et ad Romanos collectanea ex variis auctoribus.

f. *1r*

Haec descripta sunt ex ea parte capitum¹ de legationibus q(uam) Romanam misit ad Fulvium Ursinum, Ant(oni)us Augustinus. Ex qua ipse Fulvius edidit Fragmenta Polybii, Dionysii, Dionis, diodori, et Appiani. Ex iis² libris qui no(n) extant.

¹ Capitis *ante correctionem*.

² Aggiunto *supra lineam* con altre parole cancellate, non intelligibili.

Haec capita³ de legationibus erant duo⁴ ex LIIIbus, q(uae) Ioannes quidam iussu constantini porphyrogeniti⁵ collegerat.

In his chartis habes ordinem, q(uo) Ioannes disposuit selecta ex authorib(us), q(uem) Fulvius mutavit nam⁶ sequutus e(st) tempora (et) p(rae)terea no(n) curavit distinguere legationes Romanor(um) ad gentes, a legationib(us) gentium ad Romanos.

Dal proëmio del collettore pare che le legationi di Romani a forast(ieri) facess(ero) il⁷ capo 27; però veris(similmente) il 28 dovea esser fatto dalle legat(ioni) d'esterni à Romani. il⁸ che di più si prova dall'esemplar d'Andrea darmar più⁹ compito, dove nel tomo delle legat(ioni) dalle genti alli Romani, sono esempi cavati da Herodoto, et Thucidide, Eunapio¹⁰ etc.: che no(n) vengono no(m)i(n)ati nella pref(azione) del p(rimo) tomo, la q(ua)le nond(imeno) no(m)i(n)a tutti gli historici che si leggono in esso p(rimo) tomo, da q(uali) vengono cavati gl'esempi.

Pinelli annota in tre postille latine alcune informazioni relative alla tradizione del testo degli *Excerpta de Legationibus*: l'*editio princeps* degli *Excerpta de Legationibus* è pubblicata da Fulvio Orsini ad Anversa nel 1582, è basata sulla collazione dei codici di Antonio Agustín, vescovo di Lérida, ossia il Vaticano greco 1418 (V) e il Napoletano III.B.15

³ Hoc caput *ante correctionem*.

⁴ Erat unum *ante correctionem*.

⁵ Correzione *supra lineam* di un originario *conneni* [sic], cassato *in scribendo*.

⁶ Aggiunto *supra lineam*.

⁷ «II» aggiunto *in linea* e *in scribendo* dopo alcune lettere cancellate.

⁸ Da questo punto in avanti è usato un inchiostro diverso.

⁹ Aggiunto *supra lineam* «più».

¹⁰ Originario «che» cancellato *in linea* e *in scribendo*, corretto *supra lineam* in Eunapio, con aggiunta successiva di «etc».

(N), e riporta gli estratti di Polibio, Dionigi di Alicarnasso, Cassio Dione, Diodoro Siculo e Appiano. La silloge bizantina, scrive Pinelli, era stata compilata da un fantomatico Giovanni per volontà dell'imperatore Costantino VII Porfirogenito, era composta da 53 volumi, di cui due sezioni erano gli *Excerpta de legationibus Romanorum ad Gentes* (*ELR*) e gli *Excerpta de legationibus Gentium ad Romanos* (*ELG*)¹¹.

Pinelli ammonisce anche il lettore sulla disposizione degli *excerpta* nell'edizione di Orsini, che non conservava l'ordine della silloge bizantina né tantomeno distingueva gli *ELR* dagli *ELG*.

Infine, è aggiunta una postilla in italiano, dopo un breve spazio bianco di circa due righe e con un inchiostro differente, in cui Pinelli annota un riferimento al proemio dell'opera: l'anonimo *excerptor* affermava che la sezione degli *ELR* costituisce il volume ventisettesimo dell'antologia bizantina, mentre la sezione degli *ELG* rappresenterebbe il volume successivo, ossia il ventottesimo. Queste informazioni sono ricavate da due codici «compiti» di Andrea Darmario.

Il secondo volume di Darmario (*ELG*) comprende autori quali Erodotto, Tucidide ed Eunapio, che tuttavia non risultano citati nel proemio del volume degli *Excerpta de legationibus Romanorum* (*ELR*) corredato da un sommario con gli autori da cui sono attinti gli *excerpta* del primo volume (*ELR*).

Da queste concise postille si desume che Pinelli ha elaborato la sua riflessione a partire dal proemio degli *ELR* e da un manoscritto, apparentemente integro, degli *ELG*. È anche interessante notare che nel XVII secolo Henri de Valois, editore degli *Excerpta de Virtutibus et Vitiis*¹², ha

¹¹ Di essi rimangono, oltre agli *ELR* e agli *ELG*, altri tre volumi: *ES*, *EV*, *EI*. Vedi *supra*, cap. 2, pp. 27-30.

¹² Noto anche come Valesius, nel 1634 dà alle stampe l'*editio princeps* degli *Excerpta de Virtutibus et Vitiis*, una delle cinque sezioni superstiti della silloge bizantina: si tratta di un'edizione di storici greci allora inediti, corredata da una traduzione latina e da un commento e basata sul codice T (Tours, Bibliothèque municipale, C 980), acquistato nel 1627 da Nicolas-Claude

proposto un'analoga ipotesi e l'ha estesa all'intera opera degli *Excerpta Constantiniana*: infatti, nella prefazione dell'edizione, egli teorizza che ogni sezione tematica della silloge fosse suddivisa in due parti¹³.

f. 2r

Alcuni avvertimenti sopra li due tomi de legationibus dopo d'haver conferiti gl'esemplari dell'Ors(ino) et del Darmar.

Pinelli postilla concisamente, con un *ductus* particolarmente corsivo, il contenuto delle carte successive (ff. 3r-6r), inerenti alla collazione dei codici di Andrea Darmario e di quelli di Fulvio Orsini.

f. 3r

Una mano anonima, riconducibile evidentemente ad un segretario di Pinelli, riporta il novero degli autori presenti nei codici di Andrea Darmario.

I due elenchi, corrispondenti rispettivamente al primo (*ELR*) e al secondo volume (*ELG*) della sezione, sono introdotti da una postilla latina vergata da Pinelli, cassata probabilmente in un secondo tempo:

Ex p(rimo) tomo Andr(eae) Darmar in Iosepho ex Iud(aica) archeol(ogia): mancano due capi in¹⁴ Urs(iano) exemplari.

Vengono citati *manu* Pinelli gli *incipit* di due estratti di Giuseppe Flavio, presenti nel manoscritto darmariano, ma assenti nel codice di Orsini: «ὅτι τῶν Ἀραβῶν --- ὅτι πρὸς ἰ(ου)τέλλιον [sic]¹⁵ etc».

Fabri de Peiresc (da cui il nome *codex Peirescianus*).

¹³ De Valois 1634, pp. XXIII-XXIV. Cfr. anche Roberto 2005, pp. XXXI-I-XXXIII; *EV*.

¹⁴ «In» aggiunto *in linea e in scribendo* dopo «sul» cancellato.

¹⁵ *Scil.* Οὐτέλλιον. Qui la scrittura di Pinelli è particolarmente frettolosa e poco vigilata. I due *excerpta* sono rispettivamente il secondo e il terzo in *ELR*, pp. 78-79.

I due elenchi degli autori e una postilla relativa ad Arriano sono compilati dalla mano anonima precedente, mentre i titoli degli elenchi sono vergati da Pinelli.

autores citati in p(rimo) vol(umine)	Authores citati in s(ecundo) vol(umine)
Petrus Patricius	Arrianus de Alex(andri) ascensu [sic] ¹⁶
Georgius Monacus	Appianus in Basilica
Ioannes Antiochensis	Malcus
Dionisius Alicarn(assensus)	Priscus
Polibius	Eunapius
Appianus	Polibius
Zosimus	Iosephus
Iosephus	Theophilactus
Diodorus siculus	Procopius
Dio	Zosimus
Procopius	Dexippus
Priscus	Socrates
Malcus	Petrus Patricius
Menander	Diodorus
Theophilactus	Dio
Arrianus #	Herodotus
	Thucidides
	Agathias
	Menander

A lato del nome *Arrianus*, nell'elenco del primo volume, è apposto un segno di richiamo (#) che rimanda a una postilla apposta in parte

¹⁶ L'*Anabasi di Alessandro* non doveva essere nota allo scriba.

nel margine inferiore e in parte nel margine laterale destro, con andamento della scrittura orientato sul lato lungo del foglio, di mano di Pinelli:

Arriano non è nominato nella prefazione del p(rimo) volume; di dove si può pensare esser stata qualche giunta tanto più che non contiene legatione de romani a forestieri ne per il contr(ario) nel secondo¹⁷ volume dove parim(enti) sono alc(uni) esempi de legatione cavati dall'istesso Arriano; è ben vero che nel secondo vol(ume) sono citati Herodoto, Thucidide, et forse altri dove non hanno che fare Romani; possi nond(imeno) dire che in tali auctori il titolo non dice altro che de legationibus, senza romani o genti. –

Pinelli evidenzia che l'estratto di Arriano non viene citato nel proemio del primo volume di Darmario (*ELR*), ragion per cui è possibile che sia stato aggiunto in un secondo tempo, dal momento che non riporta episodi di ambascerie da parte dei romani a popoli stranieri. All'inizio del secondo volume (*ELG*) sono invece riportati alcuni suoi *excerpta*, così come alcuni estratti da Erodoto e Tucidide, sebbene questi non trattino naturalmente le ambascerie dei romani, motivo per cui sono citati senza la specificazione, in greco, Ῥωμαίων ed ἔθνικῶν.

Confrontando queste informazioni con l'edizione critica degli *Excerpta de legationibus Romanorum ad Gentes* curata da Carl de Boor (1903), si desume la differente collocazione degli estratti di Arriano: nell'edizione sono posti successivamente a quelli di Cassio Dione¹⁸, mentre nell'elenco dell'Ambrosiano sono menzionati per ultimi come se si trattasse di un'aggiunta, sono corredati da una nota marginale di commento e, infine, costituiscono il primo autore del secondo volume di Darmario.

¹⁷ Cancellato «segunte» *in linea e in scribendo* e aggiunto *supra lineam* «secondo».

¹⁸ *ELR*, pp. 81-89 (Cassio Dione), pp. 89-90 (Arriano).

f. 4r

Una mano anonima (forse un segretario di Pinelli) annota una postilla relativa al contenuto del primo volume di Darmario (*ELR*). Ad esse segue un sommario greco degli *incipit* degli *excerpta* vergato da una mano non identificata¹⁹:

Il p(rimo) tomo de legationibus di And(rea) Darmar comincia secondo il p(rimo) tomo dell'Orsino et va seguitando nell'istesso modo sino al capo²⁰ ex antiq(ui)tate Iosephi dove l'esemplare del Darmar ha due legationi di più, seguono poi unitam(ente) sino al capo ex historia Arriani dove nell'esemplare del Darmar sono di più tutt(e) le legationi²¹ che seguono ex Procopio etc. che fanno li $\frac{3}{5}$ di tutto il tomo in c(irca).

+ ὅτι τῶν ἀράβων etc.

^ ὅτι πρὸς οὐιτέλλιον

L'anonimo annota che il codice di Darmario presenta una disposizione degli *excerpta* coerente con quella del codice di Orsini (V) fino all'estratto di Giuseppe Flavio, dopo il quale se ne discosta per l'aggiunta di due estratti, i cui *incipit* sono citati con segni di richiamo sotto la breve chiosa e corrispondono rispettivamente agli *excerpta* 2 e 3 di Giuseppe Flavio nell'edizione di de Boor²².

Gli *incipit* fino ad Arriano sono uguali nel manoscritto darmariano e in quello di Orsini; tuttavia, dagli estratti di Procopio in avanti, il codice di Orsini non ha gli *excerpta* che costituiscono la parte più cospicua del manoscritto, ossia i $\frac{3}{5}$ dell'intero libro.

I titoli degli *excerpta* a partire da Procopio vengono elencati di seguito

¹⁹ Vedi *supra*, cap. 4, pp. 36-37.

²⁰ «Al capo» aggiunto *in linea* e *in scribendo* da «alla fine» cancellato.

²¹ Segue «se» cancellato.

²² *ELR*, pp. 78-79.

alla chiosa, come compaiono nel manoscritto darmariano, con l'indicazione del numero di pagine che ciascuno di essi occupa nel codice.

Inoltre, i nomi di ogni storico da cui sono attinti gli *excerpta* vengono messi in evidenza tramite sottolineatura:

περὶ πρέσβειων ῥωμαίων πρὸς ἔθνικους
ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας προκοπί(ου) καισαρέως
ch(arte 60).

Nell'edizione di de Boor gli *excerpta* di Procopio²³ seguono quelli di Ariano e presentano la titolatura *περὶ πρέσβειων ἔθνικῶν πρὸς Ῥωμαίους*, afferente alla sezione degli *ELG*, cosa curiosa se si considera l'accurata distinzione tra i due volumi e il fatto che qui il sommario concerne gli *ELR* e non gli *ELG*: tuttavia su questo i codici sono concordi.

π(ερὶ) πρέσβειων ῥωμαίων πρὸς ἔθνικους
ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας πρίσκου ῥήτορος κ(αι) σοφιστ(οῦ) τῆς γοτθικῆς
ch(arte) 67²⁴.

π(ερὶ) πρέσβειων ut s(upra) ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας
μάχ(ου) ἐκ τ(ῶν) βυζαντινῶν
ch(arte) 29²⁵.

π(ερὶ) πρ(έσβειων) ut s(upra) μενάδρ(ου). – ch.²⁶
ch(arte) 35²⁷.

²³ *ELR*, pp. 90-120.

²⁴ *Ivi*, pp. 121-155.

²⁵ *Ivi*, pp. 155-169.

²⁶ L'abbreviazione «ch» è sbiadita.

²⁷ *ELR*, pp. 170-221.

πρεσβ(εῖ)α²⁸ ἰ(ου)(στ)ινιανου̅ πρὸς
 πέρσαζ: ch(arte) 28. ἵζη(ται) ἐν τῷ περὶ δημηγοριῶν²⁹.
 πρεσβ(εῖ)αι ἐκ τ(οῦ) ὀγδό(ου) λόγ(ου)
 μενάνδρ(ου) 32³⁰.

La pericope testuale ζή(ται) ἐν τῷ περὶ δημηγοριῶν è scritta da una seconda mano anonima, particolarmente calligrafica, e nel codice darmariano rimanda alla sezione perduta degli *Excerpta Historica Constantiana* dedicata ai discorsi politici.

π(ε)ρι̅ πρ(έ)σβεων̅ ut s(upra) ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας θεοφυλάκτου ἀπὸ ἐπάρχου
 κ(αι) ἀντιγράφων – ch(arte) 13³¹.

Nel margine inferiore del foglio, una mano anonima (riconducibile forse ad un segretario di Pinelli) annota in modo dettagliato l'aspetto codicologico del primo dei due volumi copiati nell'officina darmariana, come segue:

Questo p(rimo) tomo in 4to³² è di ch(arte) 436, è di righe 13 per facciata et la linea è lunga li $\frac{3}{4}$ della riga ord(inaria) da foglio.

La chiosa permette di ricostruire un esemplare spesso, ma non grande, parzialmente affine all'Ambrosiano N 135 sup., considerato l'archetipo conservato dei testimoni della tradizione degli *ELG*.

²⁸ Nel margine interno: *item*.

²⁹ *ELR*, p. 199, rr. 6-7.

³⁰ *Scil.* <charte>. *ELR*, pp. 203-208.

³¹ *ELR*, pp. 221-227. La pericope testuale «π(ε)ρι̅ πρ(έ)σβεων̅ ut s(upra) ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας θεοφυλάκτου ἀπὸ ἐπάρχου καὶ ἀντιγράφων – ch(arte) 13» è scritta da una mano latina, forse la stessa del rimando di poche righe superiore a giudicare dal ρ ritratto.

³² Aggiunto *supra lineam*.

Di fatto, è possibile determinare le caratteristiche codicologiche di questo codice (formato *in quarto*, 436 fogli, 13 righe per foglio, lunghezza della riga pari a $3/4$ della riga standard)³³, nonché il numero di carte della porzione testuale comprensiva degli *excerpta* precedenti a Procopio, ovvero da Pietro Patrizio a Cassio Dione, in tal modo: se l'esemplare manoscritto constava di 436 carte e la somma dei fogli contenenti gli *excerpta* da Procopio a Teofilatto ammontava a 264 pagine, allora indicativamente gli estratti della prima parte avrebbero dovuto ricoprire le prime 178 carte, con l'aggiunta di circa 3 fogli di proemio.

f. 5r

Il s(eco)ndo tomo (in folio) dove restano ordinati t(utti) i capi nel modo che segue de quali alc(uni) capi mancano nell'esemplare dell'Orsino come potrai vedere conferendoli et detti capi di più sono li $3/4$ del p(ri)mo tomo et d(etti) capi di più importano ch(arte) 297 contenendo t(ut)t(o) il volume ch(arte) 441³⁴ che vol dire più di $3/5$ et m(eno) di $3/4$.

La postilla iniziale è vergata da due mani di scrittura: all'iniziale mano di Pinelli si sostituisce la mano anonima dei fogli precedenti a partire da «dove», che è probabilmente di un suo segretario. Essa annota alcune caratteristiche codicologiche del secondo volume darmariano degli *ELG*, come il formato *in folio* e il numero complessivo di fogli (441) e precisa che il codice di Orsini è privo di alcuni estratti, invitando il lettore ad operare un confronto tra i due codici, quello orsiniano e quello darmariano.

Gli estratti aggiuntivi nel manoscritto di Darmario occupano $3/4$ del primo volume, vale a dire 297 carte, su un totale di 441, poco di più del primo volume.

³³ Carolla 2017; per un'ipotesi di identificazione del codice vedi *supra*, cap. 5.2, pp. 45-47.

³⁴ Il numero «441» è corretto su un originario «448», con la cifra finale cancellata più volte.

Nel margine interno dei fogli, l'elenco è corredato dall'indicazione che nessuno degli autori escertati è riportato nel manoscritto di Orsini.

	π(ε)ρι πρέσβεων ἐθνῶν πρὸς ῥωμαί(ου)ς ὑπὸ διαφορῶν ἰ(στ)ορικῶν.
no(n) in Urs(ini) le leg(at)ioni di s(econdo) libro (οὐ)δέν πρὸς ῥωμαί(ου)ς.	εκ [sic] τῆς ἰ(στ)ορίας <u>ἄρριαν(οῦ)</u> ἀναβάσεως Ἀλεξάνδρ(ου) co(n)tiene ch(arte) 4 ³⁵ .
no(n) in Urs(ini) exempl(are)	π(ε)ρι πρέσβεων ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας <u>ἀππιαν(οῦ)</u> τῆς ἐπιγραφο- μένης βασιλικῆς ὅτι τ(ὸν) πόλεμον τὸν πρὸς ῥωμύλον etc. ζῆ(τει) ἐν τ(ῶ) π(ε)ρι ἐπιβοῶν [sic] ³⁶ contiene ch(arte) 63 ³⁷ .
no(n) in Urs(ini)	ut s(upra) ἐκ τ(ῆς) ἰ(στ)(ορίας) μάχ(ου) ῥήτ(ορος) τοῦ φιλαδελφῶν ch(arte) 9 ³⁸ .
no(n) ut s(upra)	ut s(upra) ἐκ τ(ῆς) ἰ(στ)(ορίας) πρίσκ(ου) ῥήτορος ch(arte) 18 ³⁹ .
no(n) ut s(upra)	ut s(upra) εκ [sic] τ(ῆς) ἰ(στ)(ορίας) [sic] ἐυναπί(ου) σαρδιαν(οῦ) ch(arte) 67 ⁴⁰ .

³⁵ *ELG*, pp. 513-516.

³⁶ *ELG*, pp. 516-568.

³⁷ Originario 2 corretto in 3.

³⁸ *ELG*, pp. 568-575.

³⁹ Ivi, pp. 575-591.

⁴⁰ Ivi, pp. 591-599.

<p>In q(uesto) capo l'esemplari d(ell') Ors(ino) ha⁴¹ nel princ(ipio) molti esempi, che no(n) sono nell'es(em- plari) d(e)l darmari forse nel mezzo.</p>	<p>ut s(upra) ἐκ τῆς πολυβ(ίου) ἰ(στ)(ορίας)⁴² ὅτι κατὰ τοὺς αὐτ(οὺς) καιρ(οὺς) ἦκον etc.⁴³ L'ult(imo) ὅτι⁴⁴ è ὅτι⁴⁵ τῶν καρχηδονίων⁴⁶ ut in Urs(ini). ch(arte) 100.</p>
<p>no(n) ut s(upra)</p>	<p>ut s(upra) ἐκ τῆς ἰωσήππ(ου) ἀρχαιολογίας λογ(ου) [sic] ζ' ch(arte) 13⁴⁷.</p>

Nel secondo volume di Darmario, l'estratto da Arriano non è collocato dopo quello di Procopio (come negli *ELG* di de Boor), ma costituisce l'estratto iniziale.

Il codice di Orsini comprende soltanto gli *excerpta* del primo volume di Andrea Darmario e quelli di Polibio e Diodoro Siculo degli *ELG*.

Viene citato il titolo dell'estratto da Appiano, seguito dall'*incipit* e dal rimando alla sezione delle acclamazioni degli imperatori, oggi perduta, degli *Excerpta Historica Constantiniana*⁴⁸.

L'ampio *excerptum* di Polibio presenta un *incipit* lacunoso e l'ultimo estratto, corrispondente al λόγος λζ', come chiosa Pinelli nella postilla marginale annotata sovrapponendo la scrittura ad un segno di richiamo (#), è attestato anche nel codice di Orsini; nella sezione degli estratti di

⁴¹ Cancellato precedente «es» *in linea* e *in scribendo*.

⁴² In *ELG*, pp. 229-363 il titolo presenta un'inversione del nome dell'autore e del termine ἱστορίας rispetto al testo trådito dall'Ambrosiano.

⁴³ *ELG*, pp. 227-278, *exc.* 34.

⁴⁴ Cancellato «e» sotto o del primo ὅτι.

⁴⁵ Cancellato ὅτ dopo il secondo ὅτι, *in linea* e *in scribendo*.

⁴⁶ *ELG*, pp. 361-363.

⁴⁷ Ivi, pp. 364-375.

⁴⁸ Ivi, p. 559, rr. 18-19.

Polibio il codice di Orsini è più esteso rispetto al codice di Darmario, poiché riporta un numero maggiore di *excerpta*.

f. 5v

no(n)

ut s(upra)

ἐκ τῆς ἰ(στ)(ορίας) θεοφυλάκτου ἀπὸ
ἐπάρχων κ(αὶ) ἀντιγραφῶν. –
ζή(τει) ἐν τ(ῶ) περι δημη(τρι) [sic]⁴⁹
ch(arte) 13⁵⁰.

In questo foglio e nel successivo (f. 6r) prosegue il sommario del secondo volume di Darmario, relativo agli *ELG*.

All'estratto di Giuseppe Flavio seguono gli estratti di Teofilatto e Procopio e sono posposti ad essi gli *excerpta* di Zosimo, Dexippo, Socrate, Pietro Patrizio, Diodoro Siculo, Cassio Dione, Erodoto, Tuciddede, Agazia e Menandro Protettore.

Negli *ELG* di de Boor, dopo l'estratto di Procopio, segue invece quello di Arriano⁵¹.

no(n)

ut s(upra)

ἐκ τῆς ἰ(στ)ορ(ίας) προκοπίου
καισαρέως
ch(arte) 29⁵².

⁴⁹ Tutti i mss. hanno la lezione δημηγοριῶν (*ELG*, p. 484, rr. 18-19). Probabilmente il fraintendimento di Pinelli era dovuto ad un errato scioglimento di compendio: un solo γ maiuscolo *supra lineam*, confuso con τ.

⁵⁰ *ELG*, pp. 477-489.

⁵¹ Ivi, pp. 513-516.

⁵² Ivi, pp. 489-513.

no(n)	ut s(upra) ἐκ τῆς ἰ(στ)ορ(ίας) <u>ζωσίμ(ου)</u> ἀσκαλωνί(ου) ζή(τει) ἐν τ(ῶ) ⁵³ π(ερὶ) (στ)ρατηγημάτων ch(arte) 7 ⁵⁴ .
no(n)	ut s(upra) ἐκ τῆς ἰ(στ)ορ(ίας) <u>δεξιπ(ου)</u> ἀθηναί(ου) ch(arte) 8 ⁵⁶ .
no(n)	ut s(upra) ἐκ τῆς ἐκκλ(ησιαστικῆς) ἰ(στ)ορ(ίας) <u>σωκράτ(ου)ς</u> ch(arte) 4 ⁵⁷ .
no(n)	ut s(upra) ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας <u>πέτρ(ου) πατρικί(ου)</u> κ(αὶ) μαγί(στ)ρ(ου) ch(arte) 8 ⁵⁸ .

⁵³ Cancellato «ch» con un tratto orizzontale *in scribendo* e aggiunto *supra* l'articolo abbreviato τ(ῶν).

⁵⁴ *ELG*, pp. 375-380.

⁵⁵ *Ivi*, p. 379, rr. 25-26.

⁵⁶ *ELG*, pp. 380-386.

⁵⁷ *Ivi*, pp. 387-390.

⁵⁸ *Ivi*, pp. 390-396.

est ⁵⁹ in Urs(ini) codice	ut s(upra) εκ [sic] τ(ῆς) ι(στ)(ορίας) [sic] <u>διοδώρ(ου) σικελ(ιώτου)</u> ⁶⁰ – ch(arte) 15 ⁶¹ . ut i(n) Urs(ini)
--------------------------------------	---

L'estratto di Diodoro Siculo è riportato nel codice di Orsini, come precisa la concisa annotazione, ed occupa lo stesso numero di pagine che l'estratto ha nel volume di Darmario.

item	ut s(upra) εκ [sic] τ(ῆς) ι(στ)(ορίας) [sic] <u>διωνος</u> [sic] <u>κοκκιαν(ου)</u> . ch(arte) 29 ⁶² .
------	--

no(n)	π(ερί) ⁶³ πρέσβων [sic] – ἐκ τῆς ι(στ)(ορίας) [sic] Ηροδ(ότου) [sic] ἀλικαρν(ασσέως) ch(arte) 2 ⁶⁴ .
-------	--

f. 6r

no(n)	π(ερί) πρέσβων ἐκ τ(ῆς) ι(στ)(ορίας) <u>θ(ου)κυδίδ(ου)</u> ⁶⁵ ch(arte) 2 ⁶⁶ .
-------	---

⁵⁹ Cancellato «non» *in linea e in scribendo*.

⁶⁰ Cancellato *καί* in fondo al rigo.

⁶¹ *ELG*, pp. 396-409.

⁶² Ivi, pp. 410-435.

⁶³ Dopo l'abbreviazione di *περί*, è cancellato *in linea e in scribendo* il *siglum* «ut s» (ut supra), che sottintende sempre il titolo della sezione degli *ELG* (*περί πρέσβων*).

⁶⁴ *ELG*, pp. 435-436.

⁶⁵ *θουκυδύδου*, corretto *in linea e in scribendo* in *θουκυδίδου*.

⁶⁶ *ELG*, pp.436-438.

no(n)	π(ε)ρ(ι) πρ(ε)σβ(ε)ων ἐκ τῆς ἰ(σ)τ(ο)ρ(ί)ας ἄγ(α)θ(ί)ου) σ(χ)ο(λ)α(σ)τ(ικ)οῦ) ch(arte) 5 ⁶⁷ .
no(n)	π(ε)ρ(ι) πρ(ε)σβ(ε)ων [sic] εθ(ν)ικ(ῶ)ν [sic] πρ(ὸ)ς ῥ(ω)μ(α)ί(ου)ς) ἐκ τῆς ἰ(σ)τ(ο)ρ(ί)ας μ(ε)νάνδρ(ου). – ζῆ(τ)ει ἐν τῷ π(ε)ρ(ι) ἐπ(ι)σ(τ)ολῶν ch(arte) 46 ⁶⁸ .

Nell'*incipit* degli estratti di Menandro Protettore, è riportato il riferimento alla sezione perduta sulle lettere degli *Excerpta Constantini*⁶⁹.

Nel margine inferiore del foglio, la mano anonima dei precedenti fogli annota minuziosamente le caratteristiche codicologiche del volume di Darmario:

La scritt(ura) di q(uesto) tomo 2° è in fol(io) di ch(arte) 443, di righe venti per facciata et la riga è lunga di $\frac{4}{5}$ della riga ord(inaria) che vol dire da ch(arte) 56 al scudo in c(irca).

Il secondo tomo di Darmario è in formato *in folio*, comprende 443 fogli, presenta 20 righe per pagina e la riga è più breve dello standard del tempo ($\frac{4}{5}$ della riga ordinaria).

Nessuno degli *excerpta* riportato da Darmario è presente nel codice di Orsini, come indicato nei *marginalia* da Pinelli, eccetto quelli di Diodoro Siculo e di Cassio Dione.

È interessante porre l'attenzione sulla breve postilla anonima che, oltre ai dati codicologici, offre una testimonianza sul prezzo del manoscritto di Darmario che l'intellettuale padovano consultava, proba-

⁶⁷ Ivi, pp. 438-441.

⁶⁸ Ivi, pp. 442-477.

⁶⁹ Ivi, p. 451, r. 21.

bilmente dopo averlo ricevuto in prestito: il manoscritto constava di 443 carte e per ogni gruppo di 56 fogli il prezzo ammontava ad uno scudo. Da questa informazione si deduce che il prezzo dell'intero codice assommava a 7,9 scudi, una cifra considerevole per quei tempi, e di certo Darmario, il più prolifico copista del XVI secolo, otteneva lauti guadagni per la sua attività.

La postilla aggiunge un dettaglio interessante: *in c(irca)*, da cui si desume che il prezzo del codice era trattabile⁷⁰.

Nei ff. 7r-10r sono riportati i testi greci vergati dal copista Camillo Zanetti, nel seguente ordine: proemio degli *ELR* (ff. 7r-8r), *excerpta* di Pietro Patrizio (ff. 8r-8v), *excerpta* di Giorgio Monaco (ff. 9r-9v) ed infine l'*excerptum* mutilo di Giovanni d'Antiochia (f. 10r).

7.2 Fogli 10r-22v

f. 10r

L'estratto di Giovanni d'Antiochia si interrompe dopo 5 righe di testo, lasciando la frase sospesa, come in tutta la restante tradizione manoscritta degli *ELR*⁷¹.

L'*excerptum* è seguito da una postilla vergata da Pinelli, che informa sul contenuto successivo del manoscritto:

ὁλλὰ κ(αι) διότι .etc. qui comincia il p(rimo) fragm(ento) de legationi-
b(us) ex Dionys(io) Hälicarn(assensi), seben mutilo, il q(ua)le resta stampa-
to dall'Orsino. – à q(uesto) p(rimo) seg(ue) il 2 (secondo) fragm(ento)
et così t(ut)ti gl'altri frammenti (con l'ord(ine) che potrai vedere voltato
q(uesto) foglio) del volume mandato di Sp(agna) da Ant(onio) Agostino.

⁷⁰ Escobar Chico – Harlfinger 1993; Carolla 2019. Vedi *supra*, cap. 4, p. 38; cap. 5.2, pp. 45-47.

⁷¹ *ELR*, p. 6.

L'annotazione precisa che nella tradizione manoscritta l'estratto di Giovanni d'Antiochia è mutilo ed è seguito dal primo *excerptum* di Dionigi di Alicarnasso (introdotto dal nesso ἀλλὰ καὶ διότι), anch'esso lacunoso e stampato nell'*editio* di Fulvio Orsini; nei fogli successivi del manoscritto è riportato l'elenco dei *fragmenta*, secondo l'impropria denominazione del tempo, in base alla disposizione presente nei codici che Antonio Agustín inviò a Fulvio Orsini per la sua edizione⁷².

Si tratta di due codici vergati dal copista Sofiano Melissenò e prodotti nell'*atelier* darmariano nell'ultimo trentennio del XVI secolo: il codice Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticanus graecus 1418 (*siglum* V) e il codice Napoli, Nazionale Centrale, II-I.B.15 (*siglum* N)⁷³.

Nei ff. 11r-22v è fornito un dettagliato sommario dei due testimoni spagnoli di Agustín che Pinelli, tramite Orsini, ebbe la possibilità di consultare.

Nei ff. 11r-13v sono elencati gli *incipit* degli *excerpta* della sezione degli *ELR*, mentre nei restanti ff. 14r-22v quelli degli *excerpta* della sezione degli *ELG*.

f. 11r

In questo foglio vengono elencati gli *incipit* dei cinque *excerpta* di Dionigi di Alicarnasso presenti nel primo codice di Agustín (V), corredati, nel margine esterno, dall'indicazione del numero di ciascun *fragmentum* secondo l'edizione di Orsini e dal riferimento alle *periochae* di Tito Livio, nel margine interno.

⁷² Per la distinzione semantica tra i termini *fragmentum* ed *excerptum* cfr. Németh 2016; id. 2018. Per i concetti di silloge ed enciclopedismo bizantino cfr. Odorico 1990; id. 2017.

⁷³ Vedi *supra*, cap. 5.1, pp. 42-45.

Liv(ius) 1. 188.	Ἀλλὰ καὶ διότι τ(οὐ)ς φίλ(ου)ς αὐτ(ῶν) etc.	Dionys(ii) Fragmen- tu(m) I
Liv(ius) 1. 188.	ὅτι μαθόντες οἱ ῥωμαῖοι etc.	Dionys(ii) Fragam(en- tum) 2
Liv(ius) 188. 190. 191.	ὅτι ὁ σαννιτικὸς ⁷⁴ αὔθις etc.	Dionys(ii) Fragam(en- tum) III
Liv(ius) ep. L. XII, XIII.	ὅτι πο(στ)οῦμιος πρέσβις ⁷⁵ etc.	DIONYS(II) FRAG- M(ENTUM) IIII
L(ivius) ep. L. XIII, XII.	ὅτι πύρρου τοῦ ηπειρώτ(ου) [sic] βασιλεως [sic] etc. in margine erat ζήτ(ει) ἐν τ(ῷ) π(ερι) (στ)ρατηγημάτων	DIONYS(II) FR(AG- MENTUM) V

L'elenco degli *excerpta* di Dionigi di Alicarnasso non presenta discordanze rispetto alla disposizione degli altri testimoni della tradizione, come si desume dall'edizione di de Boor⁷⁶.

L'enumerazione degli *excerpta* della sezione degli *ELR* prosegue con quelli polibiani⁷⁷ che occupano i ff. 11r-12r e sono corredati da note marginali relative all'indicazione numerica della pagina e della riga in cui l'estratto è riportato nell'edizione di Polibio curata da Johannes Herwagen, apparsa a Basilea nel 1549.

περὶ πρέσβων ῥωμαίων
πρὸς ἔθνικοὺς εκ
[sic] τῆς ἰ(στ)ορίας
πολυβί(ου)
λόγος α'

⁷⁴ *ELR*, p. 11, 3; in V (f. 199) si legge σαννιτικός.

⁷⁵ τ corretto su un originario ε.

⁷⁶ *ELR*, pp. 7-19.

⁷⁷ Ivi, pp. 19-65.

Li(ber) I° Polyb(ii) p(agina) 15 L(atine) 14 gr(aece) v(ers.) 9.	ὄτι ὁ μάρκος ὁ (στ)ρατηγὸς etc.	POLYB(II) p(agina) 15, L(atine) 14 Gr(ae- ce) v(ers.) 9 ⁷⁸ .
	ὄτι οἱ Ἰλλύριοι [sic] ⁷⁹ κατ' αὐτοῦς etc.	Polyb(ii) Li(ber) 2, p(agina) 43, L(atine) 38, Gr(aece), v(ers.) 15 a fine. C(harta) 2 ⁸⁰
	ὄτι ζακανθαῖοι ὑπὸ καρχηδονίων etc.	Pol(ybii) p(agina) 76, L(atine) 67, G(raece) Li(ber) 3° v(ers.) 2. C(harta) 3 ⁸¹ .
	ὄτι Ῥωμαῖοι προσπεσόντος σφίσι etc. in marg(ine) τὸ δὲ διὰ λίθον ζήτη(ει) ἐν τ(ῶ) περι θεῶν.	Pol(ybii) L(iber) 3°, p(agina) 79, L(atine) G(raece) 69, v(ers.) 17. C(harta) 4 ⁸² .
	ὄτι φίλιππος ὁ βασιλεὺς etc.	Polyb(ii) L(iber) 4, 116 G(raece) vers. 16 à fine. C(harta) 5 ⁸³
	ὄτι Ῥωμαῖοι προσπεσόντος ⁸⁴ αὐτοῖς etc.	C(harta) 6.
Liv(ius) 3°. 82	ὄτι μετὰ τὴν ἐπιβουλὴν etc.	POLYB(II) FR(AG- MENTUM) no(n) IMPR(ESSUM) I. c(harta) 7

⁷⁸ Herwagen 1549, p. 14, r. 9 ss.

⁷⁹ *ELR*, p. 20, 2: Ἰλλυριοί; in V (f. 229) si legge Ἰλλυρροί κατὰ τοὺς.

⁸⁰ Herwagen 1549, p. 38, r. 41 ss.

⁸¹ Ivi, p. 67, r. 2 ss.

⁸² Ivi, p. 69, r. 17 ss.

⁸³ Ivi, p. 116, r. 39 ss.

⁸⁴ *ELR*, p. 31, r. 26: προσπεσοῦσης, come in V (f. 274).

Gli *incipit* polibiani riportati nell'elenco di questo foglio concordano con l'ordine degli altri testimoni della tradizione manoscritta per i primi 5 *excerpta*⁸⁵, ma l'*excerptum* 6 non viene citato nell'elenco che passa direttamente a menzionare i due successivi, l'ultimo dei quali non risulta stampato nell'edizione di Herwagen, secondo l'annotazione apposta a margine, ma è presente nell'edizione di Orsini⁸⁶.

L'indicazione «non impressum» presente nei *marginalia* si riferisce al fatto che gli *excerpta* non erano stampati nell'edizione di Herwagen e pertanto erano inediti fino all'edizione di Orsini.

f. 11v

Prosegue l'elencazione degli *excerpta* polibiani, con la corrispettiva indicazione marginale della presenza o meno nell'edizione di Orsini e con i riferimenti bibliografici dell'*editio* di Herwagen.

c(harta) 10. Polyb(ii) II Fragm(entum) no(n) imp(res)s(um)	ὅτι οἱ ῥωμαῖοι πρεσβευτὰς etc.	
c(harta) 11. Polyb(ii) L(iber) 15, p(agina) 890 L(atine) 255 G(raece) v(ers.) 1 ⁸⁷	ὅτι τ(ῶν) ⁸⁸ καρχηδονίων λαβόντων αἰχμαλώτ(ου)ς τὰς φορτηγούς νῆας τ(ῶν) ῥωμαίων κ(αὶ) χορηγίας πλῆθος ἐξαισίον ὁ πόπλιος etc.	
c(harta) 12. Pol(ybii) III FRAGM(ENTUM) no(n) impr(essum)	ὅτι ὁ τ(ῶν) ἀθηναίων δῆμος etc.	Liv(ius) 4. 12.

⁸⁵ Ivi, pp. 19-31.

⁸⁶ Orsini 1582, pp. 1-5.

⁸⁷ Herwagen 1549, p. 255, r. 1 ss.

⁸⁸ Aggiunto *supra lineam*.

c(harta) 13. Pol(ybii) III FR(AGMENTUM) no(n) impr(essum)	ὅτι καθ'ὄν χρόνον etc.	
c(harta) 14. Polyb(ii) L(iber) 16, p(agina) 309 L(atine) 271, G(raece) v(ers.) 4 ⁸⁹ .	ὅτι ἄτταλος ὁ βασιλεὺς ἀκούσας etc.	Liv(ius) 4. 13.
c(harta) 15. Pol(ybii) V FR(AGMENTUM) no(n) impr(essum)	ὅτι παρήσαν μετὰ τ(ήν) ἄλωσιν ἀβύδ(ου) etc.	
c(harta) 16. Pol(ybii) X FR(AGMENTUM) no(n) impr(essum) ⁹⁰	ὅτι προχωρ(ού)σης ⁹¹ τ(ῶ) ἀντιόχῳ etc.	Liv(ius) 4. 51.
Polyb(ii) L(iber) 17, p(agina) 321, L(atine) 280, Gr(aece) v(ers.) 7 à fine ⁹²	κατὰ δὲ τ(ὸν) αὐτὸν καιρὸν ⁹³ ἦκον etc.	
λό(γος) κα'. Pol(ybii) XXII FR(AGMEN- TUM) no(n) impr(es- sum) ⁹⁴	ὅτι ἀντίοχος ὁ βασιλεὺς etc.	Liv(ius) 4. 125.
XXXIII FR(AGMEN- TUM) no(n) impr(es- sum) ⁹⁵	ὅτι γνάιος ὁ (στ)ρατηγὸς τ(ῶν) ῥωμαίων etc.	Liv(ius) 4. 147

⁸⁹ Herwagen 1549, p. 271, r. 4 ss.

⁹⁰ I *fragmenta* dal VI al IX sono presenti negli *ELG*.

⁹¹ Il nesso ου è una correzione apposta sopra η.

⁹² Herwagen 1549, p. 280, r. 49 ss.

⁹³ Corretto *supra lineam*, in luogo di χρόνον cassato con un tratto orizzontale.

⁹⁴ I *fragmenta* dall'XI al XXI sono presenti negli *ELG*.

⁹⁵ I *fragmenta* dal XXIII al XXXII sono presenti negli *ELG*.

XLIII FR(AGMEN- TUM) no(n) impr(es- sum) ⁹⁶	ὅτι κατὰ τὴν ὀγδόην κ(αὶ) μ' etc.	Liv(ius) 4. 180
XLIII FR(AGMEN- TUM) no(n) impr(es- sum)	ὅτι φίλιππος ὁ βασιλεὺς etc.	Liv(ius) 4. 179
XLV FR(AGMEN- TUM) no(n) impr(es- sum)	ὅτι κατὰ τ(ὴν) κρήτην κοσμοῦντος etc.	
XLVIII FR(AGMEN- TUM) no(n) impr(es- sum) ⁹⁷	ὅτι τ(ῶν) περὶ τ(ὸν) κοίντων etc.	Liv(ius) 4. 187.

La maggior parte degli *excerpta*⁹⁸ non sono presenti nell'edizione di Orsini, in quanto già editi in Herwagen⁹⁹, e l'ottavo estratto citato non è presente nell'edizione critica.

Anche qui, la postilla «non impressum» vergata a margine di alcuni *incipit* indica che gli *excerpta* non erano presenti nell'edizione di Herwagen.

f. 12r

Prosegue l'elenco degli *excerpta* polibiani inediti fino all'edizione di Orsini.

ὅτι κατὰ τ(ὴν) ἀσίαν φαρνάκης etc.	Polyb(ii) LV FR(AG- MENTUM) no(n) impr(essum) ¹⁰⁰
---------------------------------------	--

⁹⁶ I *fragmenta* dal XXXIV al XLII sono presenti negli *ELG*.

⁹⁷ I *fragmenta* dal XLVI al XLVII sono presenti negli *ELG*.

⁹⁸ *ELR*, pp. 34-47.

⁹⁹ È strano che Pinelli li consideri inediti, tuttavia lo stesso accade ad André Schott, cfr. Carolla 2008b.

¹⁰⁰ I *fragmenta* dal XLIX al LIV sono presenti negli *ELG*.

λό(γος) κζ'. Liv(ius) 5. 33. v(ers.) 14.	ὄτι οἱ περὶ τ(ὸν) τιβέριον etc.	LXIII Fr(agmentum) no(n) imp(res)s(um) ¹⁰¹
Liv(ius) V°. 34. 26.	ὄτι γάιος ἔτι περὶ τ(ῆν) κεφαλληνίαν ¹⁰² etc.	LXVII Fr(agmentum) no(n) imp(res)s(um) ¹⁰³
Liv(ius) 5. 49.	ὄτι αὐλός κατὰ τ(οῦ)τον τ(ὸν) χρόνον etc.	LXXIII Fr(agmentum) no(n) impr(essum) ¹⁰⁴
Liv(ius) 5. 74 v(ers.) pen.	ὄτι ἡ σύγκλητος πυνθανομένη etc.	XC FR(AGMEN-TUM) no(n) imp(res)s(um) ¹⁰⁵
Liv(ius) 5. 75. v(ers.) 26 ¹⁰⁶ .	ὄτι τ(οῦ) ἀντιόχ(ου) πρὸς πτολεμαῖον etc. ¹⁰⁷	XCII FR(AGMEN-TUM) no(n) impr(essum) ¹⁰⁸
	ὄτι κατὰ τ(οὺς) καιροὺς τοῦτ(ου)ς etc.	CVIII Fr(agmentum) no(n) impr(essum) ¹⁰⁹
	ὄτι τ(ῶν) περὶ τ(ὸν) Γαῖον [sic] φάννιον etc.	CXXV Fr(agmentum) no(n) impr(essum) ¹¹⁰
	ὄτι τ(ῶν) περὶ τ(ὸν) ὀρτήσιον etc.	CXXXIII FR(AG-MENTUM) no(n) impr(essum) ¹¹¹

¹⁰¹ I *fragmenta* dal LVI al LXIII sono presenti negli *ELG*.

¹⁰² *In linea e in scribendo* sono cassate le lettere: καρ (κάρα?). *ELR*, p. 49, 25: κεφαλληνίαν. In V (f. 349) è vergato κεφαλληνίαν con la seconda λ cancellata.

¹⁰³ I *fragmenta* dal LXV al LXVI sono presenti negli *ELG*.

¹⁰⁴ I *fragmenta* dal LXVIII al LXXIII sono presenti negli *ELG*.

¹⁰⁵ I *fragmenta* dal LXXV al LXXXIX sono presenti negli *ELG*.

¹⁰⁶ È cassata «v.» *in linea e in scribendo*, ripetizione dell'abbreviazione precedente.

¹⁰⁷ Segno cancellato dopo v. Nello spazio tra gli *incipit* e il numero di *fragmentum* è annotato quanto segue: τέλος τοῦ λ' λόγ(ου) i(n) marg(ine).

¹⁰⁸ Il *fragmentum* XCI è presente negli *ELG*.

¹⁰⁹ I *fragmenta* dal XCIII al CVII sono presenti negli *ELG*.

¹¹⁰ I *fragmenta* dal CIX al CXXIV sono presenti negli *ELG*.

¹¹¹ I *fragmenta* dal CXVI al CXXXII sono presenti negli *ELG*.

	ὄτι τ(ῶν) μασσαλιωτ(ικῶν) ¹¹² διαπρεσβ(ευσαιμένων) etc.	CXXXVIII FR(AG- MENTUM) no(n) impr(essum)
	ὄτι κατὰ τ(ήν) ἀσίαν ἄτταλος etc.	CXXXV Fr(agmen- tum) no(n) impr(es- sum)
	κατὰ δὲ τοὺς αὐτοὺς καιρ(οὺ)ς etc.	CXXXVI ut s(upra)
λό(γος) λη´.	ὄτι παραγενομένων εκ [sic] πελοπονήσ(ου) etc.	CXLIII ut s(upra) ¹¹³
	ὄτι οἱ περὶ τὸν σέξτον προάγοντες etc. in marg(ine) ζήτ(ει) ἐν τ(ῶ) περι [sic] (στ)ρατηγημάτων [sic] ¹¹⁴ .	CXLVIII ut s(upra)

L'elenco degli *excerpta* presenta discordanze rispetto alla tradizione manoscritta, attestata dall'edizione di de Boor: non è menzionato l'*excerptum* 23¹¹⁵ e viene considerato come *excerptum* il *fragmentum* CXXXVI (κατὰ δὲ τοὺς αὐτοὺς καιρούς), che nell'edizione critica è incluso nel precedente estratto¹¹⁶.

Inoltre, si noti che la numerazione dei *fragmenta* inediti non è del tutto consecutiva.

¹¹² *ELR*, p. 58, 32: μασσαλιητῶν. In tutti i mss. (tranne M1) è riportata la lezione μασσαλιητῶν, mentre in M1 μασσαλιητῶν. In V (f. 380) è riportata la lezione μασσαλιητῶν, con prima σ aggiunta *supra lineam*.

¹¹³ I *fragmenta* dal CXXXVII al CXLII sono presenti negli *ELG*.

¹¹⁴ Sono cancellate le parole: ζήτ(ει) ἐν *in linea* e *in scribendo*, ripetizione del nesso al rigo precedente.

¹¹⁵ *ELR*, p. 48.

¹¹⁶ Ivi, p. 60, nell'*exc.* 33 (pp. 59-60).

f. 12v

Vengono di seguito elencati gli *incipit* degli *excerpta* degli *ELR* attinti dall'opera di Appiano, con le sezioni indicate nei *marginalia*, con alternanza di greco e latino.

	περὶ πρέσβεων ῥωμαίων πρὸς ἔθνικ(οὺ)ς ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας ἀππιαν(οῦ) ¹¹⁷ τῆς ἐπιγραφομένης Ἰταλικῆς	
Appiani II FR(AG- MENTUM) ¹¹⁸	ὄτι τοῦ μαρκί(ου) φυγαδευθέντος etc.	
IV FR(AGMEN- TUM) ¹¹⁹	ὄτι κελτ(ῶν) σενίνων ¹²⁰ πολὸν πληθός etc.	ἐκ τῆς σαννιτικῆς ἰ(στ)ορίας.
V FR(AGMENTUM)	ὄτι κορνήλιος ἐπὶ καταφράκτων ¹²¹ etc.	ex Samnit(ico).
VIII FR(AGMEN- TUM) ¹²²	ὄτι ὀλύμπια τοῖς ἔλλησιν etc.	ex Celtico. Liv(ius) p(rimo) 127.
X FR(AGMENTUM) duplicatu(m) ¹²³	ὄτι τὸ τ(ῶν) σοσόνων ¹²⁴ ἔθνος etc.	ex Celtico.

¹¹⁷ Come tutti i nomi propri, è segnalato da un breve tratto orizzontale superiore.

¹¹⁸ Il *fragmentum* I è presente negli *ELG*.

¹¹⁹ Il *fragmentum* III è presente negli *ELG*.

¹²⁰ Tutti i codici riportano la lezione σεσόνων, accolta a testo da de Boor (*ELR*, p. 68, 2). In Orsini 1582, p. 443 si legge σενόνων, correzione *supra lineam* in V (f. 415) della lezione tràdita σεσόνων.

¹²¹ Nella parola καταφράκτων, ω è stato corretto su un originario o: in V (f. 417) si legge καταφράκτων.

¹²² I *fragmenta* VI-VII sono presenti negli *ELG*.

¹²³ Il *fragmentum* IX è presente negli *ELG*.

¹²⁴ Tutti i codici riportano la lezione σεσόνων, accolta a testo da de Boor (*ELR*, p. 70, 5). In Orsini 1582, p. 350 si legge σενόνων, correzione *supra lineam* in V (f. 423) della lezione tràdita σεσόνων. Vedi nt. 120 *supra*.

XV FR(AGMEN- TUM) ¹²⁵	ὅτι ἄριο(ου)ί(στ)ος ὁ γερμανῶν βασ(ιλεὺς) etc.	ἐκ τῆς κελτικῆς.
XXX FR(AGMEN- TUM) ¹²⁶	ὅτι κρήτη ἐξ ἀρχῆς εὐνοϊκῶς etc.	ex Macedonico.
Impr(essum) ἐν τῇ ιβηρικῇ	ὅτι μετὰ τ(ῆν) ἄλωσιν τ(ῶν) ζακανθ(αίων) etc. ^	
Impr(essum) Lybico 48	ὅτι πολλῶν γεγενημένων ῥωμαίοις etc.	
XXII Fr(agmen- tum)	ὅτι λεύκιος κάνδος κοίντιος [sic] ¹²⁷ etc. περὶ πρέσβεων ¹²⁸ ῥωμαίων πρὸς ἔθνικοὺς ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας ζωσίμ(ου) ἀσκαλωνίτου λόγ(ος) ε' ὅτι ἀλλάριχος παραγενομενος [sic] etc. Q(uesto) capo è stato copiato tutto da Ca- millo	ἐκ τῆς μακεδονικῆς.
imp(res)s(um)	^ ὅτι λεύκιος ἀπὸ ῥώμης etc.	p(otius) λαίλιος

La disposizione degli estratti di Appiano non presenta discordanze rispetto a quella della tradizione manoscritta, attestata in de Boor¹²⁹.

¹²⁵ I *fragmenta* dal XI al XIV sono presenti negli *ELG*.

¹²⁶ I *fragmenta* dal XVI al XXIX, tranne il XXII menzionato prima dell'*excerptum* di Zosimo, sono presenti negli *ELG*.

¹²⁷ *ELR*, p. 72, 11: in tutti i codici la lezione è κάντος, corretta da Orsini in κόντιος nel margine di V (f. 431); de Boor emenda in κόντιος.

¹²⁸ Aggiunto σ *supra lineam*.

¹²⁹ *ELR*, pp. 65-73.

Nel margine si annota che sono stampati i seguenti *excerpta* di Appiano: ὅτι μετὰ τ(ῆν) ἄλωσιν τ(ῶν) ζακανθ(αίων), ὅτι λεύκιος ἀπὸ ῥώμης e ὅτι πολλῶν γεγενημένων ῥωμαίοις, rispettivamente attinti, come specifica il marginale, dal libro sulla guerra iberica e da quello sulla guerra libica, ma dell'*excerptum* vergato in fondo al foglio non è precisato il libro dal quale è attinto.

Per il primo *excerptum* citato, l'indicazione, priva di numero di pagina, non consente di individuarne la collocazione esatta all'interno dell'edizione, mentre per l'estratto successivo è possibile determinarla: l'*editio* di riferimento è infatti quella di Charles Estienne per l'estratto ὅτι πολλῶν γεγενημένων ῥωμαίοις¹³⁰.

L'*editio* di Estienne è apparsa a Parigi nel 1551 e comprendeva i libri VIII (*Libyca*) e XI-XVII¹³¹; alcuni anni dopo, nel 1557, a Ginevra, furono dati alle stampe da Henri Estienne i libri VI (*Iberica*) e VII (*Annibalica*).

Un'altra edizione di Appiano, limitata al libro IX (*Illirica*), è quella di David Hoeschel per i tipi di Hans Schultes, apparsa ad Augusta nel 1599.

Il *fragmentum* X è stato copiato due volte (*duplicatum*), secondo il marginale¹³².

È precisato che l'estratto di Zosimo è stato vergato interamente da Camillo (*scil. Zanetti*)¹³³: si tratta di una notizia esplicitata per la prima volta in questa sede e che permette di determinare l'identità del copista dei testi greci del manoscritto, dal momento che la mano del testo di Zosimo sembra essere la medesima degli estratti greci dei ff. 7r-10r sulla base delle caratteristiche paleografiche¹³⁴.

Un segno di rimando apposto tra il terzultimo e il penultimo estratto rinvia ad una postilla vergata in fondo al foglio e relativa ad un altro

¹³⁰ C. Estienne 1551, p. 48, r. 32 ss.

¹³¹ C. Estienne 1551.

¹³² *ELR*, p. 70, 5.

¹³³ Il testo è riportato ai ff. 23r-25v (*ELR*, pp. 73-78).

¹³⁴ Vedi *supra*, cap. 3, pp. 33-34; cap. 4, pp. 36-37.

excerptum di cui si precisa che è edito¹³⁵: nel margine esterno del foglio è aggiunta una congettura alla lezione λεύκιος, ovvero λαίλιος, segnalata dalla sottolineatura del nome nell'*incipit* dell'estratto e dall'abbreviazione «p(otius)», che tuttavia non è segnalata in de Boor¹³⁶.

L'esistenza di un'ulteriore variante è segnalata, tramite sottolineatura, nell'*incipit* del *fragmentum* XXII, posta accanto alla lezione scelta: si tratta della lezione κάνδος non attestata nella restante tradizione manoscritta, come testimonia de Boor, che accoglie a testo κόντος¹³⁷. I *fragmenta* numerati sono editi in Orsini.

f. 13r

L'elenco continua con gli *excerpta* tratti da Giuseppe Flavio, Diodoro Siculo e Cassio Dione.

περὶ πρέσβεων¹³⁸ ἐκ τῆς Ἰουδαϊκῆς Iosephi
 αρχαιολογίας [sic] Ἰωσήπ(ου)

ὅτι παρασπονδησάντων τ(ῶν)¹³⁹
 ἄμμανι(ῶν) etc.

È menzionato soltanto il primo *excerptum* di Giuseppe Flavio¹⁴⁰, senza indicazione del numero di *fragmentum*.

Διοδώρ(ου). ἐκ τῆς
 ι(στ)ορίας [sic] διοδώρ(ου)
 [sic] σικελιώτ(ου).

¹³⁵ *ELR*, p. 72.

¹³⁶ *Ivi*, p. 72, r. 7 e relativo apparato critico.

¹³⁷ Vedi nt. 127 *supra*.

¹³⁸ Il secondo ε è corretto su un originario ω.

¹³⁹ Dopo l'abbreviazione di τῶν *in linea* e *in scribendo* è cassato «etc.».

¹⁴⁰ *ELR*, p. 78.

Liv(ius) 5. 91. ex Polybio.	ὅτι παρουσίας ἀνάξιος ¹⁴¹ γεγονώς etc.	Diodori XXII Fr(ag- mentum)
--------------------------------	--	--------------------------------

Dopo Diodoro Siculo¹⁴², segue il sommario degli *excerpta* di Cassio Dione¹⁴³.

	περὶ πρέσβεων ρωμαίων [sic] πρὸς ἔθνικους [sic] ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας [sic] δίωνος κοκκιαν(οῦ)	
Liv(ius) L(iber) 3. 189. par.	ὅτι οἱ αἴκουοι τότε τούσκουλον λαβοντες [sic] etc.	DIONIS ¹⁴⁴ I FR(AG- MENTUM)
Liv(ius) L(iber) V°.	ὅτι τῆς (στ)ρατιᾶς ¹⁴⁵ τ(ῶν) γαλατ(ῶν) etc.	II FR(AGMENTUM)
	ὅτι πυθομένων τ(ῶν) ῥωμαίων etc.	V FR(AGMEN- TUM) ¹⁴⁶
	ὅτι λούκιος ἀπε(στ)άλη etc.	VI Fr(agmentum)
	ὅτι ὁ πύρρος πρέσβ(ει)ς ὑπὲρ τ(ῶν) etc.	VII FR(AGMEN- TUM)
	ὅτι οἱ ῥωμαῖοι τ(οὺς) ἰσσαι(ου)ς προσχ(ωρήσαντας) etc.	XI FR(AGMEN- TUM) ¹⁴⁷

¹⁴¹ Corretto o sopra τ.

¹⁴² *ELR*, p. 80.

¹⁴³ *Ivi*, pp. 81-89.

¹⁴⁴ Corretto su un originario «DIONYS(II)».

¹⁴⁵ *ELR*, p. 81, 2: lezione di tutti i codici (V, f. 460), corretta da Leunclavius in στρατείας.

¹⁴⁶ I *fragmenta* III-IV sono presenti negli *ELG*.

¹⁴⁷ I *fragmenta* dal VIII al X sono presenti negli *ELG*.

Liv(ius) L(iber) XXII. fol(ia) 55.	ὄτι οἱ ῥωμαῖοι διεκηρυκεύσαντο etc.	XII Fr(agmentum)
	ὄτι ἤρχαν ¹⁴⁸ τῆσδε φθορᾶς ¹⁴⁹ etc.	XXV Fr(agmentum) ¹⁵⁰
	ὄτι οἱ ῥωμαῖοι (στ)ασιάσαντες etc.	XXVI Fr(agmentum)
	ὄτι ποθ(ει)νοῦ τοῦ εὐν(ού)χ(ου) etc.	IMPR(ESSUM)
	ὄτι τ(οῦ) ἀντωνί(ου) ¹⁵¹ τῆ τ(ῶν) παρθένων ¹⁵² πόλ(ει).	IMPR(ESSUM)

Le note marginali precisano che gli ultimi due *excerpta* sono stampati in un'edizione diversa da quella di Orsini, ma senza indicare il riferimento bibliografico: ὄτι ποθ(ει)νοῦ τοῦ εὐν(ού)χ(ου) e ὄτι τ(οῦ) ἀντωνί(ου) τῆ τ(ῶν) παρθένων πόλ(ει).

È probabile che si tratti di quella di Robert Estienne, mentre, per quanto riguarda Giuseppe Flavio, esso non è edito in Orsini.

f. 13v

Continua il sommario degli *excerpta* di Cassio Dione. Tra i primi due *incipit* è apposto un segno di richiamo che rinvia ad un estratto collocato nel margine superiore del foglio, corredato dalla postilla che ne indica la presenza nell'edizione, forse in quella di Robert Estienne. Non

¹⁴⁸ *ELR*, p. 84, 8: in luogo del trådito ἤρξαν in V (f. 470).

¹⁴⁹ Ivi, p. 84, 8: τῆς δὲ φόρας è lezione di tutti i codici; in un marginale di V (f. 470) si annota la variante διαφορᾶς sulla base del passo di Zonara in Wolf 1557, vol. II, p. 117, r. 29. De Boor accoglie a testo τῆς διαφορᾶς.

¹⁵⁰ I *fragmenta* dal XIII al XXIV sono presenti negli *ELG*.

¹⁵¹ Corretto l'accento.

¹⁵² *ELR*, p. 85, 11: παρθένων è lezione di V (f. 474), in luogo di Πάρθων accolto a testo dall'editore.

è menzionato l'*excerptum* 12 nell'edizione critica¹⁵³.

IMPR(ESSUM)	Λ ὅτι ὁ οὐλόγκισος ¹⁵⁴ οὐτε ἐλθ(εῖ)ν πρὸς τὸν νέρωνα.
DIONIS XLIII FR(AGMEN- TUM) ¹⁵⁵	ὅτι ὁ βολογαίσος ¹⁵⁶ etc. Λ
L FR(AGMENTUM) ¹⁵⁷	ὅτι ὁ δομετιανὸς ¹⁵⁸
LX Fr(agmentum) ¹⁵⁹	ὅτι ἀδη(στ)ραι [sic] τεῖχος ἰσχυρὸν etc.
LXXVII Fr(agmentum) ¹⁶⁰	ὅτι τῷ βολογαίσῳ ¹⁶¹ etc.
LXXVIII Fr(agmentum)	ὅτι τ(ῶν) ἀλανῶν ¹⁶² etc.
LXXIX Fr(agmentum)	ὅτι διὰ τὸ τοὺς καλυδονί(ου)ς ¹⁶³ etc.
LXXX Fr(agmentum)	ὅτι ὁ Μακρίνος ὁ τ(ῶν) ῥωμ(αίων) etc.

¹⁵³ *ELR*, pp. 85-87.

¹⁵⁴ *Ivi*, p. 87, 13: tutti i codici hanno la lezione Οὐλόγκισος, tranne V (f. 479) in cui si legge οὐλόγκισος.

¹⁵⁵ I *fragmenta* dal XXVII al XLII sono presenti negli *ELG*.

¹⁵⁶ Lezione di tutti i mss. (V, f. 475); de Boor accoglie a testo Οὐλόγκισος (*ELR*, p. 85, r. 30).

¹⁵⁷ I *fragmenta* dal XLIV al XLIX sono presenti negli *ELG*.

¹⁵⁸ Emendamento di Orsini, in luogo della lezione δομέτιος (V, f. 480). De Boor accoglie a testo δομτιανὸς (*ELR*, p. 87, r. 11).

¹⁵⁹ I *fragmenta* dal LI al LIX sono presenti negli *ELG*.

¹⁶⁰ I *fragmenta* dal LXI al LXVI sono presenti negli *ELG*.

¹⁶¹ *ELR*, p. 88, 16: οὐλόγκισος è lezione di tutti i mss., tranne V (f. 482) in cui si legge βολογαίσῳ. De Boor accoglie l'emendamento di Bekker in Οὐλογαίσῳ.

¹⁶² *Ivi*, p. 88, 17: in V (f. 483) è corretto in ἀλβανῶν sulla base del passo di Zonara in Wolf 1557, vol. II, p. 204, r. 10.

¹⁶³ *Ivi*, p. 88, 18: lezione comune a tutti i codici è Καληδονίους, in V (f. 483) un marginale annota la correzione in καλυδονίους sulla base del passo di Zonara in Wolf 1557, vol. II, p. 217, r. 39.

LXXXI Fr(agmentum)	ὅτι ὁ μακρῖνος κ(αι) ὁ ἀρτάβασος ¹⁶⁴ etc.
LXXXII Fr(agmentum)	ὅτι κ(αι) τὰ κατὰ τ(ὴν) ἀρμενίαν ¹⁶⁵ etc.
ARRIANI etc.	ἐκ τῆς ἱ(στ)ορίας ἀρριανοῦ ἀναβάσεως ἀλεξάνδρ(ου) ὅτι ἄρι(στ)ος κ(αι) ασκληπιάδης [sic] & 15. righe μέχρι τοῦ κ(αι) ὀνόματος κατεχόμενος.

Con l'unico *excerptum* di Arriano (citato con *incipit* ed *explicit*) termina la sezione degli *ELR* di V¹⁶⁶, che non comprende la menzione degli *excerpta* di Procopio, Prisco di Panion, Malco, Menandro Protettore e Teofilatto Simocatta.

Il *fragmentum* di Arriano, non numerato, non è stampato in Orsini: in questo caso è interessante notare la chiosa sul numero di righe dell'estratto riferito al codice di Agustín (V).

È introdotta di seguito la sezione degli *ELG*, con i primi due *excerpta* di Polibio¹⁶⁷, inediti fino all'edizione di Orsini.

	περὶ πρέσβειων ¹⁶⁸ ἔθνῶν πρὸς ῥωμαί(ου)ς	
POLYB(II) VI FRAG- (MENTUM) no(n) impr(essum) ¹⁶⁹	καθόλ(ου) ¹⁷⁰ τῆ περι τὰ λάφυρα etc.	Liv(ius) 4. 16. 42 etc. Vide fragm(entum) Ap- piani ex Macedonico.

¹⁶⁴ Ivi, p. 89, 20: lezione comune a tutti i codici è Ἀρτάβανος (V, f. 485).

¹⁶⁵ Ivi, p. 89, 21: lezione comune a tutti i codici è ὅτι καὶ τὰ κατὰ τὸν Ἀρμενιον; in V (f. 486) questa lezione è corretta in τὴν ἀρμενίαν.

¹⁶⁶ *ELR*, pp. 89-90.

¹⁶⁷ *ELG*, pp. 229-233.

¹⁶⁸ Cancellato ῥωμαίων *in linea e in scribendo*.

¹⁶⁹ I *fragmenta* I-V sono presenti negli *ELR*.

¹⁷⁰ L'*incipit* dell'*excerptum* è in verità tràdito in forma mutila: cfr. *ELG*, p. 229.

c(hartae) 2 VII Fr(agmentum) no(n) impr(essum)	ὄτι ἐπὶ μαρκέλλ(ου) κλαυδί(ου) ὑπάτ(ου) etc.	Liv(ius) 4. 46. v(ers.) 23.
f. 14r		
Continua in questo foglio l'elenco degli <i>excerpta</i> polibiani degli <i>ELG</i> ¹⁷¹ , riportato fino al f. 17v. Sono costanti i <i>marginalia</i> con i riferimenti all'opera liviana, l'indicazione del numero di foglio e il riferimento che non sono editi.		
Liv(ius) 4. 47. v(ers.) 18.	ὄτι κατὰ τὴν ἐλλάδα etc.	POLYB(II) VIII FR(AGMENTUM) no(n) impr(essum) c(harta) 3.
Liv(ius) p(agina) 48. v(ers.) 27.	ὄτι κατὰ τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον ἦκον ἐκ etc.	IX Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 4.
L(ivius) 50. v(ers.) 2.	ὄτι φιλίπ(ου) πρεσβεύσαντος πρὸς βοιωτ(οὺ)ς etc.	XI Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 5. ¹⁷²
L(ivius) 4. 99. v(ers.) 24.	ὄτι Αντιόχ(ου) [sic] διατρίβοντος etc.	XII Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 6.
L(ivius) 4. 108.	ὄτι οἱ περὶ τ(ὸν) φαινέαν etc.	XIII Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 7.
	ὄτι κατὰ τ(ὸν) καιρ(ὸν) τοῦτον συνέβη καὶ τ(ὴν) etc.	XIII Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 8.
L(ivius) 4. 115.	ὄτι τοῖς ῥωμαίοις τοῖς κατὰ τ(ὴν) ναυμ(αχίαν) etc.	XVI Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 9.

¹⁷¹ *ELG*, pp. 233-251.

¹⁷² Il *fragmentum* X è presente negli *ELR*.

L(ivius) 4. 111.	ὅτι κατὰ τοὺς αὐτ(οὺ)ς καιροὺς ἢ συγκλητος [sic] etc.	XV Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 10. ¹⁷³
L(ivius) 4. 122.	ὅτι καὶ κατὰ τ(ήν) ἐλλάδα etc.	XX Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 11. ¹⁷⁴
L(ivius) 4. 117. v(ers.) 18.	ὅτι πολιορκουμένων τ(ῶν) ἀμφισσέων etc.	XVII Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 12.
L(ivius) 4. 118. v(ers.) 21. 22.	ὅτι κατὰ τ(οὺς) αὐτοὺς χρόν(ου)ς οἱ τ(ῶν) φωκαίων etc.	XVIII Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 13.
L(ivius) 4. 122.	ὅτι κατὰ τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον εἰς τὴν σάμμον etc.	XIX Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 14.
L(ivius) 4. 122.	ὅτι ἀντίοχος ¹⁷⁵ βασιλεὺς etc.	XXI Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 15.
L(ivius) 4. 128.	ὅτι ὁ ἀντίοχος μ(ετὰ) τ(ήν) κ(ατὰ) τὴν ναυμαχίαν etc.	XXIII Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 16. ¹⁷⁶
	ὅτι μετὰ τὴν νίκην οἱ ῥωμαῖοι etc. etc.	XXIV Fr(agmentum) ut s(upra) c(harta) 17.

f. 14v

Anche i seguenti *excerpta* polibiani non sono editi da Herwagen, come è annotato nei *marginalia*: è indicato anche il numero di pagina per ogni *incipit*.

C(harta) 18. POLYB(II) XXV Fr(agmentum) ut s(upra)	ὅτι ἤδη τ(ῆς) θερείας ἐν(στ)αμένης etc.	L(ivius) 4. 135 v(ers.) 18 à f(ine).
---	---	---

¹⁷³ I *fragmenta* XV e XVI sono invertiti in V (ff. 50-52).

¹⁷⁴ I *fragmenta* XVII, XVIII e XIX sono disposti dopo il *fragmentum* XX.

¹⁷⁵ Cancellato l'articolo ὁ *in linea* e *in scribendo* prima di ἀντίοχος. *ELG*, p. 246, 15: l'articolo è posto prima di βασιλεὺς, come in V (f. 62).

¹⁷⁶ Il *fragmentum* XXII è presente negli *ELR*.

C(harta) 19. XXVI FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὄτι ἀμύνανδρος ὁ τ(ῶν) ἀθαμανῶν β(ασιλεὺς) etc.	L(iuius) 4. 141.
C(harta) 20. XXVII FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὄτι παραγενομένων πρὸς τ(ὸν) (στ)ρατηγ(ὸν) τ(ῶν) ῥωμ(αίων) etc.	L(iuius) 4. 141 v(ers.) 24.
C(harta) 21. XXIX [sic] FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον οἱ παρὰ τ(ῶν) ἀθ(ηναίων) etc.	L(iuius) 4. 143
C(harta) 22. XXIX FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὄτι καθ' ὃν καιρὸν ἐν τῇ ῥώμῃ etc.	L(iuius) 4. 144
C(harta) 23. XXX Fr(agmentum) ut s(upra)	ὄτι μοαγέτης ὁ τῆς κίβυρας τυραννος [sic] etc.	L(iuius) 4. 145
C(harta) 24. XXXI Fr(agmentum) ut s(upra)	ὄτι κατὰ τ(ὸν) καιρὸν ἡνίκα Γναῖος [sic] etc.	L(iuius) ibidem.
C(harta) 25. XXXII Fr(agmentum) ut s(upra)	ὄτι κύρμασα πόλιν λαβῶν ὁ γναῖος etc.	L(iuius) 4°. 146
C(harta) 26. XXXIII Fr(agmentum) ut s(upra) ¹⁷⁷	ὄτι τ(ῶν) ῥωμαίων μετὰ τ(ῆν) τ(ῶν) γαλατῶν ν(ίκην) etc.	L(iuius) 4. 150
C(harta) 27. XXXV Fr(agmentum) ut s(upra)	ὄτι κατὰ τ(οὺς) καιροὺς τοῦτ(ου)ς κ(ατὰ) τ(ῆν) ἄσιαν etc.	L(iuius) 4. 155.
C(harta) 28. XXXVI FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὄτι κατὰ τ(ῆν) ἀπάμ(ει)αν etc.	L(iuius) 4. 156.

¹⁷⁷ Il *fragmentum* XXXIII è presente negli *ELR*.

XXXVII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι μετὰ τ(ῆν) ἐν τῶ κομπασίῳ etc. ζήτ(ει) ἐν τ(ῶ) π(ερί) κυνηγίας i(n) marg(ine)	
XXXVIII Fr(agmen- tum) ut s(upra)	ὅτι κατὰ τ(ῆν) βοιωτίαν etc.	
XXXIX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι ἐγένετο λυκίοις διαφορὰ etc.	
XL FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι κατὰ τοὺς αὐτοὺς καιρ(οὺς) ἦκον etc.	L(ivius) 4, 175, v(ers.) 1.

Tra i *fragmenta* XXXVI e XXXVII è apposto un segno di richiamo (,) che rinvia ad una postilla lacunosa vergata in fondo al foglio, nella quale Pinelli precisa che i due *excerpta* non menzionati sono trascritti *infra*, ossia alcuni fogli dopo, ma l'annotazione rimane interrotta con puntini sospensivi e senza indicazione delle pagine:

› hīc interposita erant q(uae)dam q(uae) h(ab)es infra ch(artis) ...

In verità, i due estratti non menzionati sono riportati con una serie di annotazioni marginali e interlineari latine nel f. 29r, l'ultimo del manoscritto¹⁷⁸.

Gli estratti polibiani seguono l'ordine degli altri manoscritti, attestato dall'edizione critica¹⁷⁹, ma due *excerpta* non vengono citati nel sommario, ossia quelli numerati come 29 e 30¹⁸⁰, mentre si passa direttamente all'*excerptum* 31, corrispondente al *fragmentum* XXXVII, al quale è aggiunto il riferimento ad una sezione perduta della silloge.

¹⁷⁸ Vedi *supra*, cap. 6.2, pp. 53-55 e *infra*, cap. 7.4, pp. 127-128.

¹⁷⁹ *ELG*, pp. 251-278.

¹⁸⁰ *Ivi*, pp. 273-274.

f. 15r

L'elenco degli *excerpta* polibiani inediti prosegue in questo foglio, in modo non del tutto coerente con la tradizione manoscritta¹⁸¹, dal momento che non vengono menzionati gli *excerpta* 37 e 49¹⁸².

	ὅτι κ(ατὰ) τ(ἦν) πελοπόννησον etc.	POLYB(II) XLI Fr(agmentum) ut s(upra)
L(ivius) 4. 179 v(ers.) 13.	ὅτι τ(ῶν) π(ερί) τὸν καικίλιον etc.	XLII Fr(agmentum) ut s(upra)
L(ivius) 4. 184 v(ers.) 9 à f(ine).	ὅτι κατὰ τ(ἦν) θ' κ(α)ί μ' ὀλυμπιάδα etc.	XLVI Fr(agmentum) ut s(upra) ¹⁸³
	ὅτι δεινοκράτης ὁ μεσσήνιος etc.	XLVII Fr(agmentum) ut s(upra)
	ὅτι κ(ατὰ) τ(οὺς) αὐτ(οὺς) καιροὺς διαπε(στ)αλήσαν ¹⁸⁴ [sic] etc.	XLIX Fr(agmentum) ut s(upra) ¹⁸⁵
L(ivius) 4. 187.	ὅτι τ(οῦ) δημητρί(ου) παραγενηθέντος etc.	L Fr(agmentum) ut s(upra)
L(ivius) 4. 189. v(ers.) 16.	ὅτι κ(ατὰ) τὸ β ^{ον} ἔτος etc.	LI Fr(agmentum) ut s(upra)
	ὅτι ὁ λυκόρτας ὁ τ(ῶν) ἀχαιῶν (στ)ρατηγος [sic] etc.	LII Fr(agmentum) ut s(upra)
	ὅτι οἱ μεσσήνιοι διὰ τ(ἦν) αὐτῶν etc.	LIII Fr(agmentum) ut s(upra)

¹⁸¹ Ivi, pp. 278-301.

¹⁸² Ivi, p. 284; pp. 298-299.

¹⁸³ I *fragmenta* dal XLIII al XLV sono presenti negli *ELR*.

¹⁸⁴ *ELG*, p. 289, 40: lezione comune a tutti i codici è ἐξαπεστάλησαν, come in N (f. 29v). L'errore isolato è dovuto verosimilmente ad una scorretta lettura delle prime lettere.

¹⁸⁵ Il *fragmentum* XLVIII è presente negli *ELR*.

ὄτι κατὰ τ(ήν) πελοπόννησον etc.	LIII Fr(agmentum) ut s(upra)
ὄτι γενομένων συνθηκῶν πρὸς ἄλλ(ήλους) etc.	LVI Fr(agmentum) ut s(upra) ¹⁸⁶
ὄτι κατὰ ¹⁸⁷ τ(οὺς) αὐτ(οὺς) καιρ(οὺς) πτολεμαιοῦς [sic] ¹⁸⁸ etc.	LVII Fr(agmentum) ut s(upra)
ὄτι κ(ατὰ) τ(ὸν) κ(αιρὸν) τοῦτον ἀναδόντος etc.	LVIII Fr(agmentum) ut s(upra)
ὄτι ὁ φαρνάκης etc.	LIX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)
ὄτι μετὰ τ(ήν) ἀπο(στ)ήν [sic] ¹⁸⁹ τ(ῶν) ὑπάτων etc.	LX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)

f. 15v

I successivi *excerpta* polibiani, stampati nell'edizione di Orsini, sono elencati di seguito¹⁹⁰, con la nota marginale che segnala l'inizio del λόγος κζ' con il terzo *incipit* (*exc.* 54¹⁹¹), ma non è menzionato l'*excerptum* 55¹⁹².

POLYB(II) LXI FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὄτι εἰς τὸν ῥόδον etc.	
LXII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι ἡ σύγκλητος παραγ(ενομένων) etc.	L(ivius) 5. 12

¹⁸⁶ Il *fragmentum* LV è presente negli *ELR*.

¹⁸⁷ *ELG*, p. 295, 47: κατὰ è lezione di N (f. 40v); de Boor accoglie a testo περι.

¹⁸⁸ Aggiunto *supra lineam*.

¹⁸⁹ *ELG*, p. 300, 51: lezione comune a tutti i codici è ἀποστολήν (N, f. 49v).

¹⁹⁰ Ivi, pp. 301-312.

¹⁹¹ Ivi, pp. 302-304.

¹⁹² Ivi, p. 304.

λό(γος) κζ' LXIII FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὄτι ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ etc.	L(iuius) 5. 32 v(ers.) 9 à fine.
LXV FR(AGMEN- TUM) ut s(upra) ¹⁹³	ὄτι περσέως etc.	L(iuius) 5. 33 v(ers.) 25.
LXVI FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι περσεὺς πυθθανόμενος etc.	L(iuius) 5. 33 v(ers.) 12 à fine.
LXVIII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra) ¹⁹⁴	ὄτι οἱ ῥωμαῖοι [sic] τ(ῶν) ἀπὸ τῆς ἀσίας etc.	L(iuius) 5. 34 v(ers.) 20.
LXIX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι μ(ετὰ) τ(ῆν) νίκην τ(ῶν) μακεδόνων etc.	L(iuius) 5. 40. v(ers.) 2 ¹⁹⁵ .
LXX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι κατὰ τὸν καιρὸν ἡνίκα περσεὺς etc.	
LXXI FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι ἀντίοχος ὀρῶν ἐκφανῶς etc.	
LXXII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι τ(οῦ) ¹⁹⁶ πολέμ(ου) τ(οῦ) ¹⁹⁷ π(ερί) κοίλης συρίας etc.	
LXXIII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι κατὰ τοὺς καιρ(οὺ)ς τούτ(ου)ς etc.	
LXXV FR(AGMEN- TUM) ut s(upra) ¹⁹⁸	ὄτι κατὰ τ(ῆν) ἀκαρνανίαν etc.	L(iuius) 5. 49. v(ers.) 19.
LXXVI FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι περσεὺς πρὸς γέντιον ¹⁹⁹ τ(ὸν) βασιλέα etc.	L(iuius) 5. 50 v(ers.) 20.

¹⁹³ Il *fragmentum* LXIV è presente negli *ELR*.

¹⁹⁴ Il *fragmentum* LXVII è presente negli *ELR*.

¹⁹⁵ *In linea e in scribendo* è cassato «v.», ripetizione della precedente abbreviazione.

¹⁹⁶ *ELG*, p. 307, 61: τ(οῦ) aggiunto *supra lineam*.

¹⁹⁷ τ(οῦ) aggiunto in N (f. 61r).

¹⁹⁸ Il *fragmentum* LXXIV è presente negli *ELR*.

¹⁹⁹ *ELG*, p. 309, 64: lezione comune a tutti i codici è γένθιον (N, f. 64r).

LXXVII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι κατὰ τ(ὸν) καιρ(ὸν) τοῦτον ἦκον οἱ πρὸς etc. + π(ερί) φιλαργυρίας i(n) marg(ine) ²⁰⁰
LXXVIII FR(AG- MENTUM) ut s(upra)	ὅτι τ(οῦ) περσέως βουλομέν(ου) etc.

f. 16r

Anche i seguenti *excerpta* polibiani sono concordi con l'ordine della tradizione manoscritta, attestata da de Boor²⁰¹, con l'aggiunta in fondo al foglio, tramite un segno di richiamo (Ϸ), dell'*incipit* del *fragmentum* LXXXIX, corrispondente all'*excerptum* 77 dell'edizione critica²⁰².

ὅτι κατὰ τ(ῆν) κρήτην etc.	POLYB(II) LXXIX Fr(agmentum) ut s(upra)
ὅτι ἐν τῇ ρόδῳ etc.	LXXX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)
ὅτι μ(ετὰ) τὸ παρ(α)λαβ(εῖ)ν ²⁰³ etc.	LXXXI FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)
ὅτι κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρὸν ὅτε ἀντίοχος etc.	LXXXII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)
ὅτι ἀντίοχος μ(ετὰ) τὸ καταλιπ(εῖ)ν etc.	LXXXIII FR(AG- MENTUM) ut s(upra)
ὅτι κατὰ τὰς αὐτὰς ἡμέρας etc.	LXXXIII FR(AG- MENTUM) ut s(upra)

²⁰⁰ Potrebbe essere un rimando ad una sezione perduta degli *Excerpta Constantiniana*?

²⁰¹ *ELG*, pp. 312-330.

²⁰² *Ivi*, pp. 321-323.

²⁰³ È cancellata una lettera dopo *παρ(α)-*, *in linea e in scribendo*, dalla medesima mano di scrittura (forse un segretario).

L(iivius) 5. 60. v(ers.) 10. à f(ine).	ὄτι παραγενομένων πρὸ τοῦ χ(ει)μῶνος etc.	LXXXV Fr(agmentum) ut s(upra)
	ὄτι προτεθ(ει)σης χ(ει)ροτονίας etc.	LXXXVI FR(AG- MENTUM) ut s(upra)
L(iivius) 63. v(ers.) 20	ὄτι περὶ ²⁰⁴ τ(ὸν) παρμενίωνα etc.	LXXXVII FR(AG- MENTUM) ut s(upra)
L(iivius) 5. 72. v(ers.) 6.	ὄτι κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρὸν ἐν ᾧ περσεὺς etc.	LXXXIIX [sic] FR(AG- MENTUM) ut s(upra)
	› ὄτι ἕως μὲν τινος οἱ περὶ ²⁰⁵ τ(ὸν) ἀνδρονίδα etc.	› XCI Fr(agmentum) ut s(upra) ²⁰⁶
L(iivius) 5. 78 v(ers.) 5.	ὄτι κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον ἦλθε etc.	XCIII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra) ²⁰⁷
	ὄτι μ(ετὰ) τ(ῆν) τ(οῦ) περσεῶς κατάλυσιν etc.	XCIII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)
L(iivius) 5. 75	ὄτι κατὰ τ(ῆν) αἴγυπτον etc.	XCV FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)
L(iivius) 5. 90. v(ers.) 1.	ὄτι κατὰ τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον κότυς etc.	XCVI FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)
	› ὄτι κατὰ τ(ῆν) πελοπόννησον etc.	LXXXIX Fr(agmentum) ut s(upra)
		›

f. 16v

L'elenco dei seguenti *excerpta* polibiani presenta discordanze con la tradizione manoscritta²⁰⁸.

²⁰⁴ *ELG*, p. 319, 75: τῶν aggiunto in N (f. 81r).

²⁰⁵ ε aggiunto *supra lineam*.

²⁰⁶ Il *fragmentum* XC è presente negli *ELR*.

²⁰⁷ Il *fragmentum* XCII è presente negli *ELR*.

²⁰⁸ *ELG*, pp. 330-340.

POLYB(II) XCVII FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὅτι κατὰ τ(ὸν) αὐτὸν καιρὸν ἦλθε κ(αί) προυσίας etc.	L(ivius) 5. 90
XCVIII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι οἱ ἄθηναῖοι παρεγένοντο etc.	
XCIX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρ(ὸν) τοῦτον ²⁰⁹ θεαίτητος etc.	
C FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὅτι ἐξεπολέμησε ²¹⁰ κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρ(ὸν) τοῦτον etc.	
CI FR(AGMENTUM) ut s(upra)	ὅτι μ(ετὰ) τ(ῆν) συντέλ(ει)αν τ(ῶν) ἀγώνων etc.	
CII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι παρὰ ²¹¹ τ(ῶν) ἐκ τῆς ἀσίας γαλ(ατῶν) etc.	
CIII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι κ(ατὰ) τ(ῆν) πελοπόννησον παραγ(ενομένων) etc.	
CIII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι (εἰς) τ(ῆν) ῥώμην παραγεγονότων etc.	
CV FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι μετὰ τινα χρόνον etc.	
CVI FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὅτι τιβέριος etc.	
CVII FR(AGMEN- TUM) ²¹² ut s(upra)	ὅτι δημήτριος ὁ τοῦ σελεύκ(ου) etc.	L(ivius) L° 46. epit(o- me).

²⁰⁹ Cancellato «etc.» *in linea e in scribendo*.

²¹⁰ ξ corretto su un originario θ.

²¹¹ *ELG*, p. 333, r. 19: prima di παρὰ, τοῖς omesso in tutti i codici, tranne N (f. 104v).

²¹² F del *siglum* corretta su un'originaria R.

CIX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra) ²¹³	ὄτι παρεγενοντον [sic] ²¹⁴ κ(ατὰ) τ(ὸν) αὐτὸν καιρὸν etc.	L(iuius) epit(ome) L°. 46.
CX FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι ρόδιοι διαπεπνευκότες ²¹⁵ etc.	
CXI FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὄτι τ(ᾶν) καλυνδαίων ²¹⁶ ἀπο(στ)άντων etc.	
CXII FR(AGMEN- TUM) ut s(upra)	ὁ δὲ ἀριαράθης βασιλεὺς ²¹⁷ etc.	

L'editore de Boor considera l'ultimo *excerptum* come parte del precedente, segnalando in apparato che nei manoscritti è presente uno spazio vuoto prima di ὁ δὲ come ad indicare l'inizio di un nuovo estratto²¹⁸.

f. 17r

Con questo foglio e col successivo f. 17v termina il sommario dei numerosi *excerpta* polibiani della sezione degli *ELG*²¹⁹. La tradizione manoscritta presenta differenze di disposizione rispetto al sommario di N: i codici presentano uno spazio prima di ogni nuovo *excerptum* e tale era la situazione testuale sia per il *fragmentum* CXV²²⁰ sia per il *fragmentum*

²¹³ Il *fragmentum* CVIII è presente negli *ELR*.

²¹⁴ v finale cancellato *in linea* e *in scribendo*.

²¹⁵ Si noti qui che il primo ε presenta un *ductus* inusuale, come se avesse cominciato a tracciare α e poi si fosse corretto subito.

²¹⁶ *ELG*, p. 339, 96: lezione comune a tutti i codici è Καλυνδέων (N, f. 114r, con segni di correzione).

²¹⁷ Omesso l'articolo ὁ prima di βασιλεὺς, a differenza di N (f. 114v).

²¹⁸ *ELG*, pp. 339-340, r. 30 ss. N (f. 114v) riporta la lezione ὁ δὲ, mentre AE3 ὄτι, ma a margine tutti i codici, tranne N, riportano la variante: γρ(ἀφεται) ὁ δὲ.

²¹⁹ Ivi, pp. 340-354.

²²⁰ Ivi, pp. 346-347.

CXXVII²²¹ di Orsini, ragion per cui erano considerati come *excerpta* autonomi²²². L'errore si riscontra in N (f. 125r) che riportava tale situazione testuale. Il *fragmentum* CXXIV (*exc.* 107 in *ELG*) presenta la variante λυψίων in luogo di νισσίων che è la lezione documentata dai testimoni²²³.

	ὅτι μετὰ τὸ μερίσαι τ(οὺς) πολεμαί(ου)ς etc.	POLYB(II) CXIII FR(AGMENTUM) N(ON IMPRESSUM)
L(iivius) ep. L°. 46.	ὅτι περι ²²⁴ τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον προσπεσ(οῦ)σης etc.	CXIV FR(AGMEN- TUM)
	μετὰ δὲ ταῦτα πολεμαῖος ὁ νεώτ(ερος) etc.	CXV FR(AGMEN- TUM)
	ὅτι κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον ἦλθεν ὁ ²²⁵ γάϊος	CXVI Fr(agmentum)
	ὅτι κ(ατὰ) τ(οὺς) ὑποκ(ει)μέν(ου)ς καιρ(οῦ)ς etc.	CXVII Fr(agmentum)
	ὅτι κ(ατὰ) τ(ῆν) λιβύην etc.	CXVIII Fr(agmentum)
	ὅτι κ(ατὰ) τ(ῆν) ἀσίαν etc.	CXIX Fr(agmentum)
	ὅτι τ(οῦ) μηνοχάρ(ου)ς etc.	CXX Fr(agmentum)
	ὅτι κατὰ τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον ἦκον etc.	CXXI Fr(agmentum)

²²¹ Ivi, pp. 353-354.

²²² Ivi, p. 346, r. 3 ss.

²²³ *ELG*, p. 352, 107: de Boor accoglie a testo l'emendamento di Lucius Ἴσσιών. La lezione di E3N è νισσίων; in N (f. 136r) è riportato un marginale circa un emendamento dello Stephanus in λυψίων.

²²⁴ Ivi, p. 341, 98: περι è lezione di N (f. 116v) in luogo di κατὰ.

²²⁵ Ivi, p. 348, 99: l'articolo ὁ è variante di καὶ di tutti i codici: in N (f. 128r) si legge καὶ γνάϊος (con v aggiunto *supra lineam*).

ὅτι ἦκον κ(αί) παρὰ τ(οῦ) δημητρί(ου) etc.	CXXII Fr(agmentum)
ὅτι παρὰ τ(ῶν) ἀθηναίων ἦκον etc.	CXXIII Fr(agmentum)
ὅτι τ(ῶν) λιψίων ²²⁶ etc.	CXXIV Fr(agmentum)
ὅτι ὁ βασιλεὺς ἀριαράθης etc.	CXXVI Fr(agmentum) ²²⁷
κατὰ ²²⁸ τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον παραγεγονότων etc.	CXXVII Fr(agmentum)
ὅτι ἄτταλος ἠττηθ(εῖ)ς etc.	CXXVIII Fr(agmentum)

f. 17^v

In questo foglio termina l'elenco degli *excerpta* polibiani e comincia il sommario degli estratti attinti dalla *Biblioteca Storica* di Diodoro Siculo.

Nel margine interno viene indicato l'inizio e la fine del λόγος λγ', con cui si chiude la sezione polibiana degli *ELG*²²⁹.

POLYB(II) CXXIX FR(AGMENTUM)	ὅτι ἡ σύγκλητος ἔτι etc.	λό(γος) λγ'.
CXXX FR(AGMEN- TUM)	ὅτι τ(ῶν) ἐκ τῆς ρώμης etc.	

²²⁶ Vedi nt. 223 *supra*.

²²⁷ Il *fragmentum* CXXV è presente negli *ELR*.

²²⁸ Cancellato ὅτι prima di κατὰ. In A e in N (f. 138r) c'è uno spazio prima di κατὰ come a segnalare l'inizio di un nuovo *excerptum* (*ELG*, p. 353, r. 29 ss.).

²²⁹ *ELG*, pp. 354-363.

CXXXI Fr(agmentum)	ὅτι κ(ατὰ) τ(ὸν) αὐτ(ὸν) καιρ(ὸν) ἦκον πρεσβ(ευταί) ²³⁰
CXXXII Fr(agmen- tum)	ὅτι κ(ατὰ) τ(οὺς) καιρ(οὺς) καθ' οὓς ἐξέπ(εμψεν) etc.
CXXXVII Fr(agmen- tum) ²³¹	ὅτι κ(ατὰ) καιρὸν ²³² τοῦτον ἐν ²³³ τῇ ρόμῃ etc.
CXXXVIII Fr(agmen- tum)	ὅτι ὁ ἡρακλ(ει)δης etc.
CXXXIX Fr(agmen- tum)	ὅτι κ(ατὰ) τ(ὸν) καιρὸν τοῦτον οἱ κριται(εἴ)ς ²³⁴ etc.
CXL FR(AGMEN- TUM)	ὅτι πρέσβεων etc.
CXLI FR(AGMEN- TUM)	ὅτι ἐπ(ει)δῆ οἱ κελίβηρες etc.
CXLII FR(AGMEN- TUM)	ὅτι τ(ῶν) καρχηδονίων λό(γος) λγ' etc. ²³⁵

Segue direttamente il sommario degli *excerpta* di Diodoro, senza alcuna menzione degli autori che nella tradizione manoscritta sono posti tra Polibio e Diodoro, ovvero Giuseppe Flavio, Zosimo, Dexippo, Socrate Scolastico e Pietro Patrizio.

²³⁰ Ivi, p. 355, 11. In N (f. 140v) è aggiunto *supra lineam* da Orsini (o da Agustín).

²³¹ I *fragmenta* dal CXXXIII al CXXXVI sono presenti negli *ELR*.

²³² *ELG*, p. 356, 114: omissio l'articolo τὸν, a differenza di N (f. 141v).

²³³ Cancellato εκ *in linea* e *in scribendo* prima di ἐν.

²³⁴ *ELG*, p. 356, 116: κριται(εἴ)ς è errore di itacismo per il tràdito κρηταιεῖς (N, f. 142v).

²³⁵ In realtà inizia il λόγος λς' (*ELG*, p. 361).

	ἐκ τ(ῶν) διοδώρ(ου) τ(οῦ) σικελιώτ(ου) εκλογαί [sic] π(ερί) πρεσβ(ει)ῶν	
DIODOR(I) I FRAG- M(ENTUM)	ὄτι ἐπὶ ὀ(στ)ιλί(ου) τύλλ(ου) etc.	L(ivius) L°. p(rimo) fol(ia) 10.
II FR(AGMENTUM)	ὄτι καμβύσ(ου) τ(οῦ) περσῶν β(ασιλέως) etc.	
III Fr(agmentum)	ὄτι οἱ παρὰ νάβιδος etc.	L(ivius) L°. 34. 71.

I primi 3 *excerpta* di Diodoro seguono l'ordine della tradizione manoscritta, come attestato dall'edizione critica²³⁶. Sono inoltre corredati dai riferimenti alle *periochae* di Tito Livio apposti nei margini del foglio.

f. 18r

In questo foglio prosegue l'elenco degli estratti di Diodoro, coerente con la tradizione manoscritta²³⁷. Si noti l'inversione dei *fragmenta* IX e VIII nell'edizione di Orsini.

L(ivius) L(iber) 34 75	ὄτι πάλιν ἡ σύγκλητος etc.	DIOD(ORI) IIII FR(AGMENTUM)
ex Polyb(io)	ὄτι τοῖς αἰτωλοῖς ²³⁸ etc.	V Fr(agmentum)
ex pol(ybio)	ὄτι ὁ ἀντίοχος πυθόμενος etc. ²³⁹	VI Fr(agmentum)
L(ivius) L°. 37 428	ὄτι ὁ ἀντίοχος ποπλίω etc.	VII FR(AGMEN- TUM)
	ὄτι ὁ ἀντίοχος ἀπογνοῦς etc.	IX Fr(agmentum)

²³⁶ *ELG*, pp. 396-397.

²³⁷ *Ivi*, pp. 397-402.

²³⁸ *ELG*, p. 398, 5: τοῖς αἰτωλοῖς, in N (f. 158v). In G è cancellato τῆς ἀντολῆς etc. dopo ὄτι *in linea e in scribendo*.

²³⁹ Cancellato etc. dopo ἀντίοχος. *ELG*, p. 398, 6.

	ὅτι ἐν τῇ ῥώμῃ etc.	VIII Fr(agmentum)
L(ivius) L(iber) 38. 156.	ὅτι μ(ετὰ) τὴν κ(ατὰ) τ(ὸν) ἀντίοχον ἦταν etc.	X Fr(agmentum)
ex Pol(ybio) et Livio.	ὅτι γναῖος μάλλιος etc.	XI Fr(agmentum)
	ὅτι ὁ αὐτὸς παρελθὼν (εἰς) λυκ(αονίαν) etc.	XII Fr(agmentum)
	ὅτι κ(ατὰ) τ(ὴν) πελοπόννησον ²⁴⁰ etc.	XIII Fr(agmentum)
	ὅτι καταντησάντων (εἰς) ῥωμην etc.	XIII Fr(agmentum)
	ὅτι τῆς παρὰ τῆς αἰτωλίας ²⁴¹ etc.	XV Fr(agmentum)
	ὅτι τ(οῦ) ἀρπάλ(ου) etc.	XVI Fr(agmentum)
	ὅτι ἡ σύγκλητος αὐθημερὸν etc.	XVII Fr(agmentum)
	ὅτι ὁ πτολεμαῖος etc.	XVIII Fr(agmentum)

f. 18v

Anche qui, come nel precedente foglio, sono elencati gli *incipit* degli *excerpta* di Diodoro, in modo concorde con la tradizione manoscritta attestata da de Boor²⁴².

DIOD(ORI) XIX FR(AGMEN- TUM)	ὅτι εἰς ῥώμην παρεγένοντο etc.
XX FR(AGMENTUM)	ὅτι κ(ατὰ) τ(οὺς) αὐτοὺς χρόν(ου)ς ἦκον ²⁴³ etc.

²⁴⁰ Si noti la peculiare legatura πε.

²⁴¹ *ELG*, p. 401, 15: τοῖς Αἰτωλοῖς, come in N (f. 163v). Probabilmente si tratta qui di un errato scioglimento di compendio da parte di Pinelli o del suo segretario anonimo.

²⁴² *ELG*, pp. 402-409.

²⁴³ Aggiunto *supra lineam*.

XXI Fr(agmentum)	ὅτι κ(ατὰ) τοὺς αὐτοὺς χρόν(ου)ς πολλῶν.
XXIII Fr(agmentum) ²⁴⁴	ὅτι ἦκον πρεσβευταὶ (εἰ)ς ῥώμ(ην)
XXIIII Fr(agmentum)	ὅτι κατὰ τὴν ρνε´ ὀλυμπ(ιάδα)
XXV FR(AGMENTUM)	ὅτι κ(ατὰ) τ(ὸν) αὐτὸν χρόνον (εἰ)σηχθησαν [sic] ²⁴⁵ etc.
XXVI Fr(agmentum)	ὅτι οἱ κελτίβηρες etc.
XXVII Fr(agmentum)	ὅτι τ(ῶν) ῥωμαίων (στ)ρατευσάντων
XXIIX [sic] FR(AGMENTUM)	ὅτι οἱ ῥωμαῖοι ἀμετάθετοι etc.
XXIX Fr(agmentum)	ὅτι οἱ τ(ῆν) ἄραδον οἰκοῦντες
XXX Fr(agmentum)	ὅτι νομαντῖνοι etc.
XXXI Fr(agmentum)	ὅτι τρύφων ἐξ ιδιώτ(ου)
XXXII Fr(agmentum)	ὅτι ἦκον (εἰ)ς ἀλεξάνδρ(ει)αν
XXXIII Fr(agmentum)	ὅτι βόκχος ὁ κ(ατὰ) τ(ῆν) λιβύην
XXXIIII Fr(agmentum)	ὅτι (εἰ)ς τ(ῆν) ῥώμην ἦκον πρεσβ(ευταὶ) μιθρ(ιδάτου)

f. 19r

L'ultimo *excerptum* di Diodoro²⁴⁶ è seguito dall'elenco degli estratti di Cassio Dione che è riportato fino al f. 21r, la cui disposizione non presenta discordanze con la tradizione manoscritta²⁴⁷. Per il primo *excerptum* di Cassio Dione viene indicato il riferimento alle *Storie* di Tito Livio.

ὅτι λεύκιος ἀντώνιος etc.	DIODOR(I) XXXV Fr(agmentum)
------------------------------	--------------------------------

²⁴⁴ Il *fragmentum* XXII è presente negli *ELR*.

²⁴⁵ Aggiunto *supra lineam*. De Boor stampa il tradito συνεισήχθησαν (*ELG*, p. 403, 26); in N (f. 167v) si legge εισήχθησαν.

²⁴⁶ *ELG*, p. 409.

²⁴⁷ Ivi, pp. 410-413.

	περι [sic] πρέσβεων ἐκ τῆς ι(στ)ορίας [sic] διωνος [sic] κοκκιαν(οῦ)	
L(iivius) L°. VIII°.	ὄτι νικηθέντες οἱ σαννῖται etc.	DIONIS IIII Fr(ag- mentum) ²⁴⁸
	ὄτι ἄγυλλαι ²⁴⁹ etc.	III Fr(agmentum)
	ὄτι οἱ καρχηδόνιοι φοβηθ(έντες)	VIII Fr(agmentum) ²⁵⁰
	ὄτι φασὶ καρχηδονίου ²⁵¹	IX Fr(agmentum)
	ὄτι οἱ ῥωμαῖοι τ(οῦ)ς καρχηδονί(ου)ς	X Fr(agmentum)
	ὄτι επικηρυκευσάμενοι [sic] οἱ καρχ(ηδόνιοι)	XIII Fr(agmentum) ²⁵²
	ὄτι οἱ καρχηδόνιοι etc.	XIV Fr(agmentum)
	ὄτι διεκηρυκεύσαντο οἱ καρχηδ(όνιοι)	XV Fr(agmentum)
	ὄτι ἡ καρχηδῶν πολλοῖς ῥωμ(αίοις)	XVI Fr(agmentum)
	ὄτι ὁ φιλιππος ²⁵³	XVII Fr(agmentum)
	ὄτι νεανίσκοι τινές etc.	XIIX [sic] Fr(agmentum)
	ὄτι ὁ περσεὺς etc.	XIX Fr(agmentum)

²⁴⁸ I *fragmenta* I-II sono presenti negli *ELR*, mentre i *fragmenta* III e IV sono invertiti in Orsini 1582, pp. 374-375, rispetto alla disposizione dei manoscritti.

²⁴⁹ *ELG*, p. 410, 2: lezione di N (f. 179v); de Boor accoglie a testo l'emendamento di Leunclavius: Ἀγύλλαιοι. AE3 riportano la lezione ἀγύλλαι.

²⁵⁰ I *fragmenta* dal V al VII sono presenti negli *ELR*.

²⁵¹ *ELG*, p. 411, 4: tutti i mss. riportano la lezione καρχηδονίοις corretta da Orsini nel caso accusativo in N (f. 181r).

²⁵² I *fragmenta* XI-XII sono presenti negli *ELR*.

²⁵³ Corretto l'accento da un originario φιλιππος.

f. 19v

Prosegue il sommario degli *excerpta* di Cassio Dione, concorde con la restante tradizione manoscritta attestata da de Boor²⁵⁴.

DIONIS. XX Fr(agmentum)	ὅτι οἱ ῥόδιοι etc.
XXI Fr(agmentum)	ὅτι οἱ αὐτοὶ πρεσβευσάμενοι
XXII Fr(agmentum)	ὅτι ὁ προυσίας αὐτὸς
XXIII Fr(agmentum)	ὅτι ποπύλλιος ²⁵⁵ etc.
XXIV ²⁵⁶ Fr(agmentum)	ὅτι ἐλθόντων νουμαντίνων etc.
XXVII Fr(agmentum) ²⁵⁷	ὅτι τῷ Ἰουγούρτα ²⁵⁸ etc.
XXVIII Fr(agmentum)	ὅτι τῆς κίρθας ²⁵⁹ etc.
XXIX Fr(agmentum)	ὅτι ὁ μάριος πρεσβυς [sic] ²⁶⁰ τ(οῦ) βόκχ(ου)
XXX Fr(agmentum)	ὅτι ὁ μηριδατης [sic] etc πρέσβεων ὄντων ρ(ωμαίων) [sic]
XXXI Fr(agmentum)	ὅτι ὁ μηριδατης [sic] πρέσβ(εις) ἀπέστ(ειλεν)
XXXII Fr(agmentum)	ὅτι οἱ ῥωμαῖοι τ(οῦ) ἐμφυλί(ου) etc.
XXXIII Fr(agmentum)	ὅτι ὁ ἀρχέλαος
XXXIII Fr(agmentum)	ὅτι πρεσβευτ(ῶν) παραγεν(ομένων)
XXXV Fr(agmentum)	ὅτι συν(ει)σῆλθεν ὁ σύλλας etc.
XXXVI Fr(agmentum)	ὅτι τὰς συνθήκας etc.

²⁵⁴ *ELG*, pp. 413-417.

²⁵⁵ Ivi, p. 414, 16: ποπίλλιος. In N (f. 186r) si legge ποπίλλιος, con l'aggiunta di un λ *supra lineam*.

²⁵⁶ V corretto sopra un originario X.

²⁵⁷ I *fragmenta* XXV-XXXVI sono presenti negli *ELR*.

²⁵⁸ *ELG*, p. 415, 18: Ἰουγούρθα, come in N (f. 187v).

²⁵⁹ Ivi, p. 415, 19: de Boor accoglie a testo l'emendamento di Orsini (N, f. 187v): κίρτας.

²⁶⁰ *ELG*, p. 415, 20: πρέσβεις, come in N (f. 188r).

f. 20r

Continua il sommario degli estratti di Cassio Dione, vergato da due mani: i primi due estratti e la sequenza dei cinque *excerpta* in fondo al foglio indicati da un segno di richiamo (^) apposto tra il primo e il secondo estratto, assieme alle postille latine apposte nello spazio tra le due colonne di testo, sono vergate da Pinelli, mentre gli *excerpta* a partire dal terzo (ὅτι ὡς ἐπέθοντο) sono vergati da una mano anonima, particolarmente calligrafica e con un *ductus* posato ed elegante²⁶¹.

Gli *excerpta* elencati concordano con la disposizione degli altri testimoni della tradizione, testimoniata dall'edizione critica²⁶².

ὅτι τ(ῶν) κρητῶν πρεσβευσασμένων		DIONIS XXXVII Fr(agmentum)
^		
ὅτι ὁ καῖσαρ ὁ αὔγου(στ)ος		XXXVIII Fr(agmentum)
ὅτι ὡς ἐπέθοντο ²⁶³ etc.	est impr(essum) sed multa desunt in im- p(re)ssio. 378	XXXIX
ὅτι ὁ πόλλας [sic] ²⁶⁴ συνὼν τῇ ἀγριππίνῃ,	impress(um) Xiphil(i- no) sed mendose. 148.	XL

²⁶¹ Vedi *supra*, cap. 4, pp. 36-37.

²⁶² *ELG*, pp. 417-427.

²⁶³ *n* al posto di *v*.

²⁶⁴ *ELG*, p. 420, 36: Πάλλας. Questo fraintendimento del nome e l'uso di *n* in luogo di *v* nell'*incipit* precedente (vedi nt. 263 *supra*) sono indizi che il compilatore del sommario non è particolarmente esperto nella scrittura greca e che probabilmente era il segretario anonimo di Pinelli. In N (f. 197v) si legge πόλλας con simile fraintendimento.

ὅτι ὁ βολόγαισος ²⁶⁵ ἀκουσας [sic] ὡς την [sic]		XLI
ὅτι ὁ κουρβούλων ἐν μὲν τῷ φανερωῷ		XLII
ὅτι οἱ (στ)ρατιῶται τ(οῦ) βιτελλίου	impr(essum) Xiphil(i- no) 197. sed desunt multa.	XLIV ²⁶⁶
ὅτι ὁ τίτος τῷ τῶν ιουδαίων πολέμῳ		XLV
ὅτι ὁ δομέτιος ²⁶⁷ κουάδους καὶ μαρκομάννους		XLVI
ὅτι χαριόμηρος ὁ τῶν χερούσκων		XLVII
ὅτι ἐν τῇ μουσία λύγιοι σουήβοις τισί		XLVIII
ὅτι μάστος ὁ σεμνόνων βασιλευς [sic] καὶ [sic]		XLIX
ὅτι ὁ τραϊαν(ὸς) τ(οῦ)ς πρεσβευτᾶς τ(οῦ)ς παρὰ		LI ²⁶⁸
ὅτι ὁ δεκέβαλος ἐπεπόμφει μ(ὲν) καὶ	impr(e)ss(um) sed mutila 231.-	LII
ὅτι τῶν δακ(ῶν) συχῶν μεθι(στ)αμένων		LIII
^ ὅτι Ἀρσάκ(ου) [sic] τ(οῦ) τ(ῶν) πάρθων		IMPR(ESSUM) ch(ar- ta) 10 ²⁶⁹

²⁶⁵ Ivi, p. 421, 37: lezione di AN (f. 198r), in luogo di Οὐολόγαισος accolto da de Boor.

²⁶⁶ Il *fragmentum* XLIII è presente negli *ELR*.

²⁶⁷ *ELG*, p. 425, 41: lezione di N (f. 206v), già corretta da Orsini in Δομετιάνος, mentre AE3 riportano δομίτιος. De Boor accoglie a testo l'emendamento.

²⁶⁸ Il *fragmentum* L è presente negli *ELR*.

²⁶⁹ R. Estienne 1548, p. 10, r. 36 ss.

ὄτι ὁ ἀρτώκης ἠττηθ(ει)ς	ch(arta) 16 ²⁷⁰
ὄτι σηκουανοὶ κ(αὶ) αἰδοῦοι [sic] ²⁷¹	ch(arta) 49 ²⁷²
ὄτι καῖσαρ (ει)ς τὴν ἀρμενίαν	ch(arta) 135 ²⁷³
ὄτι παρὰ τοῦ φραάτ(ου)	ch(arta) 352 ²⁷⁴

Le postille vergate da Pinelli sono di carattere filologico, poiché danno indicazione degli estratti editi e delle loro condizioni testuali: il *fragmentum* XXXIX presenta molte lacune; il *fragmentum* XL, stampato nell'edizione dell'epitome a Cassio Dione fatta da Giovanni Xifilino (seconda metà del XII secolo), è *mendosum*, ovvero pieno di *mendae*, errori testuali, e perciò risulta corrotto e inaffidabile; il *fragmentum* XLIV a sua volta è stampato nell'edizione di Xifilino, seppur mutilo.

Queste annotazioni fanno riferimento alle edizioni di Cassio Dione e di Xifilino collazionate da Orsini con gli *excerpta* e che sono state individuate grazie ad un vaglio delle cinquecentine, sulla base delle indicazioni numeriche che rinviano alla pagina.

Si tratta, sia per Cassio Dione sia per Xifilino, delle *editiones principes* di Robert Estienne, apparse entrambe a Parigi rispettivamente nel 1548 e nel 1551.

L'*editio princeps* di Cassio Dione è limitata ai libri XXXVI-LX dell'opera storica e con essa è collazionato il lacunoso *fragmentum* XXXIX (ὄτι ὡς ἐπύθοντο)²⁷⁵.

²⁷⁰ R. Estienne 1548, p. 16, r. 16 ss.

²⁷¹ *ELG*, p. 418, 31: Αἰδοῦοι. In N (f. 193v) si legge αἰδοῦ αἰ.

²⁷² R. Estienne 1548, p. 49, r. 29 ss., in cui si legge αἰδοῦοι.

²⁷³ Ivi, p. 135, r. 3 ss.

²⁷⁴ Ivi, p. 352, r. 6 ss.

²⁷⁵ Ivi, p. 378, r. 9 ss.

Con l'*editio* di Xifilino sono collazionati il *fragmentum* XL (ὄτι ὁ πόλλας συνὼν τῆ ἀγριππίνῃ)²⁷⁶ e il *fragmentum* XLIV (ὄτι οἱ στρατιῶται τοῦ βιτελλίου)²⁷⁷.

Anche il *fragmentum* LII (ὄτι ὁ δεκέβαλος ἐπεπόμφει μὲν καὶ)²⁷⁸, pur senza esplicito riferimento, è collazionato con l'edizione di Xifilino.

Ciascuno dei cinque *excerpta* annotati in fondo al foglio per mano di Pinelli è corredato dalla postilla che ne segnala la presenza nell'edizione di Cassio Dione e il rispettivo riferimento numerico di pagina, copiando i *marginalia* di N: la disposizione degli *excerpta* non mostra discordanze rispetto alla tradizione manoscritta²⁷⁹. Essi non sono stampati nell'edizione di Orsini.

f. 20v

Continua l'elenco degli *excerpta* di Cassio Dione, vergato da Pinelli e concorde con la disposizione della tradizione manoscritta²⁸⁰.

Nel margine interno del primo *excerptum* è apposta una postilla latina che ne attesta la presenza in forma lacunosa nell'*editio* di Xifilino di Robert Estienne²⁸¹, sebbene non venga nominato esplicitamente.

DIONIS LIV	ὄτι ὁ δεκέβαλος etc.	imp(res)s(um) sed mutile. 232.
LV	ὄτι πλ(εῖ)(στ)αι etc.	
LVI	ὄτι τ(οῦ) τραϊανου ²⁸² ἐπι πάρθ(ου)ς etc.	

²⁷⁶ R. Estienne 1551, p. 148, r. 19 ss.

²⁷⁷ Ivi, p. 197, r. 3 ss.

²⁷⁸ Ivi, p. 231, r. 3 ss.

²⁷⁹ *ELG*, pp. 418-420.

²⁸⁰ Ivi, pp. 427-433.

²⁸¹ R. Estienne 1551, p. 232, r. 26 ss.

²⁸² Cancellato *in linea* e *in scribendo* «etc.», con un tratto obliquo.

LVII	ὄτι ὁ παρθαμάσιρις
LVIII	ὄτι ὁ τραϊάνος [sic] φρουρᾶς ²⁸³
LIX	ὄτι τ(οῦ) τοῦ τραϊανοῦ (εἰ)ς μεσοποτ(αμίαν)
LXI ²⁸⁴	ὄτι πρεσβευτᾶς πεμφθ(έντας)
LXII	ὄτι φαρασμάνη
LXIII	ὄτι ὁ μάρκος ἀντων(ῖνος)
LXIII	ὄτι ἄ(στ)ιγγοῖ
LXV	ὄτι ἐπρεσβεύσαντο οἱ
LXVI	ὄτι τοῖς μαρκομάννοις
LXVII	ὄτι ἰάζυγες κακωθέντες ²⁸⁵
LXVIII	ὄτι ὁ κάσσιος
LXIX	ὄτι Ἰάγυζες ²⁸⁶ ἐπρεσβεύσαντο

f. 21r

Si conclude il sommario degli *excerpta* di Cassio Dione e viene introdotto quello degli estratti dall'*Anabasi* di Arriano, non numerati.

È da notare la mancata menzione degli autori che la tradizione manoscritta colloca tra Cassio Dione e Arriano, ossia Erodoto, Tucidide, Agazia, Menandro, Teofilatto e Procopio²⁸⁷, dal momento che i primi due erano universalmente noti, mentre gli altri erano di epoca bizantina.

²⁸³ *ELG*, p. 430, 52: φρουρᾶς, come in N (f. 213v).

²⁸⁴ Il *fragmentum* LX è presente negli *ELR*.

²⁸⁵ *ELG*, p. 432, 60: è presente l'articolo οἱ, come in N (f. 218v) in cui si legge ἄζυγες, emendato in ἰάζυγες a margine.

²⁸⁶ Vedi nt. 285 *supra*.

²⁸⁷ *ELG*, pp. 435-513.

Gli estratti di Cassio Dione qui elencati non presentano differenze rispetto alla sequenza di tutta la tradizione manoscritta, attestata dall'edizione critica²⁸⁸.

ὅτι ὁ μάρκος τ(οῦ)ς πρεσβ(ευομένων)ς	DIONIS LXX
ὅτι τοῖς κουάδοις	LXXI
ὅτι καὶ ναρι(στ)αί	LXXII
ὅτι οἱ μαρκομάννοι	LXXIII
ὅτι τοῖς βούροις ὁ κόμμοδος	LXXIII
ὅτι οἱ ὄρροηνοί	LXXV
ὅτι οἱ ἀράβιοι	LXXVI

Di seguito vengono citati gli *incipit* e gli *explicit* di ciascun *excerptum* di Arriano, secondo una disposizione che non presenta discordanze rispetto alla tradizione manoscritta²⁸⁹:

περὶ πρεσβεων [sic] ἐθνῶν πρὸς ῥωμαί(ου)ς, ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας ἀρριαν(οῦ) ἀναβάσ(εως) [sic] ἀλεξ(άνδρου)
ὅτι κατὰ τὸ γόρδιον ὄντος τ(οῦ) ἀλεξ(άνδρου) μέχρι τοῦ πρεσβευσομέν(ου)ς
ὅτι παρὰ τ(ῶν) σκυθῶν βασιλέως μ(έχρι) τοῦ ἦν ἐν τ(ῶ) τότε ἐπεξιέναι
ὅτι παρὰ ἀλέξανδρον ἦκεν etc. μ(έχρι) τοῦ κομίζε(ται) ²⁹⁰ ἐν σκύθαις

²⁸⁸ Ivi, pp. 433-435.

²⁸⁹ *ELG*, pp. 513-515.

²⁹⁰ Ivi, p. 514, 3, r. 11: *lectio singularis* di N (f. 225r), in luogo di νομίζεται accolto a testo da de Boor.

ὅτι ἀφίκετο παρὰ ἀλεξ(ανδρον) [sic] μ(έχρι) τοῦ τὰ τ(ῶ)
 ἰνδῶν ἔφη ἐν τῷ τότε μέλλ(ει)ν²⁹¹

ὅτι παρὰ ἀβισάρ(ου) etc. μ(έχρι) τοῦ ἴνα
 οὐ χαιρήσ(ει)ν²⁹² ἰδῶν

ὅτι παρεγένοντο π(αρά) ἀλέξ(ανδρου) [sic]²⁹³ μεχρι [sic] τ(οῦ)
 τὰ δὲ ἄρματα ἔλαβεν

f. 21v

L'elenco degli *excerpta* di Arriano presenta una differente disposizione degli estratti rispetto alla tradizione manoscritta attestata dall'edizione critica²⁹⁴.

Nella metà inferiore del foglio è compilato il sommario degli *excerpta* di Appiano.

ὅτι κατιόντι τ(ῶ) ἀλεξάνδρω ἐς βαβυλ(ῶνα)
 μ(έχρι) τοῦ τ(ῶν) ἐς ἀλλήλ(ου)ς διαφορ(ῶν) λέγ(ου)σιν

ὅτι ἀλεξάνδρω διακρίναι²⁹⁵ ἐπέτρεπεν²⁹⁶ etc.
 μέχρι τοῦ κ(αἰ) θαλάσσης κύριον.

β' ὅτι παρελθόντι ἀλεξάνδρω etc. μεχρ(ι) [sic] τ(οῦ)
 κ(αἰ) τῆς ἀρτέμιδος τῆς κεκλεύας τὸ (εἶ)δος²⁹⁷

α' ὅτι κ(αἰ) παρὰ τ(ῶν) οσσαδίων [sic] γέν(ου)ς etc.
 μ(έχρι) τοῦ ἐνδιδόντες κ(αἰ) οὔτοι τ(οῦς) ὀσσαδί(ου)ς

²⁹¹ Ivi, p. 514, 4, r. 25: tutti i mss. hanno la lezione μέλλειν (N, f. 226r), ma de Boor accoglie a testo la lezione μέλειν.

²⁹² Ivi, p. 515, 5, rr. 1-2: tutti i mss. hanno la lezione χαρήσειν (N, f. 226v), ma de Boor accoglie a testo la lezione χαρήσει.

²⁹³ *ELG*, p. 515, 6: ἀλέξανδρον. In N (f. 226v) si legge ἀλεξάνδρου.

²⁹⁴ Ivi, pp. 515-516.

²⁹⁵ Ivi, p. 516, r. 2: διακρίναι.

²⁹⁶ Ivi, p. 516, 8, r. 2-3: ἐπέτρεπον, come in N (f. 228r).

²⁹⁷ Ivi, p. 516, 9, r. 16: variante in comune tra N ed X per scambio di fascicoli sciolti dell'antigrafo: cfr. Carolla 2020. A riporta la lezione ἔδος accolta a testo da de Boor. N (f. 229r) riporta la lezione εἶδος.

ὅτι επανελθὼν [sic] ἀλέξανδρος εἰς βαβυλῶ-
να μ(έχρι) τοῦ ἐς τιμὴν θεοῦ ἀφικόμενοι²⁹⁸

Come emerge dal confronto tra gli *excerpta* riportati e la tradizione manoscritta, la disposizione e il numero degli *excerpta* non sono concordi: innanzitutto, a margine del terzo e del quarto *incipit* sono apposti due riferimenti numerici che indicano l'ordine inverso che i due estratti hanno in N²⁹⁹, in secondo luogo viene menzionato un estratto aggiuntivo, il secondo, che è incluso nell'*excerptum* 8³⁰⁰, mentre in N, sulla base della testimonianza di Pinelli, viene considerato un estratto a sé stante. La ragione del fraintendimento è la presenza di un altro ὅτι, la congiunzione che introduce sempre gli *excerpta* della silloge costantiniana, che ha indotto il copista di N a considerarlo autonomo.

Peraltro, A segnala un'inversione comune a tutti i codici nell'ordine degli *excerpta* 7 ed 8, motivo per il quale Pinelli o chi compila il sommario – verosimilmente un suo segretario – non si accorge dell'incongruenza del secondo *incipit*³⁰¹.

Di seguito è riportato l'elenco degli *excerpta* appianei degli *ELG*, disposti in ordine coerente con la tradizione manoscritta³⁰². Gli ultimi quattro estratti sono corredati dal marginale relativo al libro dal quale è attinto ciascun *excerptum*.

²⁹⁸ *ELG*, p. 516, 10, r. 22: ἀφηγμένοι; in N (f. 229r) si legge ἀφισμένοι.

²⁹⁹ Ivi, pp. 515-516, rr. 24-4.

³⁰⁰ *ELG*, p. 516, rr. 2-4.

³⁰¹ L'ordine degli estratti riportati da Pinelli è dunque il seguente, secondo la numerazione data da de Boor agli *excerpta: exc.* 8 (con l'aggiunta di un altro breve estratto), 9, 7 e 10.

³⁰² *ELG*, pp. 516-524.

	περι) πρέσβων. ἐκ τῆς ἰ(στ)ορίας ἀππιαν(οῦ) τῆς ἐπιγραφομένης [sic] βασιλικῆς	
APPIANI. I. FR(AG- MENTUM)	ὅτι τ(ὸν) πόλεμον τὸν πρὸς ῥωμύλ(ου) ³⁰³ etc.	
III ³⁰⁴	ὅτι σαννῖται ³⁰⁵ ἐς τὴν φρεγελλ(ανῶν)	
VI ³⁰⁶	ὅτι ὁ πύρρος ὁ βασ(ιλεὺς)	ex Sammitico [sic]
VII	ὅτι τ(ὸν) πύρρον	Samnitico
IX ³⁰⁷	ὅτι ὁ τ(ῶν) κελτῶν βασιλεὺς	Celtico
XI ³⁰⁸	ὅτι οἱ σαλύων τ(οῦ) ἔθνους	Celtico

f. 22r

Prosegue l'elenco degli estratti di Appiano, con le note marginali indicanti per i primi sei *incipit* il numero di *excerptum* e per i restanti la presenza nell'edizione (*scil.* degli Estienne), con l'indicazione del libro e la rispettiva pagina. Inoltre, i primi sei *excerpta* sono corredati da altrettanti *marginalia* sia latini sia greci indicanti il libro dell'opera di Appiano da cui sono attinti e per il terzo anche dal rimando all'epitome di Tito Livio. L'ordine degli *excerpta* non presenta discordanze rispetto alla tradizione manoscritta³⁰⁹.

³⁰³ Ivi, p. 516, 1: Ῥωμύλον; in N (f. 229v) si legge ῥωμύλου.

³⁰⁴ Il *fragmentum* II è presente negli *ELR*.

³⁰⁵ *ELG*, p. 517, 2: σαννῖται; in N (f. 230r) si legge σαννίται.

³⁰⁶ I *fragmenta* IV-V sono presenti negli *ELR*.

³⁰⁷ Il *fragmentum* VIII è presente negli *ELR*.

³⁰⁸ Il *fragmentum* X è presente negli *ELR*.

³⁰⁹ *ELG*, pp. 524-533.

Si segnalano infine sia la cassatura del *fragmentum* corrispondente all'*excerptum* 13 dell'edizione critica e non numerato perché è ritenuto già edito – il copista scrive «puto» – sia la mancata menzione dell'estratto successivo, già edito³¹⁰.

Celtico.	ὅτι τ(ῶν) τευτόνων μοῖρα [sic] ³¹¹ etc.	APPIANI XII
ex Celt(ico)	ὅτι ἔθνη δυο [sic]	XIII
ex Celt(ico) Liv(ius) epit(ome) L(ibro) CIV.	ὅτι ἀριοῦν(στ)ος	XIV
ex Celt(ico)	ὅτι οἱ ³¹² οὐσιπέται ³¹³ ἔθνος γερμανικ(όν)	XVI ³¹⁴
ἐκ τῆς σικελι- κῆς γραφῆς puto.	ὅτι ἀποροῦντες ῥωμαῖοι τε	XVII
ἐκ τῆς σικε- λικῆς ρ(uto).	ὅτι οἱ καρχηδόνιοι	XVIII
	ὅτι ψηφισαμένων etc. ex Maced(ονico) puto ³¹⁵	
	ὅτι ασδρούβα τ(οῦ) (στ)ρατηγοῦ	App(iani) impr(es- sum) ³¹⁶ ἐν βηρικῇ [sic] 160

³¹⁰ Ivi, p. 527, 13.

³¹¹ Ivi, p. 524, 7: μοῖρα. In N (f. 243r) si legge μοῖρα.

³¹² Ivi, p. 525, 10: omesso nei codici, tranne in N (f. 245r).

³¹³ Ivi, p. 525, 10: de Boor emenda in οἰσπέται; in N (f. 245r) la lezione è emendata in οὐσιπέται.

³¹⁴ Il *fragmentum* XV è presente negli *ELR*.

³¹⁵ È cancellato *in linea* e *in scribendo*. *ELG*, p. 527, 13.

³¹⁶ Cancellato «ιβ» *in linea* e *in scribendo*.

ὅτι ἀννίβας τὸν ἰβηρα [sic] ποτ(αμὸν)	App(iani) impr(essum) ἐν ἰβηρικῇ 162.
ὅτι κλαύδιος ὁ διάδοχος	App(iani) impr(essum) ἰβηρικῇ 185.
ὅτι ὁ οὐρίανθος ³¹⁷ τοὺς ῥωμα(αίους)	App(iani) impr(essum) ἰβηρικῇ 197.
ὅτι ὁ πομπήϊος τοσησδε ³¹⁸	App(iani) ἐν ἰβηρ(ικῇ) 203.
ὅτι μαγκίνος ὁ (στ)ρατηγος [sic]	App(iani) ἐν ἰβηρ(ικῇ) 204.
ὅτι νομαντίνοι πολιορκούμενοι	App(iani) imp(ressum) ἐν ἰβηρ(ικῇ) 213 ³¹⁹
ὅτι ἀττίλιος ὁ (στ)ρατηγός	App(iani) imp(res)s(um) ἐν λιβυκῇ 14.

Le postille apposte a margine di ciascuno dei penultimi sette estratti rimandano alla sezione degli *Iberica* (libro VI) dell'edizione della *Historia Romana* di Appiano, a cura di Henri Estienne (Ginevra, 1557), con relativo riferimento numerico alla pagina.

L'ultimo estratto è invece stampato nell'*editio* di Charles Estienne (Parigi, 1551), in quanto attinto dal libro incentrato sulle vicende libiche³²⁰.

f. 22v

In questo foglio si conclude il sommario degli estratti di Appiano e con esso il sommario di N (e prima di V) copiato da Pinelli, menzionato dalla postilla del f. 10r, dopo l'*excerptum* mutilo di Giovanni d'Antiochia.

³¹⁷ *ELG*, p. 530, 17: *lectio singularis* di N (f. 254r), in luogo di Οὐρίανθος accolto a testo da de Boor.

³¹⁸ Ivi, p. 530, 18: variante itacistica per il tràdito τοσοῖσδε, come in N (f. 254r). Si noti la differente esecuzione di σ all'interno della stessa parola.

³¹⁹ Pare che il copista abbia scritto prima «0» e poi abbia corretto in «i», cioè 1.

³²⁰ C. Estienne 1551, p. 14, rr. 15-20.

Si nota l'impiego di due differenti mani di scrittura che si alternano nella stesura dell'elenco: i primi quattro *incipit* sono vergati da Pinelli, mentre i restanti sono copiati da una mano anonima e più calligrafica che trascrive i caratteri in modulo minore, corredandoli del numero di *excerptum* nel margine esterno³²¹.

Nel margine interno dei *fragmenta* XXVIII, XXIX e XIX, sempre dalla prima mano, sono vergate tre annotazioni che rinviano al libro dell'opera di Appiano al quale essi attingono.

Come nel f. 22r, per i primi quattro *excerpta* viene indicata la presenza nell'edizione, il libro e il numero di pagina che permette di individuare con quale edizione erano collazionati i *fragmenta*, mentre per i rimanenti sono indicati soltanto i numeri di *fragmentum*, che peraltro non presentano una disposizione consecutiva, dal momento che seguono l'ordine dell'antigrafo N perché l'edizione di Orsini dispone i *fragmenta* in ordine cronologico.

App(iani) imp(re)s(sum) ev [sic] λιβυκῆ 22	ὅτι καρχηδόνιοι ἐπὶ ταῖς κακοπραγίας ³²²
App(iani) imp(re)ss(um) ev [sic] λιβυκῆ 24	ὅτι ἱππομαχίας [sic] γενομένης ³²³
App(iani) imp(re)ss(um) ev [sic] λιβυκῆ 28	ὅτι μετὰ τὴν ἦσαν αννίβ(ου)ι [sic] ³²⁴ = οἱ καρχηδόνιοι πρεσβ(ει)ς [sic] etc. ³²⁵ ^

³²¹ Vedi *supra*, cap. 4, pp. 36-37.

³²² C. Estienne 1551, p. 22, r. 20 ss.

³²³ Ivi, p. 24, r. 4 ss.

³²⁴ Questo *incipit* è inserito *inter lineas* in modulo minore rispetto agli altri e indicato in fondo da un segno di richiamo (^).

³²⁵ C. Estienne 1551, p. 28, r. 19 ss.

App(iani) imp(ressum) εν [sic] λιβυκῆ 36	ὅτι οἱ καρχηδόνιοι τὸν μασσανασον [sic] ³²⁶	
XXVIII ³²⁷	ὅτι τοῦ μαρίου ἐς κίρταν	ex Lybico
XXIX	ὅτι ὁ βόκχος ἐτέρους	ex Lybico
XIX	ὅτι ῥωμαῖοι τοῦ φίλιππου in marg(ine) erat ζή(ται) ἐν τ(ῶ) π(ερ)ί ἐπιβουλῆς [sic] ³²⁸	ex ³²⁹ Macedonico
XX	ὅτι πτολεμαί(ου) τ(οῦ) βασιλευοντος [sic]	
XXI	ὅτι μετ' ὄν ³³⁰ πολὺ φίλιππος	
XXIII	ὅτι φλαμιννος [sic] ³³¹ αὔθις	

³²⁶ *ELG*, p. 547: τῶ Μασσανάσσου, come in N (f. 286r). Il primo v è corretto da Pinelli su un originario β minuscolo con forma tondeggiante, il secondo è errore di minuscola. C. Estienne 1551, p. 36, r. 14 ss.

³²⁷ I *fragmenta* dal XIX al XXVII (con l'esclusione del XXII) sono menzionati dopo il fr. XXVIII.

³²⁸ *ELG*, p. 559, 29, r. 19: lezione di N per errato scioglimento di compendio. N ha verosimilmente copiato da A che tramanda correttamente ἐπιβουλ(ῶν), vergato in forma compendiata; perciò Pinelli corregge *supra lineam*, sebbene frettolosamente, ὦν [sic]. L'aggiunta interlineare di Pinelli mostra che egli ha rivisto la copia che è stata vergata da un'altra mano, non esperta di greco. Il marginale greco di AN fa riferimento alla sezione degli *EI*.

³²⁹ Davanti ad «ex» è aggiunto ὦν, che è una maldestra correzione della desinenza di ἐπιβουλῆς. Questa parte presenta una scrittura molto frettolosa dal momento che i *fragmenta* erano già editi.

³³⁰ *ELG*, p. 560, 32: μετ' οὐ.

³³¹ Ivi, p. 561, 33: Φλαμίνιος; in N (f. 313r) la lezione φλαμίνιος è emendata in φλαμίννος con aggiunta di v *supra lineam*.

XXIV	ὅτι ἡττηθεὶς ³³² παλίν ³³³ ὁ φίλιππο ³³⁴
XXV	ὅτι ῥωμαῖοι ταχέως
XXVI	ὅτι μετὰ τὴν νίκην ὁ περσεύς
XXVII	ὅτι ῥόδιοι πρεσβεις [sic] ἐς μάρκιον

La postilla inserita nell'interlinea tra il *fragmentum* XIX e il *fragmentum* XX rimanda ad una sezione degli *Excerpta Constantiniana*, pervenuta mutila e lacunosa in quanto priva degli *excerpta* di Appiano³³⁵, e che è stata aggiunta dalla prima mano in un secondo tempo³³⁶.

L'elenco degli ultimi *incipit* di Appiano rispecchia la tradizione manoscritta attestata dall'edizione critica³³⁷. Tuttavia, è presente una svista: da un lato il quarto estratto del manoscritto è soltanto un titolo incompleto, mancante delle prime parole, di cui Pinelli si rende conto e perciò integra; dall'altro non viene menzionato l'*excerptum* 26³³⁸.

Inoltre, il *fragmentum* corrispondente all'*excerptum* 25 è aggiunto tramite un segno di richiamo dopo il secondo *incipit*³³⁹.

I primi *excerpta* di Appiano menzionati, che sono attinti dal libro dedicato alle vicende libiche, vengono corredati da postille marginali che indicano il numero di pagina dell'edizione di riferimento: si tratta anche in questo caso dell'*editio* di Charles Estienne (Parigi, 1551).

³³² Ivi, p. 561, 34: variante itacistica per il tràdito ἡττηθεὶς riportato in N (f. 314r).

³³³ Ivi, p. 561, 34: πάλιν.

³³⁴ Ivi, p. 561, 34: Φίλιππος.

³³⁵ Cfr. *EI*; Carolla 2016; Németh 2018, pp. 272-273.

³³⁶ La nota è riferita all'*excerptum* precedente in *ELG*, p. 559, 29, rr. 18-19.

³³⁷ *ELG*, pp. 533-568.

³³⁸ Ivi, pp. 545-547.

³³⁹ Ivi, pp. 536-545.

Il sommario della sezione degli *ELG* del codice N si conclude con gli estratti di Appiano, senza menzionare gli autori bizantini (Malco, Prisco ed Eunapio)³⁴⁰.

Nei ff. 23r-25v sono vergati gli *excerpta* di Zosimo da Camillo Zanetti³⁴¹.

7.3 Foglio 27r

Nei ff. 27r-28v è vergato da Camillo Zanetti³⁴² un *excerptum* di Appiano della sezione degli *ELG*, non numerato e corredato di glosse marginali sulle varianti testuali *potiores*.

Nel margine superiore del f. 27r sono annotate due postille di mani diverse, di cui quella *recentior* è identificabile con Angelo Mai, mentre la più antica è anonima e riconducibile probabilmente ad un segretario di Pinelli.

La postilla di mano anonima annota sinteticamente quanto segue:

Fragmentum Appiani non impressum.

Non precisando il numero di *fragmentum*, segnala che l'estratto non è edito, né evidentemente nell'edizione parigina di C. Estienne (1551) né in quella più recente di Orsini (1582).

La postilla *manu* Mai, vergata nel margine esterno, commenta con profusione di dettagli bibliografici:

³⁴⁰ N ha soltanto gli *ELG* dai seguenti autori: Polibio (*ELG* dall'*exc.* 29 in poi), Diodoro Siculo, Cassio Dione, Arriano, Appiano per un totale di 325 ff. Gli altri *ELG* da Polibio (*exc.* 1-28) sono in V. L'edizione di Orsini non comprendeva gli *ELG* da Giuseppe Flavio, Zosimo e Dexippo. Cfr. cap. 5.3, pp. 41-42.

³⁴¹ Vedi *supra*, cap. 3, pp. 31-35; cap. 4, pp. 36-37.

³⁴² Vedi nt. 341 *supra*.

Impressum denique ex m(anu)ss(cripto) [sic] Bavarico a cl(aro) Io(hanne) Schweighaeuser in sua editione Appiani Lipsiensi anni 1785. Tom(us) I, pag(ina) 372, etc.

Angelo Mai indica evidentemente l'edizione di Appiano a cura di Johannes Schweighäuser, apparsa a Lipsia nel 1785, in un singolo volume, con il testo greco corredato di note critiche e traduzione latina.

L'estratto occupa una serie di pagine nell'*editio*³⁴³ e le note critiche di Schweighäuser informano che esso viene da lui pubblicato per la prima volta sulla base del solo *codex Bavaricus*, identificabile con il manoscritto M2³⁴⁴, di cui l'editore afferma di aver seguito le lezioni *ad litteram* e di aver emendato soltanto laddove fosse palese l'errore testuale³⁴⁵.

Inoltre, si segnala la presenza di alcune varianti manoscritte annotate nei margini, che sono comuni a quelle tràdite da N, che potrebbe essere l'antigrafo collazionato da Pinelli, ma del quale Schweighäuser non conosceva l'esistenza.

L'*editio princeps* dell'estratto, sottolineata dalla presenza dell'avverbio maiano «denique», è pertanto questa di Schweighäuser.

L'*excerptum* appiano non è a sé stante nella tradizione manoscritta, attestata nell'edizione critica di de Boor, ma è incluso in un altro estratto; nell'Ambrosiano è mutilo dell'*incipit*³⁴⁶, che è però riportato in Schweighäuser.

³⁴³ Schweighäuser 1785, p. 372, 56 – p. 378, 45. Cfr. cap. 6.2, pp. 47-49.

³⁴⁴ In questo ms. l'*excerptum* è ai ff. 33r-36r. Vedi *supra*, cap. 2, pp. 27-30; cap. 6.3, pp. 55-58.

³⁴⁵ Schweighäuser 1785, pp. 372 e 378.

³⁴⁶ *ELG*, p. 540, 14 – p. 542, 16, nell'*excerptum* 25 (pp. 536-545). L'*incipit* del passo è: οἱ δὲ Καρχηδόνιοι πυθόμενοι σῖτον πολὺν ἐς ἐμπόριόν τι ὑπὸ Ἀννιβίου σεσωρευῆσθαι (p. 540, 12-14).

7.4 Foglio 29r

In quest'ultimo foglio del manoscritto vengono vergati da una mano greca anonima³⁴⁷ due *excerpta* polibiani ancora inediti e corredati da una fitta corona di postille³⁴⁸.

L'estratto era stato annunciato in una postilla latina, con *explicit* mutilo, vergata nel f. 14v³⁴⁹, tramite un segno di richiamo apposto tra i *fragmenta* XXXVI e XXXVII, nella quale si accenna ad alcuni estratti riportati *infra*, vale a dire in fogli successivi del manoscritto, ma l'indicazione del numero di carta restava sospesa.

L'estratto greco è coronato da due postille nel margine superiore, una di mano di Pinelli e l'altra di Angelo Mai.

Pinelli annota concisamente che il testo vergato di seguito è successivo al *fragmentum* XXXVI inedito:

Quae sequuntur era(n)t post Fragm(entum) XXXVI Polybii no(n) impressum.

La postilla di Angelo Mai precisa l'*editio princeps* dell'estratto:

Impressum denique in edit(ione) Polybii Lipsiensi an(ni) 1790.
Tom(us) 4, p(aginis) 253-254.

L'edizione a cui fa tacitamente riferimento anche in questo caso è quella polibiana a cura di Johannes Schweighäuser, apparsa a Lipsia cinque anni più tardi rispetto a quella di Appiano, nel 1790.

³⁴⁷ La mano è accostabile a quella di Camillo Zanetti: vedi *supra*, cap. 3, pp. 31-34; cap. 4, pp. 36-37.

³⁴⁸ *ELG*, pp. 273-274 (*excerpta* 29-30). In M2 gli *excerpta* sono riportati ai ff. 158v-159v.

³⁴⁹ Vedi *supra*, pp. 93-95.

Una nota critica nell'edizione segnala che il passo, numerato come IV, è trådito soltanto nel *codex Bavaricus*, nel quale è inserito tra gli *excerpta* XXXVI e XXXVII, cioè vicino all'estratto numerato dall'editore come primo del libro XXIII³⁵⁰.

Anche in questo caso, la postilla di Mai ci permette di appurare che questi *excerpta* erano inediti fino all'edizione di Schweighäuser, che ha collazionato il *codex Bavaricus* (M2), come evidenziato dall'avverbio «denique», ripetuto anche nella postilla maiana del f. 27r.

La disposizione degli *excerpta* si discosta da quella testimoniata da Pinelli nel sommario da N (f. 14v), poiché nell'edizione di Schweighäuser l'estratto è collocato dopo il *fragmentum* XXXIX (ὄτι ἐγένετο λυκίοις διαφορὰ), che l'editore numera come III³⁵¹.

Il testo greco è corredato da fitte glosse interlineari e marginali relative a varianti testuali, ma soprattutto da paralleli all'opera storica di Livio. L'estratto è incluso nella sezione polibiana degli *ELG* e presumibilmente, vista la grande accuratezza paleografica, è copiato con il voluto proposito di imitare le caratteristiche grafiche dell'antigrafo, che è N (f. 3r), in cui risulta cassato³⁵².

Un'altra postilla è vergata nel margine inferiore del foglio da una mano anonima, che nel catalogo Martini-Bassi è corredata da un'aggiunta entro parentesi uncinate: «sed desiderantur»³⁵³:

Hęc omnia videntur esse capita quaedam eorum quae infra scribentur

³⁵⁰ Schweighäuser 1790, pp. 253-254.

³⁵¹ Schweighäuser 1790, pp. 250-252.

³⁵² Vedi *supra*, cap. 6.2, pp. 53-55.

³⁵³ Martini – Bassi 1906, n. 1025, p. 1093. Vedi *supra*, cap. 4, p. 39; cap. 6.2, pp. 53-55.

Conclusione

Il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025) di Gian Vincenzo Pinelli si è rivelato un testimone di particolare rilievo nella tradizione del testo degli *Excerpta de Legationibus*, in virtù delle numerose postille relative alle caratteristiche interne ed esterne di quattro codici della tradizione e ai testi bizantini tràditi.

Ricostruire le fasi e la finalità di compilazione a partire da questi dati è stata una vera sfida, che non si può certamente considerare conclusa in queste pagine: l'Ambrosiano, inoltre, rappresenta soltanto un esemplare dell'immensa collezione greca di Pinelli, che è ancora in gran parte da indagare.

Il codice, come si è visto, comprende una serie di testi della silloge bizantina della metà del X secolo intitolata dai moderni *Excerpta de Legationibus*, testi che qui sono stati vergati da Camillo Zanetti e da altri anonimi copisti, e varie annotazioni di mani coeve all'epoca di Pinelli e di una mano *recentior*, quella del cardinale Angelo Mai.

Il primo dato notevole concerne la compilazione alquanto stratificata, ravvisabile nell'intrico di mani che si avvicendano nella stesura di postille latine, greche e italiane nonché l'impiego di carte di differente tipologia e formato, assemblate insieme a costituire un brogliaccio di 29 fogli. L'Ambrosiano presenta una stratigrafia paleografica particolarmente articolata sia per i *latina* sia per i *graeca*: le mani individuabili sono quelle di Pinelli, di Zanetti e di Mai; per il resto occorre procedere con maggior cautela. La compilazione fu dunque un lavoro a più mani, sotto la guida di Pinelli, a cui spettò la stesura dei *graeca* dei sommari,

di alcuni *latina* e di brevi chiose in italiano, e sotto la guida di Zanetti per i testi greci, in un complesso contesto paleografico, con molteplici copisti anonimi: una prima mano ascrivibile ad un segretario, che si alterna alla mano di Pinelli nella redazione delle postille; una seconda mano, molto calligrafica, che verga alcuni *graeca*; una o più mani greche nella stesura degli *excerpta* dei ff. 27r-29r.

Nel f. 1r Gian Vincenzo Pinelli annota postille relative ai due codici degli *Excerpta de Legationibus* che Fulvio Orsini ottenne negli anni 1574-1575 dal vescovo di Lérida Antonio Agustín per l'allestimento della sua edizione, apparsa ad Anversa nel 1582: si tratta evidentemente dei codici conservati che sono denominati Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vaticanus graecus 1418 (*siglum* V) e Napoli, Biblioteca Nazionale Centrale, III.B.15 (*siglum* N), vergati da Sofiano Melissenso, copista dell'*atelier* scrittorio di Andrea Darmario e che Pinelli ebbe modo di consultare qualche anno dopo il 1582.

Pinelli annota, inoltre, che i volumi degli *Excerpta de Legationibus* erano due – gli *Excerpta de Legationibus Romanorum ad Gentes* e gli *Excerpta de Legationibus Gentium ad Romanos* –, sulla base di quanto legge nel proemio dall'anonimo *excerptor* e che l'edizione di Orsini si discostava dalla disposizione tradizionale degli *excerpta* dei manoscritti, privilegiando un'impostazione cronologica e senza distinzione delle due sezioni. Riporta, infine, una postilla, aggiunta evidentemente qualche tempo dopo, come dimostra l'impiego di un inchiostro diverso, che concerne due codici darmariani definiti «esemplar più compito», ossia due testimoni vergati in bella copia e particolarmente eleganti.

Pinelli, poco dopo la stampa dell'*editio princeps* di Orsini, ottenne dall'amico romano i codici V ed N copiosamente postillati e in un secondo tempo, forse non soddisfatto dell'edizione parziale e dei codici annotati, si procurò gli altri due manoscritti di produzione darmariana, che erano testimoni più curati nella forma ed evidentemente più affidabili dal punto di vista testuale. Di questi due codici, con l'ausilio di una mano coeva anonima – forse di un segretario –, viene compilato un sommario degli *incipit* degli estratti nei ff. 4r-6r, in cui alcuni *graeca*

sono vergati da una mano greca anonima: il sommario è particolarmente rilevante per le annotazioni di carattere codicologico.

Sulla base di queste annotazioni e del confronto con alcuni testimoni della tradizione affini per caratteristiche esterne (formato e numero di fogli) si desume infatti che verosimilmente Pinelli abbia avuto la possibilità di consultare due antigrifi andati perduti successivamente, identificati nello *stemma codicum* con δ (*ELR*) e con $\beta 2$ (*ELG*)¹.

La sua testimonianza si rivela preziosa: i codici darmariani circolavano ancora in Europa e soprattutto circolavano nell'ambiente intellettuale di Pinelli nell'ultimo ventennio del XVI secolo, perché Pinelli stesso poté consultarli e sfogliarli nella sua dimora padovana in quegli anni, prima che della loro sorte si perdessero le tracce.

Nei ff. 11r-22v, egli compila – aiutato dalla medesima mano anonima dei ff. 3r-6r per i *latina* e da una mano non identificata in alcuni *graeca* – un accurato sommario dei due codici *Ursiniani* che comprende gli *incipit* di ogni *excerptum*, ognuno corredato dalle annotazioni marginali rintracciabili in V e in N, inerenti a riferimenti ad altre *editiones* consultate da Orsini e al numero di *fragmentum* nell'*editio princeps*.

In entrambi i sommari si insinuano alcune mani coeve non identificate, particolarmente calligrafiche e poco competenti nella grafia greca, che copiano alcuni *incipit* (ff. 4r, 20r, 22v). La resa grafica dei *marginalia* alquanto calligrafica rende chiaro l'intento di riprodurre fedelmente l'aspetto testuale di V e di N.

I testi bizantini della silloge (*ELR*: proemio, Pietro Patrizio, Giorgio Monaco, Giovanni d'Antiochia, Zosimo; *ELG*: Appiano, Polibio) che sono copiati da Camillo Zanetti e da uno o due collaboratori anonimi nei ff. 7r-10r, 23r-25v, 27r-29r, all'esame della tradizione manoscritta e delle *editiones principes*, risultano inediti prima del 1590, anno in cui l'opera di Zosimo è data alle stampe a Francoforte a cura di Friedrich Sylburg.

¹Tav. 7, p. 143.

Unendo questo dato cronologico con l'anno dell'*editio princeps* di Orsini, è possibile circoscrivere la compilazione dello scartafaccio pinelliano entro gli anni 1582 (*terminus post quem*) e 1590 (*terminus ante quem*). Ulteriori elementi di retrodatazione sono dati dal periodo di attività di Camillo Zanetti e dalle filigrane identificate: il copista fu attivo fino al 1587 circa, secondo gli studi paleografici più recenti sulle copie a lui attribuite², ragion per cui almeno la scrittura degli *excerpta* – se non l'intero codice – potrebbe collocarsi entro il 1587 e la compilazione essere circoscritta agli anni 1582-1587; le filigrane identificate sembrano confermare la collocazione temporale all'ultimo ventennio del XVI secolo, almeno per l'assemblaggio del codice.

L'antigrafo dei testi greci copiati da Camillo Zanetti non è stato identificato con certezza: è sicuro che si tratti di un codice di qualità migliore degli *Ursiniani* ed è possibile che sia da identificarsi proprio con i due codici darmariani perduti. Se così fosse, è anche verosimile che sia stato Zanetti a procurarli a Pinelli, dal momento che sembra probabile, anche se non ancora verificata, una collaborazione tra Zanetti e il copista di Epidauro nella stesura di alcuni codici conservati presso la Biblioteca Ambrosiana.

Per quale scopo, dunque, Pinelli compilò questo brogliaccio?

Stando a tutti i dati fin qui raccolti, tutti gli *excerpta* bizantini copiati erano ancora inediti nell'ultimo ventennio del XVI secolo. È noto che Pinelli dedicò la sua esistenza al reperimento di opere rare e non pubblicate e alla promozione della circolazione a stampa di queste opere ed è quindi probabile che auspicasse la medesima sorte per gli *excerpta*, tanto più che l'*editio princeps* di Orsini era priva proprio dei testi bizantini della silloge.

Nel 1590 Zosimo fu pubblicato a cura di Friedrich Sylburg. Nel 1603, ad Augsburg, David Hoeschel, filologo-editore luterano attivo nella pubblicazione di autori bizantini sulle orme del suo maestro Hie-

²Gaspari 2002.

ronymus Wolf, pubblicò le *Eclogae Legationum* che comprendevano il proemio e gli estratti di Pietro Patrizio.

È noto anche che Pinelli era in contatto con Hoeschel per lo scambio di codici, ma non esistono prove a sostegno dell'ipotesi che il primo intendesse indirizzare il contenuto dell'Ambrosiano proprio al secondo mentre lo compilava negli ultimi anni della sua vita. È altresì certo che il dotto padovano auspicasse la pubblicazione dei testi bizantini inediti, come d'altro canto aveva fatto nel corso della sua esistenza per altre opere³.

Le *editiones principes* degli altri autori apparvero soltanto nei secoli XIX-XX: Giorgio Monaco è edito da Edouard de Muralt nel 1850, Giovanni d'Antiochia da Müller a metà Ottocento⁴, gli *excerpta* di Appiano e Polibio (ff. 27r-29r) sono editi in forma completa da Schweighäuser negli anni 1785 e 1790, anche se esisteva già un'edizione di Appiano a cura di Charles Estienne del 1551.

Il codice ambrosiano non rimase inerte una volta finito sugli scaffali della Biblioteca Ambrosiana dopo la morte del suo possessore e compilatore: nel primo ventennio del XIX secolo venne infatti consultato dal cardinale Angelo Mai, assiduo cercatore di testi inediti, il quale postillò alcuni fogli con i rimandi bibliografici più o meno precisi alle edizioni degli *excerpta* da lui consultate. All'incirca un decennio più tardi, nella Biblioteca Apostolica Vaticana, lo stesso Mai consultò V postillandolo con annotazioni di riferimento bibliografico alle *editiones* esistenti.

Com'è evidente, la storia dell'Ambrosiano G 72 inf. non è lineare né è ricostruibile con certezza in tutti i suoi dettagli, ma numerosi sono i dati preziosi che ci offre per la tradizione del testo degli *Excerpta de Legationibus*: tra tutti, l'evidenza della consultazione, nell'ultimo ventennio del XVI secolo, di due antigrafì oggi non conservati della silloge, confezionati nell'officina scrittoria di Andrea Darmario, e la promozione

³ Raugèi 2018.

⁴ Roberto 2009.

della circolazione a stampa di autori bizantini inediti come Pietro Patrizio, Giorgio Monaco, Giovanni d'Antiochia, Zosimo nonché alcuni estratti di Appiano e Polibio, favorita dagli interessi eruditi della cerchia intellettuale nota come *Res Publica Litterarum*, nell'ambito della quale Gian Vincenzo Pinelli rivestiva un ruolo di primo piano e ai cui ideali il dotto padovano aveva dedicato la sua intera esistenza.

Tavole

π. πρῶτων
no ἐκ 7. ισ. Ἀρχιεπιστολῶν. σ. 2

π. πρῶτων
no ἐκ τῆς 1505. ἀρχιεπιστολῶν
σ. 5.

π. πρῶτ. ἐπιπ. πρῶτ.
no ἐκ τῆς 1505. μινωτικῶν. —
3^η ἐν τῷ κ. ἐπιστολῶν
σ. 46.

La serie di 4. 10ms 2. è in pt. di
σ. 4 + 7. di 7/8e anni per faccia
e la 7/8e è lunga di 7/8 della 7/8e
ed. che usò fino da σ. 16. al sud in c.

Lin. 1. 188. ἄλλα καὶ διότι τῶς φίλος αὐτῶν etc. Dionys. Fragmenti 1.
 Lin. 1. 189. ὅτι μετόπισθε οὐ γινώσκεις etc. Dionys. fragm. 2.
 Lin. 188. ὅτι ὁ συνιπτικός αὐτός etc. Dionys. Fragm. 11.
 Lin. 189. ὅτι παρὸν μίος πύθωβος etc. Dionys. FRAGMENTI.
 Lin. 189. ὅτι μύθου τῆ ἀνδραγαθία βασιλῆως etc. Dionys. FR. V.
 in margine em. Ζῆλον ἐν τῆ πύθωβ-
 Τηνημύθου

περὶ πρῶτων ἐπιμαθῶν πρὸς
 ἔφικόντες ἐκ τῆς ἰστορίας περὶ τῶν
 λόγων αἰσῶν

Lin. 1. 190. ὅτι ὁ μέγιστος ὁ πρῶτος etc. Polyb. 7. 11. 1.
 149. 11. 9.
 ὅτι οἱ πρῶτοι κατὰ δυνάμεις etc. Polyb. Lib. 7. 49. 2. C. 2.
 38. 9. 11. 13. a. f. 12.
 ὅτι βασιλεῖς οὐκ ἀποδοῦναι etc. Polyb. 7. 76. 1. C. 3.
 67. 6. 11. 9. 11. 2.
 ὅτι ἐπιμαθῶν προσημασμένους σφίον etc. Polyb. Lib. 8. 7. 79. 1. C. 4.
 in marg. ὅτι δὲ τῶν λόγων Ζῆλον
 ἐν τῆ πύθωβ. -
 ὅτι ἐπιμαθῶν ὁ βασιλῆως etc. Polyb. Lib. 9. 116. 6. C. 5.
 116. 11. 1. 1. f. 12.
 ὅτι μετὰ τῶν ἐπιμαθῶν etc. Polyb. FR. 11. 1. 1. C. 7.

Tavola 5. Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf., f. 11r (<Gian Vincenzo Pinelli> e copista anonimo). © Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano.

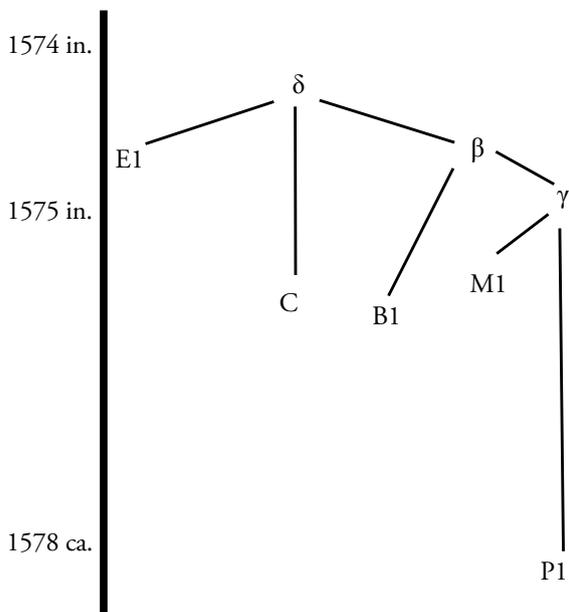
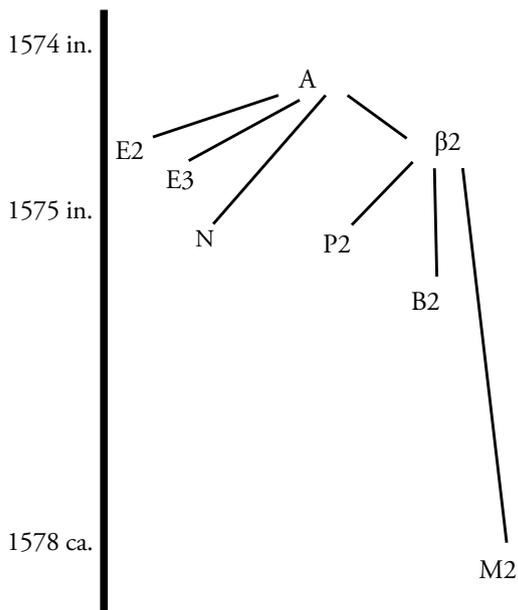


Tavola 7. *Stemmata codicum* degli *ELG* e degli *ELR* (Carolla 2020, Figg. 1a-1b, p. 389). © 2020 Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston.

Bibliografia

Testi e traduzioni

Carolla 2008a

Priscus Panita. Excerpta et Fragmenta, ed. P. Carolla, Berolini et Novi Eboraci 2008.

De Boor 1903

Georgii Monachi Chronicon, ed. C. de Boor, Leipzig 1903.

EC

Excerpta Historica iussu imp. Constantini Porphyrogeniti confecta, edd. U. Ph. Boissevain – C. de Boor – Th. Büttner-Wobst – A. Roos, Berolini 1903-1910.

EI

Excerpta de Insidiis, ed. C. de Boor, Berolini 1905.

ELR

Excerpta de Legationibus. I. Excerpta de legationibus Romanorum ad gentes, ed. C. de Boor, Berolini 1903.

ELG

Excerpta de Legationibus. II. Excerpta de legationibus Gentium ad Romanos, ed. C. de Boor, Berolini 1903.

EV

Excerpta de Virtutibus et Vitiis, ed. Th. Büttner-Wobst, Berolini 1906.

Henry 1959-1991

Photius, *Bibliothèque*, ed. R. Henry, voll. I-IX, Collection des Universités de France, Paris 1959-1991.

KFHist

B. Bleckmann – M. Stein (Hrsgg.), *Kleine und fragmentarische Historiker der Spätantike (KFHist)*, Leiden 2015.

Mariev 2008

Ioannis Antiocheni Fragmenta quae supersunt omnia, recensuit Anglice vertit indicibus instruxit Sergei Mariev, Berolini et Novi Eboraci 2008.

Paschoud 1971

Zosime, Histoire Nouvelle, ed. F. Paschoud, tome I (livres I et II), Paris 1971.

Roberto 2005

Ioannis Antiocheni Fragmenta ex Historia chronica, introduzione, edizione critica e traduzione a cura di U. Roberto, Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur 154, Berolini et Novi Eboraci 2005.

Suidae Lex.

Suidae Lexicon, ed. A. Adler, voll. I-IV, Stuttgart 1967-1971.

Tartaglia 2016

Georgii Cedreni Historiarum Compendium, edizione critica a cura di L. Tartaglia, voll. I-II, Roma 2016.

Edizioni XVI-XIX s.

Bekker 1837

Zosimus: ex recognitione Immanuelis Bekkeri. Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae. Editio emendatior et copiosior, consilio B. G. Niebuhrii C. F. instituta, academiae litterarum regiae Borussicae continuata, Bonnae, impensis ed. Weberi, 1837.

Bekker 1838

Theophanes Continuatus, Joannes Cameniata, Symeon Magister, Georgius Monachus, ex recognitione Immanuelis Bekkeri. Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae. Editio emendatior et copiosior, consilio B. G. Niebuhrii C. F. instituta, auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae continuata, Bonnae, impensis ed. Weberi, 1838.

Casaubon 1609

Polybii Lycortae F. Megalopolitani Historiarum libri qui supersunt. Isaacus Casaubonus ex antiquis libris emendavit, Latine vertit, & commentarijs illustravit. Parisiis apud Hieronymum Drouardum 1609.

De Valois 1634

Polybii Diodori Siculi Nicolai Damasceni Dionysii Halicarnassensi Appiani Alexandrini Dionis et Ioannis Antiocheni excerpta ex collectaneis Constantini Augusti Porphyrogenetae, Henricus Valesius nunc primum Graece edidit, Latine vertit, notisque illustravit, Parisiis: sumptibus Mathurini Du Puis, via Iacobaea, sub signo coronae, 1634.

C. Estienne 1551

Αππιανού Αλεξανδρέως Ρωμαϊκῶν, Κελτικῆ, Λιβυκῆ, ἢ Καρχηδονικῆ, Ἰλλυρικῆ, Συριακῆ, Παρθικῆ, Μιθριδάτειος Ἐμφυλιῶν ε΄. Appiani Alexandrini Romanorum historiarum Celtica, Libyca, vel Carthaginensis, Illyrica, Syriaca, Parthica, Mithridatica, Civilis, quinque libris distincta, Lutetiae: typis regiis, cura ac diligentia Caroli Stephani, 1551.

R. Estienne 1548

Τῶν Δίωνος Ρωμαϊκῶν ἱστοριῶν εἰκοσιτρία βιβλία. Dionis Romanarum historiarum libri 23., à 36 ad 57 vsque. Ex bibliotheca regia, Lutetiae: ex officina Rob. Stephani, typographi regii, typis regiis, 1548.

R. Estienne 1551

Ἐκ τῶν Δίωνος τοῦ Νικαεῶς Ρωμαϊκῶν ἱστοριῶν, ἀπὸ Πομπηίου Μάγνου μέχρις Αλεξάνδρου τοῦ Μαμαίαιας, ἐπιτομὴ Ἰωάννου τοῦ Χιφιλίνου. Dionis Nicaei rerum Romanarum a Pompeio Magno ad Alexandrum Mamaeae, epitome auctore Ioanne Xiphilino, Lutetiae: ex officina Roberti Stephani typographi regii, regiis typis, 1551.

Fabrot 1647

Γεωργίου τοῦ Κεδρηνοῦ Σύνομις Ἱστοριῶν. Georgii Cedreni Compendium Historiarum, ed. A. Fabrotus, Parisiis, ex typographia regia 1647.

Gualdo 1607

Vita Ioannis Vincentii Pinelli Patricii Genuensis. In qua studiosis bonarum artium, proponitur typus viri probi et eruditi, auctore Paolo Gualdo, patricio vicentino, Augustae Vindelicorum, Ad Insigne Pinus, 1607.

Herwagen 1549

Πολυβίου Μεγαλοπολίτου Ἱστοριῶν βιβλία ε' καὶ ἐπιτομαὶ ιβ'. Polybii Megalopolitani Historiarum libri priores quinque, Nicolao Perotto episcopo sipontino interprete. Item, epitome sequentium librorum usque ad decimumseptimum Vuolfgango Musculo interprete. Rerum quoque et verborum in iisdem memorabilium Index. Cum Caes. Maiest. gratia & privilegio ad quinquennium. Basileae, per Iohannem Heruagium, 1549.

Hoeschel 1603

Eclogae legationum, Dexippi Atheniensis, Eunapii Sardiani, Petri patricii et magistri, Prisci sophistae, Malchi Philadelphensis, Menandri protectoris. Cum corollario excerptorum e libris Diodori Siculi amissis, Omnia e M. SS. Cod. a Davide Hoeschelio Augustano edita, Augustae Vindelicorum: typis Ioannis Praetorii, 1603.

Mai 1827

Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus edita ab Angelo Maio Bibliothecae Vaticanae Praefecto, vol. 2, *Historicum Graecorum partes novae complectens*, Romae 1827.

Müller 1851

C. Müller, *Fragmenta Historicorum Graecorum collegit, disposuit, notis et prolegomenis illustravit Carolus Mullerus*, volumen quartum, Parisiis, editore Ambrosio Firmin Didot, instituti Franciae typographo, 1851.

Murault 1859

Georgii Monachii, dicti Hamartoli, Chronicon ab orbe condito ad annum p. Chr. 842 et a diversis scriptoribus usq. ad ann. 1143 continuatum, ed. E. de Muralto, St. Petersburg 1859.

Orsini 1582

Ἐκ τῶν Πολυβίου τοῦ Μεγαλοπολίτου ἐκλογαὶ περὶ πρεσβειῶν. Ex libris Polybii Megalopolitani selecta de legationibus, et alia quae sequenti pagina indicatur: nunc primum in lucem edita. Ex bibliotheca Fulvi Ursini, Antverpiae: ex officina Christophori Plantini, 1582.

Schweighäuser 1785

Ἀππιανοῦ Ἀλεξανδρέως Ῥωμαϊκῶν Ἱστοριῶν τὰ σωζόμενα: Historias Romanorum externas maxime complectens, vol. I, edidit Johannes Schweighaeuser, apud Weidmanni haeredes et Reichium, Lipsiae 1785.

Schweighäuser 1790

Πολυβίου Μεγαλοπολίτου Ἱστοριῶν τὰ σωζόμενα: Polybii Megalopolitani Historiarum quidquid superest, tom. IV, reliquiae librorum XVII-XL, edidit Johannes Schweighaeuser, in libraria Weidmannia, Lipsiae 1790.

Sylburg 1590

Romanae Historiae scriptores Graeci minores: qui partim ab urbe condita, partim ab Augusto imperio, res Romanas memoriae prodiderunt: Fasti Graeci ac Latini; Eutropius, cum Graeca Paeanii metaphrasi; Sionis Epitome per Joann. Xiphilino facta, Herodianus, Zosimus, Juliani Caesares, Olympiodori ἐκλογαὶ, e Suida excerptae Caesarum vitae, imperatorum romanorum & Constantinopol. Series chronologica duplex; pars novi nunc, pars emendatior in lucem exeuntes; addita Graecis ex adverso interpretatione Latina; adnotationibus item, & gemino rerum verborumque indice amplissimo, Graeco ac Latino, opera & studio Friderici Sylburgii Veterensis, apud Andreae Wecheli heredes. Claudium Marnium & Ioann. Aubrium, Francofurdi 1590.

Wolf 1557

Ioannis Zonarae Monachi, qui olim Byzantii Magnus Drungarius excubiaru seu Biglae, & protosecretarius fuit, compendium Historiarum, in tres Tomos distinctum: quorum Primus agit de rebus Iudaicis, ab exordio Mundi usq; ad Hierosolymitanum excidium. Secundus, Historiam Romanam, ab Urbe condita usq; ad Constantinum Magnum, breuiter complectitur. Tertius, Imperatorum res gestas, a Constantino Magno usq; ad obitum Alexij Comneni, tractat. Opus praeclarum, ac diu desideratum: nunc uero demum liberalitate magnifici & generosi uiri D. Antonii Fuggeri & c & labore Hieronymi VVolfii, Graecè ac Latinè, quinque codicibus inter se collatis, quàm emendatissimè fieri potuit, in lucem editum. Singulis Tomis sui additi sunt Indices, & uariarum lectionum Annotationes, per I. Oporinum Basileae 1557.

Xylander 1566

Georgii Cedreni *Annales sive historiae ab exordio mundi ab Isacium Comnenum usque compendium...* Graece et Latine editi Guilielmo Xylandro Augustano interprete, qui annotationes etiam addidit, et tabellas chronologicas, J. Oporinum, Basileae 1566.

Repertori di filigrane

Briquet 1907

C.M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, voll. I-II, Genève 1907.

Harlfinger 1974, 1980

D. Harlfinger – J. Harlfinger, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, voll. 1-2, Berlin 1974, 1980.

Sosower 2004

M.L. Sosower, *Signa officinarum chartariarum in codicibus graecis saeculo sexto decimo fabricatis in bibliothecis Hispaniae*, Amsterdam 2004.

Woodward 1996

D. Woodward, *Catalogue of watermarks in Italian printed maps, ca. 1540-1600*, Firenze 1996.

Studi

Alcina Rovira 2008

J.F. Alcina Rovira, *El humanismo de Antonio Agustín*, in A. Egido, J.E. Laplana, D. Ynduráin, *Mecenazgo y Humanidades en tiempos de Lasta-*

- nosa: homenaje a la memoria de Domingo Ynduráin*, Zaragoza 2008, pp. 31-50.
- Bernardinello 2018
S. Bernardinello, *Una biblioteca privata a disposizione dell'Universitas Artistarum nella seconda metà del Cinquecento*, in *Atti e memorie della biblioteca galileiana di scienze lettere ed arti in Padova*, aa. 2018-2019, pp. 121-159.
- Bevegni 1996
C. Bevegni, *La Biblioteca di Fozio e la sua origine*, in *Humanitas*, n. s. 51/3 (1996), pp. 326-347.
- Bevegni 2000
C. Bevegni, *La Biblioteca di Fozio nei secoli XV e XVI e l'edizione mancata di Giovanni Sambuco*, in *Studi Umanistici Piceni* 20 (2000), pp. 183-195.
- Bianchi – Schiano 2019
Fozio, *Biblioteca*, introduzione di L. Canfora, a cura di N. Bianchi e C. Schiano, Pisa 2019.
- Bianconi – Crisci – Degni 2021
D. Bianconi, E. Crisci, P. Degni, *Paleografia greca*, Roma 2021.
- Bossina – De Blasi 2017
L. Bossina – A. De Blasi, *Un inedito commento al Cantico dei cantici nell'officina di Andrea Darmario. Edizione e storia del testo*, in *Byzantion* 87 (2017), pp. 69-131.
- Braccini 2017
T. Braccini, *La scienza dei testi antichi. Introduzione alla filologia classica*, Firenze 2017.
- Canart 2005
P. Canart, *L'ornamentazione dei manoscritti greci del Rinascimento: un criterio di attribuzione da sfruttare?*, in *Rivista di studi bizantini e neoellenici* 42 (2005), pp. 203-222.
- Canfora 2001
L. Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Bari 2001.
- Carlucci 2012
G. Carlucci, *I Prolegomena di André Schott alla Biblioteca di Fozio*, Bari 2012.
- Carolla 2008b
P. Carolla, *Non deteriores. Copisti e filigrane di alcuni manoscritti degli Excerpta de Legationibus*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae* XV, Città del Vaticano 2008, pp. 129-170.

Carolla 2016

P. Carolla, *John Malalas in the Excerpta Constantiniana de Insidiis (EI): a philological and literary perspective*, in M. Meier, C. Radtke, F. Schulz (hg.), *Die Weltchronik des Johannes Malalas*, Stuttgart 2016, pp. 239-252.

Carolla 2017

P. Carolla, *Quando le filigrane diventano indispensabili per il filologo. La necessità di un nuovo stemma per i cosiddetti Excerpta Constantiniana de Legationibus Gentium (ELG)*, in F.P. Barone, C. Macé, P.A. Ubierna (eds.), *Philologie, herméneutique et histoire des textes entre Orient et Occident. Mélanges en hommage à Sever J. Voicu* (Instrumenta Patristica et Mediaevalia 73), Turnhout 2017, pp. 23-38.

Carolla 2019

P. Carolla, *La Siria e Costantinopoli nei cosiddetti Excerpta Constantiniana de legationibus Romanorum*, in *Bisanzio nello spazio e nel tempo. Costantinopoli, la Siria*, Atti del XIV Giornata di studi dell' AISB (Roma, 10-11 novembre 2017), a cura di S. Ronchey e F. Monticini, (Orientalia Christiana Analecta 307), Roma 2019, pp. 219-235.

Carolla 2020

P. Carolla, *A proposito di stemmi multipli: Andrea Darmario e i suoi collaboratori. Con 22 nuovi manoscritti di Sofiano Melisseno tra Parigi e Lisbona*, in Chr. Brockmann, D. Deckers, D. Harlfinger, St. Valente (eds.), *Griechisch-byzantinische Handschriftenforschung. Traditionen, Entwicklungen, neue Wege*, Berlin-Boston 2020, II, pp. 381-394; 827-828.

Carolla 2021

P. Carolla, *L'edizione critica dei cosiddetti Excerpta Constantiniana de legationibus Romanorum (ELR). Problemi filologici e risorse di metodo*, in E. Amato, B. Lançon, P. De Cicco, T. Moreau (édd.), *Les historiens fragmentaires de langue grecque à l'époque romain impériale et tardive*, Rennes 2021, pp. 31-48.

Castelli 2020

C. Castelli, *La condivisione difficile: Angelo Mai editore di Frontone da Milano a Roma*, in S. Costa, F. Gallo, S. Martinelli Tempesta, M. Petoletti (cur.), *Filologia e società- Episodi e contesti lungo la storia*, Milano 2020, pp. 309-332.

Castiglione 1948

C. Castiglione, *Tacito e Cicerone commentate dal Pinelli*, in *Aevum* XXII, 1948, pp. 120-121.

Cataldi Palau 2000

A. Cataldi Palau, *Il copista Ioannes Mauromates*, in G. Prato (ed.), *I manoscritti greci tra riflessione e dibattito, Atti del V colloquio internazionale di paleografia greca, Cremona 4-10 ottobre 1998*, Firenze 2000, pp. 335-399.

Cavallo – De Gregorio – Maniaci 1991

Osservazioni ed ipotesi sulla circolazione del testo di Aristotele tra Occidente e Oriente, in G. Cavallo – G. De Gregorio – M. Maniaci (cur.), *Scritture, libri e testi nelle aree provinciali di Bisanzio. Atti del seminario di Erice (18-25 settembre 1988)*, I-II, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo II (1991), pp. 475-498.

Ceccarelli 2015

A. Ceccarelli, *Un inedito commento rinascimentale a Lucrezio: Gian Vincenzo Pinelli, Pedro Nuñez Vela e Andrea Dudith lettori del De rerum natura a Padova*, in *Giornale critico della filosofia italiana* XI.2 (2015), pp. 233-258.

Ceruti 1975

Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana, Milano 1975, vol. 2, pp. 119-120.

Crawford 1993

M.H. Crawford, *Antonio Agustín between Renaissance and Counter-reform*, London 1993.

Cresci 2018

L. R. Cresci, *Sì come per levar (Michelangelo Buonarroti, Rime 152): Giorgio Monaco e Giovanni Malala a proposito di successione degli imperi*, in L. R. Cresci e F. Gazzano (cur.) *De imperiis. L'idea di impero universale e la successione degli imperi nell'antichità*, Roma 2018, pp. 313-332.

Crisci – Degni 2010

E. Crisci, P. Degni, *La scrittura greca dall'antichità all'epoca della stampa*, Roma 2010.

De Boor 1892

C. de Boor, *Römische Kaisergeschichte in byzantinischer Fassung*, in *Byzantinische Zeitschrift* 1 (1892), pp. 13-33.

De Andrés 1965-1967

G. De Andrés, *Catálogo de los Códices Griegos de la Real Biblioteca de el Escorial*, voll. II-III, Madrid 1965-1967.

De Nolhac 1887

P. De Nolhac, *La bibliothèque de Fulvio Orsini. Contribution à l'histoire des collections d'Italie et à l'étude de la Renaissance*, Paris 1887.

Elia 2014

E. Elia, *Libri greci nella Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. I manoscritti di Andreas Darmarios*, Alessandria 2014.

Elia 2016

E. Elia, *Die Methoden eines Kopisten des 16. Jahrhunderts und die Abschriften des Chronicon Paschale*, in E. Juhász (ed.), *Byzanz und das Abendland IV. Studia Byzantino-Occidentalia*, [Antiquitas – Byzantium – Renascentia XXI. (Bibliotheca Byzantina IV)] Budapest 2016, pp. 149-160.

Escobar Chico – Harlfinger 1993

A. Escobar Chico – D. Harlfinger, *Codices Cesaraugustani Graeci: catálogo de los manuscritos griegos de la Biblioteca Capitular de la Seo (Zaragoza)*, Zaragoza 1993, pp. 26-32.

Flusin 2020

B. Flusin, *Introduction*, in *Constantin VII Porphyrogénète, Le livre des cérémonies*, sous la direction de G. Dagron – B. Flusin, I, pp. 3-47.

Gaspari 2002

A. Gaspari, *Il copista Camillo Zanetti alias Camillus Venetus: studio paleografico e codicologico*, tesi dottorale Università La Sapienza, Roma 2002, *pro manuscripto*.

Gaspari 2008

A. Gaspari, *Le “mani” di Camillo Zanetti: il caso di scriba C (sigma), “occidental arrondi” e Francesco Zanetti*, in *Praktikà tou z diethnous symposiou ellenikes palaiographias (Drama, 21-27 septembriou 2003)*, B. Atsalos, N. Tsirone (eds.), Athena 2008, vol. I pp. 347-358, vol. III pp. 1090-1098.

Gaspari 2010

A. Gaspari, *Camillo Zanetti alias Camillus Venetus e le sue sottoscrizioni*, in A. Bravo Garcia, I. Pérez Martin (eds.), *The Legacy of Bernard de Montfaucon: Three Hundred Years of Studies of Greek Handwriting. Proceedings of the Seventh International Colloquium of Greek Paleography (Madrid-Salamanca, 15-20 September 2008)*, Turnhout 2010, pp. 235-241, 801-807.

Géhin 2003

P. Géhin, *Evagrie le Pontique dans un recueil de mélanges grammaticaux du fonds Pinelli, l'Ambr. C 69 sup.*, in C.M. Mazzucchi, C. Pasini (cur.), *Nuove ricerche sui manoscritti greci dell'Ambrosiana*, Milano 2003, pp. 265-313.

Graux 1880

C. Graux, *Essai sur les origines du fonds grec de L'Escurial*, Paris 1880.

Grendler 1980

M. Grendler, *A Greek Collection in Padua: The library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, in *Renaissance Quarterly* 33 (1980), pp. 386-416.

Grendler 1981

M. Grendler, *Book collecting in Counter-Reformation Italy: The library of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, in *The Journal of Library History (1974-1987)* 16 (1981), pp. 143-151.

Hajdú 2012-2019

K. Hajdú, *Katalog der griechischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München, Band 4: Codices graeci Monacenses 181-265; Band 5: Codices graeci Monacenses 266-347*, Wiesbaden 2012-2019.

Harlfinger 1971

D. Harlfinger, *Die Textgeschichte der Pseudo-Aristotelischen Schrift Περὶ ἀτόμων γραμμῶν*, Amsterdam 1971.

Harlfinger 1977

D. Harlfinger, *La paléographie grecque et byzantine. Actes du Colloque international organisé dans le cadre des Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique à Paris du 21 au 25 octobre 1974*, J. Glénisson et J. Irigoien (hg.), Paris 1977.

Justice 1896

Ch. Justice, *Anecdota Bruxellensia. Le Codex Schottanus des extraits De Legationibus*, in *Recueil des travaux de la Faculté de philosophie et lettres*, a. XVII 1896.

Kresten 1972

O. Kresten, *Statistische Methoden der Kodikologie bei der Datierung von griechischen Handschriften der Spätrenaissance*, in *Römische Historische Mitteilungen* 14 (1972), pp. 23-63.

Kresten 1980

O. Kresten, *Der Schreiber und Handschriftenhändler Andreas Darmarios. Eine biographische Skizze*, in D. Harlfinger (hrsg.), *Griechische Kodikologie und Textberlieferung*, Darmstadt 1980, pp. 406-419.

Losacco 2017

M. Losacco, *Photius, la Bibliothèque, et au-delà: l'état de la recherche, l'usage des classiques et les préfaces du corpus*, in B. Flusin et J.-C. Cheynet (edd.),

- Autour du première humanism byzantine et des Cinq études sur le XIe siècle, quarante ans après Paul Lemerle*, Paris 2017, pp. 235-308.
- Losacco 2019
 M. Losacco, *Seuils: lexique, themes et fonctions des prefaces dans la Bibliothèque de Photius*, in *Mélanges Bernard Flusin*, Paris 2019, pp. 439-454.
- Lucà 2008
 S. Lucà, *Frammenti greci di Dioscoride Pedanio e di Aezio Amideno in una edizione a stampa di Francesco Zanetti (Roma 1576)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XIV*, Città del Vaticano 2008, pp. 191-229.
- Lucà 2012a
 S. Lucà, *Guglielmo Sirleto e la Biblioteca Vaticana*, in M. Ceresa (cur.), *La Biblioteca Vaticana fra riforma cattolica, crescita delle collezioni e nuovo edificio*, Città del Vaticano 2012, pp. 145-188.
- Lucà 2012b
 S. Lucà, *La silloge manoscritta greca di Guglielmo Sirleto. Un primo saggio di ricostruzione*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XIX*, Città del Vaticano 2012, pp. 317-355.
- Maas 2017 [1960⁴]
 P. Maas, *La critica del testo*, traduzione a cura di Giorgio Ziffer, Roma 2017 [Textkritik 1960⁴].
- Mariev 2016
 S. Mariev, *John of Antioch reloaded: a tutorial*, in M. Meier, C. Radtke, F. Schulz (hgg.), *Die Weltchronik des Johannes Malalas*, Stuttgart 2016, pp. 253-266.
- Martinelli Tempesta 2005
 S. Martinelli Tempesta, *L'Isocrate di Michele Sofianòs*, in *Acme* 58, 2 (2005), pp. 301-306.
- Martinelli Tempesta 2008
 S. Martinelli Tempesta, *Notizie sull'Isocrate di Michele Sofianòs in alcune epistole di Gian Vincenzo Pinelli a Pier Vettori*, in P.F. Moretti, C. Torre, G. Zanetto (cur.), *Debita dona. Studi in onore di Isabella Gualandri*, Napoli 2008, pp. 285-297.
- Martinelli Tempesta 2013
 S. Martinelli Tempesta, *Per un repertorio dei copisti greci in Ambrosiana*, in F. Gallo (cur.), *Miscellanea Graecolatina I*, Milano-Roma 2013, pp. 101-153.

Martinelli Tempesta 2020

S. Martinelli Tempesta, *Marc Antoine Muret e i Moralia di Plutarco*, in L. Bernard-Pradelle, Ch. de Buzon, J.-E. Girot, R. Mouren (éd.), *Marc Antoine Muret, un humaniste français en Italie*, Genève 2020, pp. 337-387.

Martinelli Tempesta 2021a

S. Martinelli Tempesta, *I manoscritti bessarionei oggi in Ambrosiana*, in A. Rigo, N. Zorzi (cur.), *I libri di Bessarione. Studi sui manoscritti del Cardinale a Venezia e in Europa*, Turnhout 2021, pp. 33-61.

Martinelli Tempesta 2021b

S. Martinelli Tempesta, *Gli «Pneumatica» di Erone Alessandrino tra Giovanni Argiropulo e Gian Vincenzo Pinelli*, in *Archivum mentis*, 10 (2021), pp. 263-281.

Martínez Manzano 2008

T. Martínez Manzano, *Die Aufenthalte des Andreas Darmarios in Madrid und Salamanca und ihre Bedeutung für die "Recensio" der Philostrat- und Oppian-scholien*, in *Rheinisches Museum für Philologie* 151 (2008), pp. 400-424.

Martínez Manzano 2016

T. Martínez Manzano, *Las encuadernaciones de los códices griegos del Escorial y su relevancia para la historia de los textos*, in *Scriptorium* 70 (2016), pp. 253-284.

Martini – Bassi 1906

E. Martini – D. Bassi, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Ambrosianae*, tt. I-II, n. 1025, Milano 1906.

Martolini 2010

A.M. Martolini, *I frammenti dell'Anonymus post Dionem / Pietro Patrizio nell'ambito della storiografia tardoantica e bizantina*, in U. Roberto, L. Mecella (cur.), *Dalla storiografia ellenistica alla storiografia tardoantica: Aspetti, problemi, prospettive*. Soveria Mannelli (CZ) 2010, pp. 209-237.

Mayer 1997

M. Mayer, *Towards a history of the library of Antonio Agustín*, in *Journal of Warburg and Courtauld Institutes* 60 (1997), pp. 261-272.

Mecella 2017

L. Mecella, *Gli Excerpta Planudea, Pietro Patrizio e la tradizione storiografica occidentale*, in V. Neri – B. Girotti (cur.), *La storiografia tardoantica. Bilanci e prospettive*, Milano 2017, pp. 153-168.

Mecella 2018

L. Mecella, *La isoptopia di Pietro Patrizio e il sacco di Antiochia del 253 d.C. Conflitti sociali in città sotto assedio nel III secolo d.C.*, in *Mediterraneo Antico* 21.1-2 (2018), pp. 577-600.

Mecella 2019

L. Mecella, *Latinismi e cultura letteraria nei frammenti di Pietro Patrizio: per un'indagine sul De cerimoniis e sugli Excerpta Historica Constantiniana*, in A. Garcea, M. Rosellini, L. Silvano (eds.), *Latin in Byzantium. I. Late Antiquity and Beyond*, Turnhout 2019, pp. 361-375.

Miller 1848

E. Miller, *Catalogue des manuscrits grecs de la Bibliothèque de L'Escurial*, Paris 1848.

Mondrain 1991-1992

B. Mondrain, *Copistes et collectionneurs de manuscrits grecs au milieu du XVI siècle: le cas de Jakob Fugger d'Augsbourg*, in *Byzantinische Zeitschrift* 84-85 (1991-1992), pp. 354-390.

Monticini 2017

F. Monticini, *Quand la structure détermine le significat: Cassius Dion et Polybe à travers le filtre des 'Excerpta de legationibus Romanorum ad gentes' des 'Excerpta historica' de l'empereur Constantine VII Porphyrogénète*, in *Byzantinoslavica-Revue internationale des Études Byzantines* LXXV (2017), pp. 221-249.

Moore 1965

J.M. Moore, *The manuscript tradition of Polybius*, Cambridge 1965.

Németh 2016

A. Németh, *Excerpts versus fragments: Deconstructions and reconstitutions of the Excerpta Constantiniana*, in A. Grafton, Gl. W. Most (eds.), *Canonical Texts and Scholarly Practices: A Global Comparative Approach*, Cambridge 2016, pp. 253-274.

Németh 2018

A. Németh, *The Excerpta Constantiniana and the Byzantine Appropriation of the Past*, Cambridge 2018.

Nuovo 2007a

A. Nuovo, *The creation and dispersal of the library of Gian Vincenzo Pinelli*, in R. Myers, M. Harris, G. Mandelbrote (eds.), *Books on the Move: Tracking Copies through Collections and the Book Trade*, London 2007, pp. 39-67.

Nuovo 2007b

A. Nuovo, *Gian Vincenzo Pinelli's collection of catalogues of private libraries in sixteenth-century Europe*, in *Gutenberg-Jahrbuch* (2007), pp. 129-144.

Nuovo 2009

A. Nuovo, *Ritratto di collezionista da giovane: Peiresc a casa Pinelli*, in F. Solinas (éd.) *Peiresc et l'Italie. Actes du colloque international, Naples, le 23 et le 24 juin 2006*, Istituto per gli Studi Filosofici, Palazzo Serra di Cassano. Sous la direction de Marc Fumaroli de l'Académie française, Paris 2009, pp. 1-17.

Nuovo 2011

A. Nuovo, *Manuscript writings on politics and current affairs in the collection of Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601)*, in *Italian Studies* 66, 2 (2011), pp. 193-205.

Ochoa 1990

J.A. Ochoa, *La Historia Nueva de Zosimo en los Excerpta de Legationibus*, in *Myrtia, Revista de Filología Clásica de la Universidad de Murcia*, 1990, pp. 77-92.

Odorico 1982

P. Odorico, *Excerpta di Giorgio Monaco nel Cod. Marc. gr. 501 (=555)*, in *Jahrbuch der österreichischen Byzantinistik* 32, 4 (1982), pp. 39-48.

Odorico 1990

P. Odorico, *La cultura della ΣΥΛΛΟΓΗ. 1) Il cosiddetto Enciclopedismo Bizantino. 2) Tavole del Sapere di Giovanni Damasceno*, in *Byzantinische Zeitschrift* 83 (1990), pp. 1-21.

Odorico 2010

P. Odorico, *"Parce que je suis ignorant", Imitatio/Variatio dans la chronique de Georges le Moine*, in *Imitatio – aemulatio – variation. Akten* (2010), pp. 209-216.

Odorico 2011

P. Odorico, *Cadre d'exposition / Cadre de pensée. La culture du recueil*, in P. Van Deun, C. Macé (eds.), *Encyclopedic Trends in Byzantium? Proceedings of the International Conference held in Leuven, 6-8 May 2009*, Leuven-Paris-Walpole, MA 2011, pp. 89-107.

Odorico 2017

P. Odorico, *Du premier humanisme à l'encyclopédisme: une construction à revoir*, in B. Flusin, J.-Cl. Cheynet (éds.), *Autour du Premier humanisme byzantin & des Cinq études sur le Xie siècle, quarante ans après Paul Lemerle*, Paris 2017, pp. 23-42.

Omont 1885

H. Omont, *Catalogue des manuscrits grecs de la Bibliothèque royale de Bruxelles et de autres bibliothèques publiques de Belgique*, in *Extrait de la Revue de l'Instruction publique (supérieure et moyenne) en Belgique*, aa. XXVII-XXVIII, Gand 1885.

Ostrogorsky 1996

G. Ostrogorsky, *Storia dell'impero bizantino*, Torino 1996.

Pasini 1995

C. Pasini, *Antichi cataloghi manoscritti dei codici della biblioteca Ambrosiana*, in *Aevum* 69.3 (1995), pp. 665-695.

Pasquali [1988²]

G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1988².

Pertusi 1954

A. Pertusi, *Angelo Mai scopritore ed editore di testi greci classici e bizantini*, in *Bergomum* 28 (1954), pp. 167-193.

Porro 2021

F.C. Porro, *Sulle tracce dei testimoni perduti. Pinelli e il codice Ambrosiano G 72 inf. degli Excerpta de Legationibus*, in *Italia Medioevale e Umanistica* LXII (2021), pp. 307-323.

Rafiyenko 2017

D. Rafiyenko, *Towards the compilation principles of 'Excerpta historica Constantiniana'*, in *Byzantinoslavica - Revue internationale des Études Byzantines*, LXXV (2017), pp. 291-324.

Raugei 2001

A.M. Raugei, *Une correspondance entre deux humanistes: Gian Vincenzo Pinelli et Claude Dupuy*, éditée avec *Introduction, Notes et Index*, in Ead., *Le corrispondenze letterarie, scientifiche ed erudite dal Rinascimento all'Età Moderna* 8, Firenze 2001.

Raugei 2008

A.M. Raugei, *Gian Vincenzo Pinelli e la Respublica Litterarum*, in P. Arduini (cur.), *Studi offerti ad Alessandro Perutelli*, Roma 2008, pp. 433-444.

Raugei 2015

A.M. Raugei, *Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601): ses livres, ses amis*, in *Les labyrinthes de l'esprit. Collections et bibliothèques à la Renaissance. Renaissance libraries and collections*, Sous la direction de R. Gorriss Camos et A. Vanautgaerden, Genève 2015, pp. 213-227.

Raugei 2018

A.M. Raugei, *Gian Vincenzo Pinelli e la sua biblioteca*, Gèneve 2018.

Revilla 1936

A. Revilla, *Catàlogo de los Còdices Griegos de la Biblioteca de El Escorial*, vol. I, Madrid 1936.

RGK 1981-1997

E. Gamillscheg – D. Harlfinger – H. Hunger, *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, (Veröffentlichungen der Kommission für Byzantinistik), voll. I-III, Wien 1981-1997.

Rodella 2003

M. Rodella, *Fortuna e sfortuna della biblioteca di Gian Vincenzo Pinelli: la vendita a Federico Borromeo*, in *Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici* 2 (2003), pp. 87-125.

Riposati 1954

B. Riposati, *Angelo Mai nella storia della cultura*, in *Aevum* 28.4 (1954), pp. 350-372.

Rivolta 1929

A. Rivolta, *Catalogo di codici pinelliani dell'Ambrosiana*, in *Aevum* 3.4 (1929), pp. 481-512.

Rivolta 1931

A. Rivolta, *Catalogo di codici pinelliani dell'Ambrosiana*, in *Aevum* 5.1 (1931), pp. 3-34.

Roberto 2009

U. Roberto, *Byzantine collections of Late Antique authors: some remarks on the Excerpta historica Constantiniana*, in M. Wallraff, L. Mecella (hgg.), *Die Kestoi des Julius Africanus und ihre Überlieferung*, Berlin-New York 2009, pp. 71-84.

Roberto 2016

U. Roberto, *John Malalas as a source for John of Antioch's Historia Chroniké. The evidence of the Excerpta historica Constantiniana*, in M. Meier, C. Radtke, F. Schulz (hgg.), *Die Weltchronik des Johannes Malalas*, Stuttgart 2016, pp. 267-286.

Scialuga 2003

M. Scialuga, *Introduzione allo studio della filologia classica*, Alessandria 2003.

Serventi – Fumagalli 2009

S. Serventi – P.F. Fumagalli, *L'Ilias Picta Ambrosiana*, Milano 2009.

Van Nuffelen 2012

P. Van Nuffelen, *John of Antioch, inflated and deflated. Or: how (not) to collect fragments of early Byzantine historians*, in *Byzantion* 82 (2012), pp. 437-450.

Walbank 1979

F.W. Walbank, *A historical commentary of Polybius*, vol. III, Oxford 1979.

Wickersham Crawford 1913

J.P. Wickersham Crawford, *Inedited Letters of Fulvio Orsini to Antonio Agustín*, in *PMLA (Publications of the Modern Language Association of America)* 28 (1913), pp. 577-593.

Wilson 1990

N.G. Wilson, *Filologi bizantini*, ed. italiana a cura di M. Gigante, Napoli 1990.

Sitografia

Biblioteca Apostolica Vaticana:

<https://digi.vatlib.it>

Brill Encyclopedia of Early Christianity Online:

<https://brill.com/view/db/eeco>

Briquet online:

<https://briquet-online.at/>

Manus OnLine, Istituto Centrale per il Catalogo unico:

<https://manus.iccu.sbn.it/>

Münchener Digitalisierungszentrum, Digitale Bibliothek:

<http://www.digitale-sammlungen.de/>

Piccard online:

<https://www.piccard-online.de>

Pinakes:

<http://pinakes.ihrt.cnrs.fr/>

Veneranda Biblioteca Ambrosiana:

<https://ambrosiana.comperio.it>

Indice dei manoscritti e degli stampati

BRUXELLES, BIBL. ROYALE

ALBERT IER

11301-16 17, 29, 47

11317-21 17, 29, 47

CAMBRIDGE, TRINITY COLLEGE

O.3.23 14, 17, 29

CARPENTRAS, BIBLIOTHÈQUE

INGUIMBERTINE

Peiresc 1769 22

MADRID, BIBL. NACIONAL

R.III.13 17, 29

R.III.14 17, 29

MILANO, BIBL. AMBROSIANA

B 311 suss. 22

C 69 sup. 24

D 223 inf. 23

D 422 inf. 20, 42

D 423 inf. 20, 42

F 205 inf. 24

G 72 inf. 5, 11, 13, 14, 17, 27, 29,

31, 33, 35, 41, 47, 49, 50,

57, 58, 129, 133, 137, 138,

139, 140, 141, 142

I 230 inf. 22

Inc. 374/1-12 23

Inc. 699 23

N 135 sup. 17, 29, 67

O 249/2 22

P 205 sup. 23

Q 114 sup. 33

S.R. 242 23

S.R. 246 23

MÜNCHEN, BAYERISCHE

STAATSBIBL.

greco

185 17, 29, 48, 58

267 17, 29

NAPOLI, BIBL. NAZIONALE

VITTORIO EMANUELE III

III.B.15 11, 14, 17, 29, 42, 60,

76, 130

TOURS, BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE

C 980 28, 61

ROMA, BIBL. NAZIONALE CENTRALE

34.6E.23/7 23

VATICANO (CITTÀ DEL), BIBL.

APOSTOLICA VATICANA

Palatini greci

411 17, 29

413 17, 29

Vaticani greci

73 28, 50, 51, 56

156 52

1418 14, 17, 29, 42, 60, 76, 130

VENEZIA, BIBL. NAZIONALE

MARCIANA

It. X, 61 (6601) 22

Lat. XIV, 243 (4070) 22

VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO

Archivi Propri, Archivio Pinelli 22

Indice dei nomi

A

- Agazia 30, 71, 115
Agustín Antonio, vescovo 15, 28,
32, 37, 41, 42, 43, 44, 60,
76, 91, 105, 130
Aicardo Paolo 21
Apollonio Discolo 20
Appiano 29, 30, 39, 43, 44, 47, 49,
50, 54, 55, 57, 58, 61, 70,
84, 85, 86, 117, 119, 121,
122, 124, 125, 126, 127,
131, 133, 134
Aristotele 23, 24
Arriano 30, 38, 39, 43, 50, 63, 64,
65, 66, 70, 71, 91, 115, 116,
117, 125

B

- Borromeo Federico, cardinale 23

C

- Casaubon Isaac 47
Cassio Dione 29, 30, 39, 43, 44,
47, 50, 61, 64, 68, 71, 74,
87, 88, 89, 108, 110, 111,
113, 114, 115, 116, 125
Castro Juan Paez 28
Cicerone 23
Colvill David 33

- Corbinelli Jacopo 21
Costantino VII Porfirogenito, impe-
ratore 27, 37, 41, 50, 61

D

- Darmario Andrea, copista 15, 28,
32, 33, 37, 38, 41, 45, 48,
61, 62, 64, 65, 68, 70, 71,
73, 74, 75, 130, 133
Dexippo 29, 30, 47, 71, 105, 125
Diodoro Siculo 29, 30, 39, 43, 47,
50, 61, 70, 71, 73, 74, 87,
88, 104, 105, 106, 107, 108,
125
Dionigi di Alicarnasso 20, 29, 30,
39, 47, 50, 61, 76, 77
Dudith Andreas 20
Dupuy Claude 20, 53

E

- Ellebode Nicaise 20
Erodoto 30, 60, 61, 64, 71, 115
Eschilo 21
Estienne Charles 54, 86, 119, 121,
123, 124, 125, 133
Estienne Henri 53, 86, 121
Estienne Robert 44, 89, 113, 114
Eunapio 30, 47, 60, 61, 125
Evagrio Pontico 24

- Excerpta de Insidiis 27
 Excerpta de legationibus Gentium
 ad Romanos 17, 27, 42, 45,
 49, 53, 61, 130, 131
 Excerpta de legationibus Romano-
 rum ad Gentes 17, 27, 39,
 42, 45, 49, 50, 61, 64, 130,
 131
 Excerpta de Sententiis 27, 50, 51
 Excerpta de Virtutibus et Vitiis 27,
 61
- F**
 Fabri de Peiresc Nicolas-Claude 21,
 22, 62
 Fabrot Charles Annibal 56
 Flavio Giuseppe 29, 39, 43, 50, 62,
 65, 71, 87, 89, 105, 125
 Fozio 20, 48
- G**
 Galilei Galileo 21
 Giorgio Monaco 29, 38, 43, 49,
 50, 51, 55, 56, 57, 75, 131,
 133, 134
 Giovanni d'Antiochia 29, 38, 42,
 43, 49, 50, 51, 52, 55, 57,
 75, 76, 121, 131, 133, 134
 Gualdo Paolo 21, 22
- H**
 Herwagen Johannes 44, 77, 78, 79,
 80, 81, 93
 Hoeschel David 20, 30, 47, 48, 50,
 51, 56, 57, 58, 86, 132, 133
- I**
 Isocrate 20
- L**
 Latini Latino 21
 Leunclavius 88, 109
 Lipsio Giusto 21
 Lucrezio 20, 23
- M**
 Mai Angelo, cardinale 37, 38, 39,
 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58,
 59, 125, 126, 127, 128, 129,
 133, 142
 Malco di Filadelfia 29, 30, 47, 50,
 91, 125
 Manuzio Paolo 20
 Massimiliano I, duca 48, 57
 Melisseno Sofiano, copista 43, 76,
 130
 Menandro Protettore 29, 30, 47,
 50, 71, 74, 91, 115
- N**
 Nemesio di Emesa 20
- O**
 Orsini Fulvio 14, 15, 20, 21, 23,
 30, 37, 38, 41, 42, 43, 44,
 46, 47, 48, 54, 55, 58, 60,
 61, 62, 65, 68, 69, 70, 71,
 73, 74, 76, 79, 81, 84, 85,
 87, 89, 90, 91, 97, 103, 105,
 106, 109, 110, 112, 113,
 114, 122, 125, 130, 131, 132
- P**
 Pietro Patrizio 29, 30, 38, 43, 47,
 49, 50, 51, 55, 56, 68, 71,
 75, 105, 131, 133, 134
 Pignoria Lorenzo 22
 Pinelli Cosmo 23

Pinelli Gian Vincenzo 13, 14, 15,
 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 31,
 33, 34, 36, 37, 38, 39, 41, 42,
 43, 44, 45, 46, 48, 53, 54,
 55, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65,
 67, 68, 70, 71, 74, 75, 76, 81,
 95, 107, 111, 113, 114, 118,
 121, 122, 123, 124, 125, 126,
 127, 128, 129, 130, 131, 132,
 133, 134

Polibio 29, 30, 39, 43, 44, 47, 49,
 50, 55, 57, 58, 61, 70, 71, 77,
 91, 105, 125, 131, 133, 134

Prisco di Panion 29, 30, 47, 50, 91,
 125

Procopio 29, 30, 50, 65, 66, 68, 70,
 71, 91, 115

S

Salvago Gabriele 21

Sarpi Paolo 21

Schott André 30, 47, 48, 81

Schultes Hans 86

Schweighäuser Johannes 54, 57, 58,
 126, 127, 128, 133

Sirleto Guglielmo, cardinale 20

Socrate Scolastico 29, 71, 105

Sofianòs Michele 20

Sofocle 21

Sylburg Friedrich 20, 53, 131, 132

T

Tacito 23

Tasso Torquato 21

Teofilatto Simocatta 29, 30, 50, 68,
 71, 91, 115

Tito Livio 43, 44, 47, 76, 106, 108,
 119

Tucidide 30, 60, 61, 63, 64, 71, 115

V

Valois Henri 61, 62

Vettori Pier 21

W

Wolf Hieronymus 89, 90, 133

X

Xifilino Giovanni 44, 113, 114

Z

Zanetti Bartolomeo, copista 31

Zanetti Camillo, copista 15, 31,
 32, 33, 34, 36, 37, 38, 39,
 49, 52, 53, 75, 86, 125, 127,
 129, 130, 131, 132, 140

Zanetti Francesco, copista 31, 32

Zonara Giovanni 89, 90

Zosimo 20, 21, 29, 33, 39, 43, 49,
 50, 52, 53, 55, 56, 57, 71,
 72, 85, 86, 105, 125, 131,
 132, 134

Zurita Jeronimo 28

Collana Testi dell'Oriente greco tardoantico e bizantino

1. Anna Giardina, *L'orazione Pro saltatoribus di Libanio: la danza consola e istruisce*, 2019; ISBN 978-88-94943-67-2, e-ISBN (pdf) 978-88-94943-68-9.
2. Francesco Monticini, *Il Trattato sui sogni di Sinesio di Cirene e il commento di Niceforo Gregora*, 2023; ISBN 978-88-3618-206-0, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-207-7.
3. Francesca Christina Porro, *Pinelli e gli Excerpta de Legationibus. L'Ambrosiano G 72 inf.*, 2023; ISBN 978-88-3618-240-4, e-ISBN (pdf) 978-88-3618-241-1.

Francesca Christina Porro è laureata in Scienze dell'Antichità: archeologia, filologia e letterature, storia presso l'Università degli Studi di Genova con una tesi in Letteratura Bizantina. Ha inoltre conseguito il diploma in Archivistica, Paleografia latina e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Genova. Si occupa di manoscritti letterari e documentari in greco e latino, con una spiccata predilezione per le biblioteche erudite di età moderna.

Il volume indaga il codice Milano, Biblioteca Ambrosiana, G 72 inf. (gr. 1025), un inedito testimone di alcuni brani degli *Excerpta de Legationibus* (metà X secolo): assemblato da Gian Vincenzo Pinelli (1535-1601) nell'epoca della Controriforma e annotato da differenti mani, riporta informazioni rilevanti per la tradizione del testo. L'esame del codice e l'interpretazione delle postille consentono di determinare i criteri di selezione dei testi greci, le caratteristiche codicologiche dei quattro testimoni descritti, non tutti conservati, una distinzione paleografica delle mani, una probabile data di compilazione e un possibile destinatario, in vista di una migliore conoscenza della collezione greca di Pinelli e del suo ruolo nella cerchia intellettuale del Rinascimento europeo.

In copertina:

dettaglio specchiato di *Ritratto di Gian Vincenzo Pinelli*
incisione di Dominicus Custos, 1579-1615

e-ISBN: 978-88-3618-241-1